

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVIII Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

171^a SEDUTA

MARTEDÌ 15 APRILE 2025

Presidenza del Presidente GALVAGNO
indi del Vicepresidente DI PAOLA
e nuovamente del Presidente GALVAGNO

*Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula*

INDICE

Congedi	5,7
Disegni di legge	
Disposizioni in materia di attività produttive e sviluppo economico (n. 738 Stralcio III Comm <i>bis/A</i>)	
PRESIDENTE	5,6,7,23
DE LUCA ANTONINO (Movimento 5 Stelle)	7,8
GIAMBONA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	8,9
VITRANO (Forza Italia), <i>relatore</i>	9,12,20,23
CRACOLICI (Partito Democratico XVIII Legislatura)	12
DIPASQUALE (Partito Democratico XVIII Legislatura)	13
CARTA (Popolari e Autonomisti)	13
DAGNINO, <i>assessore per l'economia</i>	13
SCHILLACI (Movimento 5 Stelle)	16,21
SAVERINO (Partito Democratico XVIII Legislatura)	19,22
SUNSERI (Movimento 5 Stelle)	20
CIMINNISI (Movimento 5 Stelle)	21
(Votazione finale e risultato)	
PRESIDENTE	26
Aree a burocrazia semplificata e a legalità controllata (n. 832/A Stralcio II/A)	
PRESIDENTE	27,32
VITRANO (Forza Italia), <i>relatore</i>	27,33
BURTONE (Partito Democratico XVIII Legislatura)	28
SAFINA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	29
GIAMBONA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	30
TOMARCHIO (Forza Italia)	31
CATANZARO (Partito Democratico XVIII Legislatura)	31
CAMPO (Movimento 5 Stelle)	32
DE LUCA ANTONINO (Movimento 5 Stelle)	33
Disposizioni varie in materia di politiche abitative (n. 738 Stralcio IV Comm <i>quater/A</i>)	
PRESIDENTE	33
CARTA (Popolari e Autonomisti), <i>relatore</i>	33
Disposizioni varie in materia di edilizia (n. 738 Stralcio IV Comm <i>quinquies/A</i>)	
PRESIDENTE	34,41
CARTA (Popolari e Autonomisti), <i>relatore</i>	34,42
VARRICA (Movimento 5 Stelle)	42
SAVARINO, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i>	44,45,47
Norme in materia di società a partecipazione pubblica. Modifiche alla legge regionale 30 gennaio 2025, n. 3 (n. 738 Stralcio II Comm <i>bis/A</i>)	
PRESIDENTE	35
DAIDONE (Fratelli d'Italia XVIII Legislatura), <i>relatore</i>	35
LA VARDERA (Misto)	37
DE LUCA ANTONINO (Movimento 5 Stelle)	38
SCHILLACI (Movimento 5 Stelle)	38
GIAMBONA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	38
CAMPO (Movimento 5 Stelle)	39
LOMBARDO GIUSEPPE (Sud chiama Nord)	40
DAGNINO, <i>assessore per l'economia</i>	40
Norme in materia di sanità (n. 738 Stralcio VI Comm <i>bis/A</i>) (<i>Seguito</i>)	
PRESIDENTE	48,49,50,63,66
ASSENZA (Fratelli d'Italia XVIII Legislatura)	50,60
DIPASQUALE (Partito Democratico XVIII Legislatura)	53,63
LACCOTO (Prima L'Italia - Lega Salvini Premier), <i>relatore</i>	50,61
BURTONE (Partito Democratico XVIII Legislatura)	51,57,64
DE LUCA ANTONINO (Movimento 5 Stelle)	52,61
SAFINA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	52

CARONIA (Misto)	54,62
SAVERINO (Partito Democratico XVIII Legislatura).....	55
DI MAURO (Popolari e Autonomisti)	56
CAMPO (Movimento 5 Stelle).....	56
CHINNICI (Partito Democratico XVIII Legislatura).....	58
FERRARA (Fratelli d'Italia XVIII Legislatura).....	58
SPADA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	59
LOMBARDO GIUSEPPE GEREMIA (Popolari e Autonomisti).....	62
GILISTRO (Movimento 5 Stelle)	62,66
GRASSO (Forza Italia).....	63
FIGUCCIA (Prima L'Italia - Lega Salvini Premier)	64
SCHILLACI (Movimento 5 Stelle)	65

Governo regionale

(Giuramento di Assessore regionale):

PRESIDENTE	4
------------------	---

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di nomina alla carica di Presidente)..... 5

Missioni

4

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	48
DE LUCA ANTONINO (Movimento 5 Stelle)	48

ALLEGATO A (*)**Interpellanze**

(Annunzio)..... 103

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)..... 70
(Annunzio)..... 74

Mozioni

(Annunzio)..... 106

Risposte scritte ad interrogazioni

116

ALLEGATO

Decreto presidenziale n. 69/Area 1/S.G. del 14 aprile 2025 e inherente documentazione..... 125

^(*) **N.B.** L'Allegato A contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

La seduta è aperta alle ore 15.06

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato, in assenza di osservazioni in contrario, nella presente seduta.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della presente seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Schillaci sarà in missione il 17 maggio 2025.

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Giuramento di Assessore regionale

PRESIDENTE. Si passa al I punto dell'ordine del giorno, che reca: "Giuramento di Assessore regionale".

Comunico che, con PEC del 14 aprile 2025 protocollata al n. 11819-DIG/2025 di pari data, la Segreteria generale della Presidenza della Regione, ai sensi dell'art. 13 della legge regionale 28 ottobre 2020, n. 26 (legge statutaria), ha trasmesso copia del decreto presidenziale n. 69/Area 1/S.G. del 14 aprile 2025 e copia della nota prot. n. 2068/Gab del 9 aprile 2025 recanti, rispettivamente, la nomina del dott. Francesco Colianni ad Assessore regionale, con preposizione all'Assessorato dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, e le dimissioni irrevocabili dell'on. Giovanni Di Mauro dalla predetta carica.

(Si dà lettura di stralcio del decreto presidenziale)¹

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Ricordo altresì che, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della citata legge regionale n. 26 del 2020, gli Assessori regionali nominati dal Presidente della Regione, prima di assumere le funzioni giurano dinanzi a lui, al cospetto dell'Assemblea regionale siciliana in seduta pubblica, di esercitare le proprie funzioni al fine di perseguire il bene inseparabile dello Stato e della Regione.

(L'Assessore regionale fa ingresso in Aula prendendo posto al banco del Governo)

¹ Copia del citato decreto presidenziale, in uno all'inerente documentazione, sono acclusi in allegato al Resoconto stenografico.

Do pertanto lettura della formula del giuramento, desunta dalla citata legge statutaria n. 26 del 2020: “Giuro di esercitare le mie funzioni di Assessore regionale al fine di perseguire il bene inseparabile dello Stato e della Regione”.

Invito l’Assessore Colianni ad alzarsi in piedi, rispondendo: “Lo giuro”.

(Segue il giuramento dell’Assessore)

Sono stati così espletati gli adempimenti previsti dalla legge statutaria per l’assunzione delle funzioni da parte del nuovo Assessore regionale.

Allora, faccio gli auguri al neo assessore Francesco Colianni col quale ho condiviso tanti anni di esperienza politico-universitaria, insieme ad altri amici e ad un collega, Giuseppe Lombardo; gli faccio un grande in bocca al lupo per questi anni che ci accompagneranno fino alla fine di questo mandato e permettetemi di ringraziare l’onorevole Di Mauro per il lavoro svolto sino a questo momento. Auguri!

(Applausi)

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l’onorevole Adorno ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L’Assemblea ne prende atto.

Prima di qualsiasi genere di intervento, che tanto non penso sia sull’ordine dei lavori, perché c’è la scusa dell’ordine dei lavori per poi fare un altro tipo di intervento, cosa che non si potrà più fare, onorevole De Luca, suspendiamo l’Aula un quarto d’ora per fare una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e decidere il percorso da seguire. Potrà dire in “Capigruppo”...

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 15.13, è ripresa alle ore 15.39)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Discussione del disegno di legge “Disposizioni in materia di attività produttive e sviluppo economico” (n. 738 Stralcio III Comm bis/A)

PRESIDENTE. Si passa al III punto all’ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il disegno di legge “Disposizioni in materia di attività produttive e sviluppo economico” (n. 738 Stralcio III Comm bis/A), posto al n. 1).

Invito i componenti della Commissione a prendere posto tra i banchi alla medesima assegnati.m

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Balsamo e Zitelli hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

L’Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di nomina alla carica di Presidente di Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Con la presente si comunica la cessazione dalla carica di Presidente del Gruppo parlamentare “Popolari e Autonomisti” dell'onorevole Giuseppe Castiglione e la contestuale nomina dell'onorevole Giovanni Di Mauro a Presidente del Gruppo medesimo.

L'Assemblea ne prende atto.

Discussione del disegno di legge n. 738 Stralcio III Comm bis/A

PRESIDENTE. L'onorevole Vitrano?

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

Modifiche di norme finalizzate all'accelerazione delle procedure di liquidazione dei Consorzi ASI della Sicilia”

1. All'articolo 19 della legge regionale 12 gennaio 2012, n. 8 e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al secondo periodo del comma 9, le parole: “I commissari liquidatori, espletate le dovute procedure finalizzate alla vendita dell’attivo patrimoniale, subordinano i preliminari e i contratti di vendita alla condizione sospensiva che la Regione, entro il termine di 30 giorni dalla comunicazione dei commissari liquidatori all’Assessore regionale per l’economia e all’Assessore regionale per le attività produttive, non deliberi l’acquisto alle medesime condizioni.”, sono soppresse;

b) il comma 9-bis è sostituito dal seguente:

“9-bis. Tutti i beni del patrimonio consortile di cui al comma 9 devono essere venduti, salvo quanto previsto dal successivo comma 9-ter, ricorrendo a procedure di evidenza pubblica secondo le previsioni del presente articolo. Il provvedimento con cui si dispone la vendita è pubblicato sul sito internet di ogni singolo Consorzio ASI in liquidazione e dell’Irsap, nonché sul sito istituzionale di Unioncamere. Successivamente alla vendita, l’autorizzazione all’insediamento e la sua gestione è attribuita alla competenza dell’Irsap nell’ambito delle funzioni al medesimo Istituto ascritte.”;

c) il comma 9-ter è sostituito come segue:

“9-ter. Alle imprese insediate nei beni immobili di cui al comma 9, preliminarmente all’avvio delle procedure di evidenza pubblica, è attribuito il diritto di acquisto degli immobili in cui sono insediate, previa regolarizzazione, prima della cessione, del debito per canoni locativi o di concessione o di occupazione, al prezzo di vendita stimato secondo le previsioni di cui al comma 9. Il trasferimento dovrà avvenire entro e non oltre 120 giorni, non prorogabili, dall’esercizio del diritto.”;

d) il comma 9-quater è sostituito dal seguente:

“9-quater. Le procedure di evidenza pubblica, nonché le procedure di cui al comma 9-ter, sono precedute dalla compilazione dell’elenco dei beni da alienare, trasmesso dal commissario liquidatore all’Assessorato alle Attività Produttive e all’Assessorato all’Economia. Tali Assessorati possono proporre alla Giunta regionale di deliberare l’acquisto in favore della Regione, al prezzo determinato ai sensi del comma 9.”;

e) il comma 9-quinquies è sostituito dal seguente:

“9-quinquies. Nelle procedure ad evidenza pubblica di cui al presente articolo, alle imprese regolarmente insediate è attribuito il diritto di prelazione su immobili limitrofi, che potrà essere esercitato entro 60 giorni dalla comunicazione del commissario liquidatore dell’aggiudicazione del bene, pena la decadenza dall’esercizio del diritto stesso. Durante tale termine è sospesa la stipula del contratto in favore dell’aggiudicatario, a meno che lo stesso sia il soggetto titolare del diritto di prelazione.”;

f) dopo il comma 9-quinquies è aggiunto il seguente comma:

“9-sexies. Nell’ambito delle procedure di vendita di cui al presente articolo, è ammessa la decurtazione dal prezzo di vendita dei canoni già versati in esecuzione del contratto, solo ove legittimamente prevista nel contratto medesimo, e comunque nel limite del prezzo di vendita.”.

2. L’articolo 79 della legge regionale 7 maggio 2015 n. 9 è abrogato».

Ci sono due emendamenti soppressivi, l'1.1 e l'1.3, a firma dell'onorevole De Luca Antonino.

Sono mantenuti o ritirati?

Sono due soppressivi, se vuole aprire il file lo può fare, però sono due emendamenti soppressivi: uno che riguarda l’intero articolo e uno che riguarda il comma 1.

Sì, stiamo parlando dell’articolo 1 del disegno di legge n. 738 Stralcio III Comm bis/A.

Congedo

PRESIDENTE. L’onorevole Balsamo è considerato in congedo anche per domani.

Seguito della discussione del disegno di legge n. 738 Stralcio III Comm bis/A

DE LUCA Antonino. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Antonino. Signor Presidente, onorevoli colleghi, semplicemente una questione, prima di ritirare gli abrogativi, anche affinché questa maggioranza e questo Governo si assumano la responsabilità di ciò che quest’Aula deciderà. Sappiamo tutti, infatti, che questa legge non può funzionare in alcun modo, soprattutto se si ha riguardo alla fase liquidatoria che, in questo momento, le ASI stanno vivendo, perché l’applicazione di questa legge, che cerca di accelerare su alcuni provvedimenti, servirà semplicemente a ingarbugliare ancora di più i procedimenti di liquidazione che, così procedendo, saranno anche quasi una liquidazione in frode ai creditori, visto che stiamo andando a spogliare le ASI di quel patrimonio che, invece, dovrebbe servire a soddisfare i creditori.

Sarebbe stato, probabilmente, più lungimirante andare a realizzare un sistema simile a quello che fu realizzato quando nacquero le ASP e si misero in liquidazione le ASL, quindi lasciando le ASL a ripianare i debiti che avevano creato e nacquero le ASP, invece, che erano degli enti con dei bilanci in regola. Probabilmente, si sarebbe potuto studiare un meccanismo simile utilizzando le IRSAP, quindi facendo transitare il patrimonio senza per questo lasciare i creditori senza alcun tipo di garanzia.

In questo caso, io credo che con legge si stiano sottraendo beni alle garanzie dei creditori delle ASI!

Non vedo futuro per questo disegno di legge, però se la maggioranza e il Governo preferiscono continuare prendendo in giro le aziende che attendono soldi, le aziende siciliane che attendono soldi da una vita dalle ASI, continuate così. Evidentemente, infatti, questa è la politica di questo Governo, di questa maggioranza.

Grazie.

PRESIDENTE. Quindi, sono ritirati gli emendamenti soppressivi, onorevole?

DE LUCA Antonino. Sì.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.4, a firma della Commissione. E' un emendamento tecnico.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

Assessore, c'è l'emendamento 1.4, a firma della Commissione.

GIAMBONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo anche per chiedere come intendiamo procedere, perché, al pari di quanto ha rappresentato l'onorevole De Luca, sulla portata di questa normativa sulla quale, adesso, stiamo ragionando, giacché ci sono norme anche impattanti sulle IRSAP, aree industriali, su quello che è un po' l'apparato complessivo a livello regionale, dal punto di vista economico, avremmo necessità, io ritengo, di un confronto oltre che con l'autorevole Commissione preposta anche con l'assessore per l'economia.

Ritengo che sia necessario, in questa fase, capire qual è la posizione dell'assessore per l'economia Dagnino, così da poterci anche interfacciare con lui e avere un quadro più completo rispetto a quelli che possono essere gli effetti degli articoli che, adesso, andiamo ad esaminare.

Signor Presidente, quindi se è possibile, magari, capire se l'assessore è disponibile, perché su qualche argomento oggetto di discussione un chiarimento sarebbe utile da parte del Governo; non vedo altri assessori che possano dare conforto, da questo punto di vista, quindi mi sembra il minimo avere la presenza dell'assessore in Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Giambona, in teoria la competenza sarebbe delle Attività produttive...

SUNSERI. E' dell'assessore Dagnino!

PRESIDENTE. In tutti i casi, facciamo un passaggio, chiedendo all'assessore Aricò se può richiedere la presenza in Aula dei colleghi.

Onorevole Giambona, mi rivolgo a lei: l'Assessore Dagnino sta arrivando; nel frattempo, passiamo all'articolo 2? Intanto, è arrivato l'assessore Dagnino.

Assessore, siamo all'articolo 1 del disegno di legge n. 738 Stralcio III Comm *bis/A*.

L'onorevole De Luca Antonino, intanto, ha ritirato gli emendamenti soppressivi.

DE LUCA Antonino. Signor Presidente, adesso che c'è l'assessore di competenza, volevo porre un quesito.

PRESIDENTE. Prego, onorevole De Luca.

DE LUCA Antonino. Grazie. Assessore Dagnino, mai come in questo caso la sua funzione di assessore per l'economia, ma anche la sua professione di avvocato, che tante volte ha difeso la Regione in molti contenziosi, può offrire un contributo all'Assemblea, perché leggendo questo testo, mi è sembrato quasi che stessimo cercando - e di questo se andrete avanti dovete anche assumervi la responsabilità - di codificare in un testo normativo quella che mi sembra essere una cessione di beni

che non potranno più garantire i creditori delle ASI; sembra quasi di voler codificare un danno ai creditori!

Allora, mi chiedo, se invece di scegliere questa strada che cerca solo di velocizzare e probabilmente neppure riuscirà a raggiungere questo obiettivo, la liquidazione, la svendita dei beni delle ASI, non sarebbe stato più fruttuoso trasferire questi beni alle IRSAP e creare, quindi, una sorta di *bad company*, poi per continuare a garantire i creditori nella fase liquidatoria. Un procedimento simile a quello che fu realizzato quando con legge nazionale si decise di mandare in soffitta le vecchie ASL e di fare nascere le nuove ASP.

Nei procedimenti di liquidazione delle vecchie ASL si incontrarono gli stessi problemi che state incontrando nel liquidare le ASI e, allora, fu fatta questa scelta, che permette ancora alle ASL in liquidazione di soddisfare i creditori, man mano che questi si fanno avanti e i procedimenti si concludono. Così facendo, invece, sembra che stiate soltanto cercando di velocizzare quello che è un grande ingarbuglio da cui resteranno strozzate le aziende siciliane, che già da anni tentano invano di recuperare i propri crediti. E, allora, io mi chiedo se sia volontà di questo Governo e di questa maggioranza, anziché riconoscere il diritto dei creditori ad ottenere una giusta liquidazione delle proprie prestazioni, se la volontà sia proprio quella di metterle in crisi, rendendo il soggetto non in grado di soddisfare le legittime pretese, per poi andare a realizzare altre norme di sostegno alle imprese attraverso leggi regionali o attraverso gli istituti regionali, mediante i quali poi lanciare la provvidenziale ciambella che salva tutti, dopo averle messe in ammollo in mezzo all'oceano!

PRESIDENTE. Siamo arrivati all'articolo 1, emendamento 1.4.

La domanda che aveva fatto, onorevole Giambona, la vuole ripetere all'assessore, cosicché possa, eventualmente, risponderle? Prego.

GIAMBONA. Signor Presidente, io ribadisco quella che è stata la ricostruzione dell'onorevole De Luca. Vorremmo capire la posizione del Governo rispetto a quello che è l'impianto normativo, circa le garanzie nei confronti delle aziende che devono recuperare i crediti dei consorzi stessi. Semplicemente avere una delucidazione se questa impostazione della norma, così come esitata dalla Commissione, permette in un certo qual modo, non permette di evitare agli enti stessi di recuperare quelli che sono crediti importanti. Per cui, da parte dell'assessore ci aspettiamo una sua risposta in tal senso, perché riteniamo sia fondamentale, giacché lui segue per larga scala quelle che sono le attività volte a procedere alla liquidazione delle Aree di sviluppo industriale, se questa norma, così complessivamente intesa, risponde effettivamente alle esigenze, non solo, appunto, di andare avanti con le procedure testé previste, ma anche di dare garanzia ai creditori che ruotano attorno alle Aree di sviluppo industriale siciliane.

PRESIDENTE. Vuole intervenire, assessore Dagnino? Ah, interviene il Presidente?

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che sia l'impostazione dei colleghi un po' fuorviante, nel senso che le aziende non hanno crediti nei confronti delle ASI, casomai è il contrario. La norma prova a far recuperare alle ASI somme per crediti mai esigiti, quindi è esattamente il contrario.

Si tenta di dare l'ultima *chance* ai proprietari, agli assegnatari di immobili o di terreni che per anni non hanno pagato, in modo che le si recuperi, cercando di pagare poi i creditori, ma sono molto limitati rispetto ai debiti a carico delle aziende.

PRESIDENTE. Siamo all'emendamento 1.4, della Commissione:

'Al comma 1 dell'articolo 1 sono apportate le seguenti modifiche:

a) alla lettera b) le parole da “eccessivamente” a “ascritte” sono sostituite dalle seguenti: “successivamente alla vendita, l’autorizzazione all’insediamento e la gestione restano nella competenza dell’IRsap”;

b) la lettera c) è sostituita dalla seguente:

“c) il comma 9-ter è sostituito come segue:

9-ter. Alle imprese insediate nei beni immobili di cui al comma 9, preliminarmente all'avvio delle procedure di evidenza pubblica, è attribuito il diritto di prelazione, al prezzo di vendita stimato secondo le previsioni di cui al comma 9, degli immobili in cui sono insediate. La prelazione può essere esercitata entro 60 giorni dalla comunicazione dei commissari liquidatori e deve essere preceduta dalla regolarizzazione del debito per canoni locativi o di concessione o di occupazione. Il trasferimento dovrà avvenire entro e non oltre 120 giorni, non prorogabili, dall'esercizio del diritto di prelazione.”;

c) alla lettera d) dopo la parola “deliberare” sono aggiunte le parole “, entro 90 giorni dalla comunicazione dei commissari liquidatori all'Assessore regionale per l'economia e all'Assessore regionale per le attività produttive.””.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo sull'1.4, assessore?

DAGNINO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'emendamento 1.5, a firma dell'onorevole Di Paola.

Il parere della Commissione? Intanto è mantenuto, ritirato, onorevole Di Paola? E' precluso, scusi, l'1.5, con quell'emendamento, e l'1.7 sono preclusi.

Si passa all'emendamento 1.8, a firma dell'onorevole Di Paola. E' mantenuto dall'onorevole Di Paola o ritirato?

DI PAOLA. No, signor Presidente, è mantenuto; è un emendamento di buon senso.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore*. Onorevole Di Paola, questo aspetto è stato abbondantemente chiarito in Commissione. La norma lo consente, onorevole Di Paola, è stato chiarito in questo senso, che già è nella norma quello che è scritto nell'emendamento. Quindi, il parere della Commissione è contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

DAGNINO, *assessore per l'economia*. Contrario.

DI PAOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Votazione per scrutinio palese nominale dell'emendamento 1.8

DI PAOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi. Su questo emendamento, al di là che la legge lo consenta o meno, chiedo che la votazione avvenga per scrutinio palese nominale.

PRESIDENTE. Verifichiamo se la richiesta di voto palese è appoggiata. Apriamo la verifica dei richiedenti.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Burrone, Catanzaro, Ciminnisi, De Luca A., Dipasquale, Giambona, Schillaci, Varrica)

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio palese nominale dell'emendamento 1.8, con il parere contrario del Governo e della Commissione.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Burrone, Cambiano, Campo, Catanzaro, Ciminnisi, Cracolici, De Luca A., Di Paola, Dipasquale, Giambona, Gilistro, La Vardera, Marano, Safina, Saverino, Schillaci, Spada, Sunseri, Varrica, Venezia.

Votano no: Abbate, Albano, Amata, Aricò, Assenza, Auteri, Bica, Caronia, Carta, D'Agostino, Daidone, De Leo, Figuccia, Gallo, Galvagno, Geraci, Grasso, Laccoto, La Rocca, Lombardo G., Lombardo G. G., Marchetta, Messina, Pace, Pellegrino, Scuvera, Tomarchio, Sammartino, Savarino, Sciotto, Turano, Vitrano.

Sono assenti: Adorno, Balsamo, Castiglione, Chinnici, De Luca C., Galluzzo, Lantieri, Leanza, Tamajo, Zitelli.

Non votanti: Di Mauro, Ferrara, Gennuso, Intravaia, Mancuso, Miccichè, Primavera, Schifani.

Sono in congedo: Adorno, Balsamo, Zitelli.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio palese nominale:

Presenti	60
Votanti.....	52
Maggioranza.....	27
Favorevoli	20
Contrari	32
Astenuti	0

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento 1.9, a firma degli onorevoli Scuvera e Assenza, a cui chiedo di ritirarlo. C'è un invito al ritiro.

SCUVERA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Benissimo.

Si passa all'emendamento 1.10, a firma degli onorevoli Carta, Lombardo G. G. e Balsamo:

'Alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 1, dopo il secondo periodo è aggiunto il seguente:

"Nelle procedure ad evidenza pubblica di cui al presente articolo, ai comuni sul cui territorio ricadono gli immobili di cui al comma 9, al fine di favorirne lo sviluppo territoriale ed economico, è attribuito il diritto di prelazione sui medesimi immobili, esercitabile, a pena di decadenza, entro 60 giorni dalla comunicazione dell'aggiudicazione".'

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, c'è un quesito che voglio fare, non ho capito a quale assessore, perché ho capito che forse l'unico che sa di che parlo, in questo momento, è l'onorevole Vitrano. La lettera e) sostituisce il 9 *quinquies*, introducendo un diritto di prelazione per le imprese che esercitano su immobili limitrofi. Premesso che il limitrofo è un concetto generale, astratto, perché c'è il limitrofo confinante e c'è il limitrofo all'interno dell'area, tutto è limitrofo! Quindi, stabiliamo che, eventualmente, il limitrofo deve intendersi confinante! C'è un problema in più! Perché un diritto di prelazione al confinante? Nel momento in cui c'è un diritto di prelazione, il diritto di prelazione... solo uno può essere del titolare che, eventualmente, non lo ha esercitato nel riscatto, nell'acquisto. Quindi, stiamo trasferendo un diritto di prelazione a un soggetto che non ha titolo ad averlo, perché se colui che ne ha titolo, cioè l'affittuario, quello che esercita il possesso, diciamo, di fatto non lo esercita e il bene deve andare a evidenza pubblica, non può esercitarsi un diritto di prelazione del confinante. Per cui chiedo di spiegare bene cosa vuol dire, perché il diritto di prelazione è un diritto riservato a una fattispecie giuridica, ma il confinante o limitrofo che fattispecie giuridica è?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vitrano.

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la previsione nasce dall'esigenza, sollecitata più volte dai titolari di aziende di capannoni, dell'ampliamento. Il terreno confinante anziché essere assegnato agli altri alle medesime condizioni verrà assegnato ai titolari di insediamenti o di stabilimenti, proprio per favorire l'ampliamento delle aziende - va in questa direzione - e per agevolare i processi di aggregazione e di ampliamento delle aziende delle aree industriali, tutti i titolari, in tutte le ASI della Sicilia.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole.

Siamo all'esame dell'emendamento 1.10, dell'onorevole Carta e altri. È mantenuto, onorevole Carta?

CARTA. Sì, è mantenuto.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, io ritengo che, fermo restando il principio di mettere in condizione l'azienda di potersi espandere e, quindi, di potersi ingrandire, di poter pensare ad un ampliamento e ad una logica, e può avere una logica il diritto di prelazione, ma quello che ha rilevato il collega Cracolici è fondamentale definirlo, cioè dobbiamo scrivere bene che deve essere "confinante", cioè dobbiamo scriverla meglio perché così non è scritta bene la norma.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Dipasquale. Intanto, però, dobbiamo andare avanti.

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITRANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, facciamo l'emendamento e specifichiamo anziché "limitrofi", "confinante", non è un problema.

CARTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.10? E' a parte? Prego, ne ha facoltà.

CARTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, solo per differenziarmi da quello che è stato detto finora dai colleghi. L'emendamento 1.10 prevede la prelazione pubblica dell'ente locale, nel caso specifico, potrei fare un esempio, nel caso in cui l'ASI è possessore di un terreno, di un immobile o di una strada dove il comune, per via della composizione giuridica dell'ente locale, non può partecipare alle aste pubbliche, è chiaro che se vuole recuperare un bene per renderlo pubblico e manifestarlo all'interesse generale della comunità, l'unica strada possibile è quella della prelazione pubblica. Questo è il significato dell'emendamento 1.10.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

DAGNINO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAGNINO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, grazie, signori onorevoli, a me pare che questo emendamento, però, vada un po' contro lo spirito della riforma, che è nel senso di favorire il transito delle aree di cui discutiamo a favore di coloro che stanno già oggi occupando, tanto è vero che si è prevista, addirittura, la prelazione a favore degli occupanti le aree limitrofe e non soltanto del singolo occupante: se noi diamo spazio ai comuni, per quanto possa essere ragionevole assegnare la prelazione pubblicistica, però andiamo contro la direzione di assegnare, di far confluire le aree a favore delle imprese.

Ad ogni modo, mi rimetto alla votazione dell'Aula. Grazie.

PRESIDENTE. Si rimette all'Aula, benissimo.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'esame dell'emendamento 1.11, degli onorevoli De Luca Antonino ed altri. E' un soppressivo. Mantenuto o ritirato?

DE LUCA Antonino. Ritirato.

PRESIDENTE. Si passa, adesso, all'emendamento sostitutivo, dell'onorevole Cracolici, 1.12, che semplicemente sostituisce la parola "limitrofe" con "confinante". Benissimo.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'esame dell'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.
Modifiche di norme in materia di Consorzi ASI della Sicilia

1. All'articolo 19 della legge regionale 12 gennaio 2012 n. 8 e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1 quinto periodo le parole: "a fornire a titolo gratuito il supporto tecnico, amministrativo e logistico" sono sostituite dalle seguenti: "a stipulare con i predetti Commissari liquidatori appositi accordi per assegnare proprio personale in posizione di distacco temporaneo, a titolo gratuito";

b) alla lettera c) del comma 2 le parole: "in comodato d'uso" sono sostituite dalle parole "a titolo gratuito e previa intesa con l'IRsap";

3. la lettera c-bis) del comma 2 è sostituita come segue:

"c-bis) Trasferire ai gestori del Servizio Idrico Integrato, competenti per territorio, la proprietà degli impianti di acquedotto, fognatura e depurazione. Trasferire, altresì, all'importo quantificato da Irsap ai sensi della presente legge, la proprietà dei beni di interesse pubblico all'ente locale o territoriale nel cui territorio ricadono. Ai fini del presente articolo per beni di interesse pubblico si intendono impianti sportivi, elisuperfici, centri fieristici, scuole, centri di addestramento e ogni altro bene immediatamente non riconducibile allo sviluppo industriale che può richiesto dall'ente locale entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge"».

Si passa all'emendamento soppressivo 2.1, dell'onorevole De Luca Antonino. Mantenuto o ritirato?

DE LUCA Antonino. Ritirato.

PRESIDENTE. Grazie.

Si passa all'esame dell'emendamento 2.2, della Commissione, che è un emendamento tecnico.
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DAGNINO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Non ci sono più emendamenti perché il 2.4 e il 2.3 sono preclusi, pertanto votiamo l'articolo 2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3.

Modifiche alla legge regionale 27 luglio 2023, n. 9

1. All'art 6, comma 1, della legge regionale 27 luglio 2023 n. 9, dopo la parola “IRCA”, aggiungere le parole “e CRIAS”.

2. Alla fine del periodo aggiungere le parole “i termini temporali di ammortamento per i crediti di esercizio sono fissati in 60 mesi”.

3. Al comma 1 dell'articolo 55 della Legge Regionale 23 dicembre 2000, n. 32 dopo la lettera c) è aggiunta la seguente:

“d) contributo in conto capitale calcolato sulla base degli investimenti realizzati dalle imprese con i finanziamenti di cui alla lettera c) dell'articolo 16 della legge regionale 6 agosto 2009, n. 9. La somma del finanziamento concedibile con il contri-buto in conto capitale non potrà superare il 75% della spesa ammessa”».

C'è un emendamento soppressivo, è il 3.1, a firma dell'onorevole De Luca Antonino ed altri. E' mantenuto o ritirato?

DE LUCA Antonino. Ritirato.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 3.3, degli onorevoli Schillaci ed altri. E' mantenuto o ritirato?

SCHILLACI. Mantenuto.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?
Ha chiesto di intervenire o no?

SCHILLACI. Intervengo perché è un emendamento di buon senso che può solo agevolare la condivisione nell'attuare delle misure in tal senso. Semplicemente per quello.

PRESIDENTE. Onorevole Vitrano, il parere della Commissione?

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

DAGNINO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento 3.5, sempre dell'onorevole Schillaci ed altri. Mantenuto o ritirato? L'emendamento è dichiarato assorbito.

Si passa all'emendamento 3.6, a firma della Commissione:

“Dopo il comma 3 dell'articolo 3 è aggiunto il seguente: “4. Al comma 2 dell'articolo 55 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32 le parole “regolamento (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006, della Commissione, pubblicato nella g.u.u.e. 28 dicembre 2006, n. L 379” sono sostituite dalle seguenti “Regolamento (UE) 2023/2831 della Commissione del 13 dicembre 2023, pubblicato nella G.U.U.E. del 15 dicembre 2023 serie L.”.”

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DAGNINO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

L'emendamento 3.4 è precluso dall'approvazione del 3.6.

Pongo, pertanto, in votazione l'articolo 3, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Art. 4.
Monitoraggio sull'utilizzo dei rottami metallici

1. L'Assessore regionale per le attività produttive, di concerto con l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, istituisce un tavolo di monitoraggio sull'utilizzo e sullo smaltimento dei rottami metallici.

2. I controlli ambientali su ogni esportazione di rottami metallici, ancorché qualificati come rifiuti, dal territorio della Regione siciliana anche ai fini del monitoraggio di cui al comma 1, sono effettuati all'interno dei porti commerciali siciliani, da unità operative dell'ARPA Sicilia, sulla base di procedure stabilite in appositi protocolli d'intesa stipulati dal Presidente della Regione con le Autorità di sistema portuale e le Capitanerie di Porto. Rimangono ferme le competenze dei Liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane in materia di controlli amministrativi sulle esportazioni».

Sono stati presentati gli emendamenti soppressivi 4.1 e 4.2, a firma dell'onorevole De Luca Antonino. Sono mantenuti o ritirati?

DE LUCA Antonino. Ritirati.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 4.3, a firma della Commissione:

‘Al comma 1 dopo la parola “istituisce” aggiungere le parole “con decreto”’.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DAGNINO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'emendamento 4.4, dell'onorevole De Luca Antonino. E' mantenuto o ritirato?

DE LUCA Antonino. Ritirato.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 4.5, dell'onorevole Scuvera, che è inammissibile. Pongo, pertanto, in votazione l'articolo 4, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa adesso all'articolo 5. Ne do lettura:

«Art. 5.

Misure a sostegno delle imprese che valorizzano le competenze femminili

1. L'Assessorato regionale per le attività produttive valorizza, ai sensi del comma 2, le imprese che:

a) ristrutturano i propri processi produttivi ed organizzativi al fine di valorizzare le competenze femminili e pongono in essere azioni sistemiche rivolte ad accrescere il personale femminile in azienda e la loro presenza in posizioni apicali;

b) attivano servizi di cura come nidi aziendali, doposcuola e baby-sitting;

c) implementano modalità innovative di welfare aziendale e di lavoro flessibile, nel rispetto delle esigenze produttive ed operative;

d) realizzano percorsi di aggiornamento professionale sui temi dell'inclusività di genere rivolti al management e ai responsabili delle risorse umane.

2. Nel rispetto della normativa vigente e previo avviso pubblico, alle imprese di cui al comma 1, la Regione riconosce una premialità, nella forma di punteggio aggiuntivo, ai fini della valutazione dei progetti presentati nell'ambito di avvisi e bandi regionali.

3. L'Assessore regionale delle Attività produttive, sentita la competente Commissione legislativa dell'ARS, con apposito decreto individua le modalità e i criteri per il riconoscimento delle premialità di cui al precedente comma 2».

Ci sono i soppressivi dell'onorevole De Luca Antonino, il 5.1 e il 5.2. Sono mantenuti o ritirati?

DE LUCA Antonino. Ritirati.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 5.5, degli onorevoli Schillaci, De Luca, Adorno, Cambiano, Campo, Ciminnisi, Di Paola, Gilistro, Marano, Sunseri, Varrica:

‘All’articolo 5, al comma 1, è aggiunta la seguente lettera: “e) promuovono la tutela della salute e della sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori mediante interventi volti ad aumentare il livello di informazione, comunicazione, partecipazione, assistenza, controllo, prevenzione e vigilanza in materia”.

Si potrebbe votare senza le parole “e dei lavoratori”. Intanto, chiedo se è mantenuto o ritirato. Onorevole Schillaci, è mantenuto o ritirato?

DE LUCA Antonino. Signor Presidente, lo subemendiamo togliendo le parole “e dei lavoratori”, così diamo il parere favorevole.

PRESIDENTE. Non lo do io il parere, ma lo esprimono la Commissione e il Governo. Pertanto, se l'onorevole Schillaci dichiara che è d'accordo a togliere “dei lavoratori”...

SCHILLACI. Favorevole.

PRESIDENTE. Benissimo.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

DAGNINO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 5.3 che è precluso.

Si passa all'emendamento 5.4, a firma della Commissione:

‘All’articolo 5 sono apportate le seguenti modifiche: a) al comma 2 le parole “e previo avviso pubblico” sono soppresse b) al comma 3 le parole “sentita la” sono sostituite dalle parole “previo parere della”’.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DAGNINO, *assessore per l’economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 5.7, che è precluso.

Si passa all'emendamento 5.8, degli onorevoli Scuvera e Assenza. E' mantenuto o ritirato?

ASSENZA. Ritirato.

PRESIDENTE. Ritirato, benissimo.

Pongo in votazione l'articolo 5, nel testo risultante.

SAVERINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. C'è la dichiarazione di voto dell'onorevole Saverino.

SAVERINO. Sì, grazie. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'articolo 5 proprio perché, innanzitutto, vorrei ringraziare il Presidente Vitrano e tutti i componenti della III Commissione, per aver condiviso con noi questa proposta del Partito Democratico, che prevede, appunto, misure a sostegno delle imprese che valorizzano le competenze femminili.

Questo sicuramente rappresenta un passo avanti, concreto, per una Sicilia più equa, più giusta, capace anche di riconoscere e valorizzare il lavoro delle donne. E, quindi, per una volta, noi riusciamo ad essere, forse ad anticipare, e non essere sempre lì a rincorrere delle leggi nazionali, e recepire, quindi, leggi nazionali a favore delle donne. Dico ciò perché quando si parla di parità di genere, bisogna veramente praticarla con azioni concrete.

Questo emendamento prevede delle agevolazioni per tutte quelle attività produttive, per quelle imprese che ristrutturano i propri processi produttivi e organizzativi proprio per valorizzare le competenze femminili e mettono in atto azioni che servono proprio ad accrescere anche il personale femminile in azienda, aiutandolo con tutti quelli che sono i servizi necessari per andare in aiuto al lavoro femminile, quindi doposcuola, nidi aziendali, *baby-sitting*, così come implementano anche modalità innovative di *welfare* aziendale e di lavoro flessibile.

Naturalmente si prevedono anche percorsi di aggiornamento professionale, rivolti anche all'inclusività di genere, al *management*, ai responsabili delle risorse umane.

Quindi, oggi, noi abbiamo la possibilità, come dicevo prima, di premiare, comunque, quelle aziende che riescono veramente a mettere in atto azioni concrete sulla parità di genere. Dunque, grazie e immagino, e spero, che tutte le colleghi e i colleghi dell'Aula possano condividere con noi, col Partito Democratico, questo articolo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

SUNSERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUNSERI. Grazie, signor Presidente. Non le nascondo che comprendo le finalità della norma, e la sua importanza, ma secondo me è scritta maluccio perché già solo dal titolo, dove si evince che sono delle misure a sostegno, che valorizzano le competenze femminili, suona male.

Perché noi già stiamo dicendo che il *baby-sitting* o i servizi di cura, sono delle competenze che vanno ad esclusività delle donne, femminili, e non dell'essere umano. Perché nessuno può dire che queste competenze non possano essere sviluppate, incentivate e sottoposte, eventualmente, a un genere che non è quello femminile, cioè a quello maschile!

Comprendo la finalità della norma, ma mi permetto di dire che, oggettivamente, se modificassimo leggermente il testo, il messaggio sarebbe certamente più opportuno. Leggendolo, infatti, si intende che bisogna attivare processi produttivi e organizzativi al fine di valorizzare le competenze femminili, quindi, si va nuovamente a rimarcare il fatto che queste attività vengano e devono essere svolte da donne.

E non solo, facendo riferimento a varie competenze, addirittura, poco fa, leggevo servizi quali nidi aziendali, doposcuola, *baby-sitting*. E, quindi, siccome credo che questo genere di norme, certamente, lanciano dei messaggi importanti alla nostra società e a chi poi le deve applicare, io mi permetto di suggerire di modificarla leggermente, senza variare la finalità della norma, ma non lasciando, come dire, immaginare al mondo fuori che leggerà e dovrà applicare questa norma che questo genere di attività è esclusivamente indirizzato alle donne, ma al genere umano, che potrebbe fortunatamente prevedere - mi auguro - anche la parità di genere, da questo punto di vista, e che anche un uomo possa svolgere un'attività di servizi di cura, *baby-sitting*, nido e quant'altro.

Quindi, andando oltre e accogliendo assolutamente in modo favorevole la norma proposta dai colleghi nella sua finalità, la scriverei certamente meglio, proprio per lanciare un messaggio importante da parte di quest'Aula, che più volte si confronta su parità di genere, numero delle donne nelle giunte, nei consigli comunali, doppie preferenze, però, quando poi propone una norma che va verso un'attività di formazione, soprattutto di rilancio del settore del lavoro, relega sostanzialmente questo genere di attività solo alle donne e non agli uomini.

Quindi, se mi posso permettere - ma è una questione probabilmente più di immagine normativa, ma un messaggio culturale molto importante che viene lanciato dall'Assemblea regionale siciliana - , se ci fermassimo e la riscrivessimo, modificando veramente questi termini e togliendo il riferimento alla locuzione femminile, credo che faremmo, certamente, un lavoro che ci proietta, probabilmente, in un futuro migliore. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sunseri.

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore*. Onorevole Sunseri, sicuramente la possiamo scrivere meglio, come vogliamo, però lo spirito non era quello; non era destinare lavori di asilo nido, di *baby-sitting* alle donne, ma istituire quei servizi per agevolare il percorso di inserimento delle donne nel mondo produttivo, che è sostanzialmente diverso.

SUNSERI. Si, perché sono solo le donne ad usufruire dei servizi di asilo nido?

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore.* Possiamo modificare il titolo, ma è l'articolo che è proprio in questa direzione di agevolare i percorsi delle donne. Se c'è un ragazzo-padre usufruirà dei servizi di asilo nido, non è vietato!

PRESIDENTE. Va bene, questa era la proposta da parte dell'onorevole Sunseri.

CIMINNISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINNISI. Grazie, Presidente, intervengo per chiarire meglio il senso della riflessione che ha posto il collega.

Il presupposto della norma parte dallo stereotipo culturale, che veramente non riusciamo a superare, che le attività di cura come nidi aziendali, doposcuola, *baby-sitting* siano di supporto soltanto alle donne; quando da donna che lavora e fa politica le posso garantire che le attività di supporto di questo tipo, come i nidi aziendali, le attività di *baby-sitting* e similari, farebbero altrettanto comodo a molti uomini che portano avanti, in maniera paritaria, questo tipo di attività. E, quindi, il messaggio era: facciamo uno sforzo per lanciare un messaggio, anche culturale, che vada oltre uno stereotipo di genere, che vede servizi come i nidi aziendali, il doposcuola e il *baby-sitting* come attività legate meramente alla cura che viene attribuita in maniera esclusiva alle donne; quindi, non il nido aziendale che serve alla donna, ma che serve alla genitorialità nel complesso.

Pertanto, se riusciamo a fare anche questo piccolo passaggio culturale sarebbe anche un bel segnale da parte di un'Assemblea che ancora tarda a legiferare su alcune normative importanti.

Grazie, signor Presidente.

SCHILLACI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Non ci sono altri iscritti a parlare. Lei era già intervenuta per dichiarazioni di voto. Prego.

SCHILLACI. Sì, grazie, signor Presidente. Io intervengo perché tra gli emendamenti non me ne sono ritrovata uno che avevo depositato, che magari non è stato considerato perché c'è un refuso di cui mi rendo conto e che prevede anche che la Regione valorizza le imprese che assumono le disoccupate con età superiore ai cinquant'anni, perché è una categoria particolare di nostre concittadine per le quali, se perdono il lavoro a quell'età, è molto più difficile essere reintegrate nel mondo del lavoro. Ci tengo a questo emendamento e, quindi, lo deposito nuovamente.

PRESIDENTE. Lo porti al banco della Presidenza, per piacere.

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore.* Possiamo anche cambiare il titolo, trasformandolo in: "Norme a supporto della genitorialità", però credo che poi la norma vada bene in tutti i suoi aspetti. Modifichiamo il titolo: "Norme a supporto della genitorialità".

PRESIDENTE. Va bene, ma scrivete un emendamento.

SAVERINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVERINO. Grazie, signor Presidente. Per me l'importante è che si arrivi sempre all'obiettivo. Vorrei, però, rispondere ai colleghi del Movimento 5 Stelle: naturalmente, io sono una che pensa tutt'altro che dovere avere dei privilegi in quanto donna, però, noi, in quest'Aula, ancora stiamo discutendo se recepire o meno una legge nazionale che prevede il 40% di presenza femminile. Noi siamo ancora qui a discutere. Oggi, abbiamo saputo che in Puglia è stata votata la preferenza di genere, e noi ancora qui in Sicilia non abbiamo la preferenza di genere!

Quindi, se io faccio una proposta al femminile non è perché voglio escludere gli uomini, ma è soltanto perché, ancora una volta, potremmo agevolare e diventare la prima Regione d'Italia a fare qualcosa a favore delle donne. Non perché non mi interessino gli uomini che sono anche genitori.

Diciamo che l'idea dell'articolo era nata in questo senso, però, mi sta benissimo cambiare il titolo. Ecco, non era perché si volessero escludere gli altri ma, come diceva bene l'onorevole Vitrano, per creare dei percorsi. Ribadisco, quindi, l'intento dell'articolo era proprio questo. E ringrazio la Commissione perché lo ha condiviso.

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore*. Se siamo d'accordo, sostituiamo il titolo con: "Misure a sostegno della genitorialità e dell'inclusività".

PRESIDENTE. Se l'Aula è d'accordo e non ci sono osservazioni, lo pongo in votazione. Chi è favorevole alla proposta dell'onorevole Vitrano resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Posso vedere l'emendamento dell'onorevole Schillaci? Onorevole Vitrano, ha letto l'emendamento 5.6, a firma dell'onorevole Schillaci?

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore*. No.

PRESIDENTE. Per piacere, facciamolo arrivare al banco delle Commissioni. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

DAGNINO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Art. 6.

Modifiche alla legge regionale 2 aprile 2024, n. 6

1. All'articolo 18 della legge regionale 2 aprile 2024, n. 6 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1 le parole “entro i successivi dodici mesi” sono sostituite dalle parole “entro i successivi sessanta mesi”;

b) al comma 2 le parole “il cui valore, in ogni caso, non può essere inferiore a 10 euro per metro quadrato di superficie di coltivazione” sono sostituite dalle seguenti: “il cui valore è determinato con decreto del dirigente generale del Dipartimento regionale dell’energia entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative”».

Si passa all'emendamento 6.1, a firma dell'onorevole De Luca Antonino.

DE LUCA Antonino. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 6.2, a firma dell'onorevole Scuvera.

SCUVERA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6.

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore*. Un emendamento: alla lettera a), anziché "nei cinque anni successivi" diciamo "nei diciotto mesi successivi", riduciamo il termine per evitare il rischio di impugnativa. La lettera b) resta invariata.

PRESIDENTE. L'importante è che sia concordato, perché se poi noi dobbiamo rifare un'Aula...

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore*. No.

PRESIDENTE. No, no, concordato non soltanto con l'Aula, con le categorie dei lavoratori che hanno fatto sì che noi, oggi, fossimo qui in Aula, per un impegno preso da questa Presidenza, dalla Presidenza della Commissione, dal Governo...

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore*. Con le categorie non è concordato, non c'è stato il tempo, ma il rischio di impugnativa è paventato.

PRESIDENTE. Nel caso, allora, si potrebbe ipotizzare che potremmo fare una proroga dei diciotto mesi...

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore*. Facciamo diciotto mesi e così abbiamo ulteriore tempo per approfondire. Questo è lo spirito, cioè dodici più sei.

PRESIDENTE. Però, sono soltanto sei mesi di residuo.

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore.* Dodici più sei.

PRESIDENTE. Quindi, solo sei mesi rimangono di residuo.

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore.* Per me lo possiamo lasciare a cinque anni, però, siccome...

PRESIDENTE. Ma perché non arriviamo quanto meno a 24 mesi affinché ci possano essere... in un anno, magari, riusciamo a capire quello che si deve più correttamente fare.

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore.* Nei successivi ventiquattro mesi!

PRESIDENTE. Onorevole Safina, che ne dice lei? Se facciamo due anni arriviamo, secondo me, a un compromesso che può...

SAFINA. Signor Presidente, il problema è il rischio impugnativa.

PRESIDENTE. Ma il rischio impugnativa c'è o nei diciotto o nei ventiquattro o nei dodici.

SAFINA. Sessanta mesi...

PRESIDENTE. Non è sessanta, ventiquattro, non è sessanta!

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore.* Facciamone ventiquattro.

SAFINA. Con la Commissione ci eravamo impegnati a chiuderlo anche in sei mesi il percorso.

PRESIDENTE. Esattamente.

Facciamo la seguente, mettiamo in votazione... facciamo l'emendamento, la parola "diciotto" la fa diventare "ventiquattro", intanto, e poi, vedendo quello che accade, magari, ci comporteremo di conseguenza.

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore.* Abbiamo un anno per capire.

PRESIDENTE. Benissimo. Lo leggo, così come abbiamo fatto per gli altri:

"All'articolo 18 comma 1 della legge regionale 2 aprile 2024 numero 6 sono apportate le seguenti modifiche: le parole "entro i successivi dodici mesi" sono sostituite con le parole "entro i successivi ventiquattro mesi".

Pongo in votazione l'emendamento recante la numerazione 6.3. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Art. 7.

Misure a sostegno delle imprese siciliane che contribuiscono alla tutela dell'ambiente.

1. Le aziende siciliane soggette al Regolamento 2023/956 CBAM che partecipano a bandi pubblici regionali, qualora in possesso delle sotto indicate certificazioni, ottengono punteggi premiali sulla base di criteri adottati con successivo decreto del Presidente della Regione:

- a) Certificazione EPD (environmental product declaration) secondo le norme UNI EN ISO 14025, 14001 e 45001;
- b) certificazione del contenuto minimo riciclato non inferiore al 99 per cento secondo la norma UNI/PdR 88:2020;
- d) certificazione della carbon footprint di organizzazione CFO secondo la norma ISO 14064-1; certificazione energetica ISO 50001».

Votiamo il mantenimento del testo perché c'è soltanto un emendamento soppressivo. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 8, che è stato stralciato.

Si passa, pertanto, all'articolo 9. Ne do lettura:

«Art. 9.

Modifiche alla legge regionale 30 gennaio 2025, n. 3

1. All'articolo 9, lettera nn), della legge regionale 30 gennaio 2025, n. 3, le parole “evento mondiale dell'autismo” sono sostituite con “evento sull'autismo”».

C'è un emendamento, ma è ritirato dall'onorevole Scuvera.

Pongo, pertanto, in votazione l'articolo 9. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 10. Ne do lettura:

«Art. 10.

Norma finale

- 1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.
- 2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

E' stato presentato l'emendamento 10.1, che così recita: "La legge entra in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione".

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 10, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Adesso, votiamo il disegno di legge, pertanto, chiedo ai colleghi di prendere posto e all'onorevole Di Paola, non appena finisce questa votazione, se gentilmente mi può sostituire per quelli successivi.

L'assessore Faraoni arriverà in Aula alle ore 18.00, quindi, eventualmente, in questa fase, in quest'ora e mezza, si potrebbero trattare gli altri disegni di legge già iscritti all'ordine del giorno.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge “Disposizioni in materia di attività produttive e sviluppo economico” (n. 738 Stralcio III Comm bis/A)

PRESIDENTE. Indico la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge “Disposizioni in materia di attività produttive e sviluppo economico” (n. 738 Stralcio III Comm bis/A).

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Abbate, Albano, Amata, Aricò, Assenza, Auteri, Bica, Caronia, Carta, Daidone, De Leo, Figuccia, Galvagno, Gennuso, Geraci, Grasso, Intravaia, Laccoto, Lombardo G., Marchetta, Messina, Pace, Pellegrino, Scuvera, Tomarchio, Savarino, Vitrano.

Votano no:

Si astengono: Burtone, Cambiano, Campo, Catanzaro, Ciminnisi, Cracolici, De Luca A., Di Paola, Dipasquale, Giambona, Gilistro, La Vardera, Marano, Safina, Saverino, Schillaci, Sunseri, Varrica, Venezia.

Sono assenti: Adorno, Balsamo, Castiglione, De Luca C., Galluzzo, Lantieri, Leanza, Tamajo, Zitelli.

Non votanti: Chinnici, D'Agostino, Di Mauro, Ferrara, Gallo, La Rocca, Lombardo G. G., Mancuso, Miccichè, Primavera, Sammartino, Schifani, Sciotto, Spada, Turano.

Sono in congedo: Adorno, Balsamo, Zitelli.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	61
Votanti	27
Maggioranza	14
Favorevoli	27
Contrari	0
Astenuti	19

(L'Assemblea approva)

Chiedo all'onorevole Di Paola, gentilmente, di sostituirmi. L'Aula non è finita, è inutile che vi alziate. Ci sono altri cinque disegni di legge. Non c'è pausa!

L'onorevole Primavera dichiara di aver dato voto favorevole al disegno di legge appena votato.

L'onorevole Lombardo Giuseppe Geremia dichiara analogamente di avere votato favorevolmente al disegno di legge.

Presidenza del Vicepresidente DI PAOLA**Discussione del disegno di legge n. 832/A Stralcio II/A
«Aree a burocrazia semplificata e a legalità controllata»**

PRESIDENTE. Si procede con la discussione del disegno di legge «Aree a burocrazia semplificata e a legalità controllata» (n. 832/A Stralcio II/A) posto al n. 6) del II punto all'ordine del giorno.

Invito i componenti la III Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Commissione e relatore, onorevole Vitrano, per svolgere la relazione.

VITRANO, presidente della Commissione e relatore. Onorevoli colleghi, con le disposizioni di cui al presente articolo, la Regione siciliana si propone, al comma 1, di individuare, nel quadro normativo delineato dalla cosiddetta ZES Unica nazionale, ulteriori procedure semplificate e regimi procedurali speciali applicabili a determinate aree all'interno del proprio territorio denominate “Aree a burocrazia semplificata e a legalità controllata”.

Tale facoltà è specificamente prevista dalla normativa nazionale che disciplina la citata ZES Unica e, in particolare, dall'articolo 14, comma 4, del decreto legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito con modificazioni dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, la quale prevede che “Ciascuna Regione interessata può presentare al Ministro per gli affari europei, Sud, le politiche di coesione e il PNRR, al Ministro per la pubblica amministrazione e al Ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa una o più proposte di protocollo o di convenzione per l'individuazione di ulteriori procedure semplificate e regimi procedurali speciali. La proposta individua dettagliatamente le procedure oggetto di semplificazione, le norme di riferimento e le amministrazioni locali e statali competenti ed è approvata dalla Cabina di regia di cui all'articolo 10, comma 1. Sono parti del protocollo o della convenzione la Regione proponente e le amministrazioni locali o statali competenti per ogni procedimento individuato. Sono in ogni caso fatti salvi i livelli ulteriori di semplificazione rispetto alla normativa nazionale previsti dalle Regioni e dagli enti locali nella disciplina dei regimi amministrativi di propria competenza.”.

La disposizione regionale, ai commi 2 e 3, regola le modalità applicative della citata norma nazionale. In particolare, si prevede che gli obiettivi di semplificazione e legalità sono perseguiti attraverso la stipula di protocolli e convenzioni volti a individuare misure specifiche di semplificazione e legalità nelle aree interessate con supporto delle Forze dell'Ordine.

Gli schemi dei protocolli sono approvati dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per le attività produttive, sentiti l'Assessore regionale per l'economia e l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge regionale.

Il Presidente della Regione presenta le proposte entro 60 giorni dall'approvazione della Giunta regionale al Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, al Ministro per la pubblica amministrazione e al Ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa, per la stipula di protocolli o convenzioni, ai sensi del già citato comma 4 dell'articolo 14.

Il comma 4 prevede che le aree a burocrazia semplificata e a legalità controllata, anche allo scopo di evitare che un'eccessiva estensione delle aree medesime possa pregiudicare l'attuabilità dei presidi di legalità necessari per bilanciare le agevolazioni burocratiche, anche avuto riguardo alle peculiarità del territorio regionale, sono circoscritte a determinati territori e, segnatamente, alle aree della fascia di seicento metri, con inclusione degli edifici il cui sedime è collocato sulla linea in confine della predetta fascia, ai territori delle aree delle piattaforme logistiche e degli interporti. La puntuale perimetrazione di dette aree sarà approvata dalla Giunta, su proposta degli Assessori regionali per le attività produttive e per le infrastrutture e la mobilità.

Ai sensi del comma 5, è, inoltre, consentito alla Giunta, su proposta dei medesimi Assessori, individuare aree ulteriori che abbiano almeno una delle seguenti caratteristiche: presenza di infrastrutture logistiche e di trasporto; potenziale di sviluppo industriale e commerciale; esistenza di aree produttive dismesse o sottoutilizzate; presenza di spazi ampi e omogenei idonei all'implementazione di progetti di sviluppo economico e territoriale.

Al fine di rendere più efficace la semplificazione amministrativa, il comma 6 consente al Presidente della Regione, d'ufficio o su istanza di parte, qualora ravvisi la sussistenza di casi di inerzia procedimentale imputabili all'Amministrazione regionale, di esercitare poteri di impulso al fine di assicurare la tempestiva esecuzione, assegnando agli uffici competenti un termine per provvedere non superiore a venti giorni. Nel caso di ulteriore ingiustificata inerzia, può esercitare poteri sostitutivi, anche attraverso la nomina di commissari *ad acta*.

Il comma 7, infine, mira a determinare un collegamento tra l'attività di promozione e attrazione degli investimenti e la promozione delle aree a burocrazia semplificata e a legalità controllata, attraverso l'individuazione di appositi enti regionali o società dalla stessa partecipate appositamente individuate con decreto del Presidente della Regione.

Il comma 8 stanzia una copertura di duecentomila euro annui per il funzionamento delle attività connesse alla promozione e attuazione delle aree.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

BURTONE. Signor Presidente, ho seguito attentamente la relazione fatta dal presidente Vitrano e desidero fare qualche considerazione. Chiaramente, il testo è stato seguito dai componenti della Commissione del Partito Democratico e, quindi, interloquerò con loro.

A me pare, però, subito, di dover sottolineare in maniera ferma che ci troviamo davanti a un argomento che, negli anni scorsi, aveva aperto una speranza nella nostra comunità. Io penso alla ZES, così come fu concepita e realizzata; si individuarono le aree in cui c'erano presidi imprenditoriali, le aree artigianali, le piccole imprese; erano aree, comunque, collegate con le realtà produttive e con i porti, in modo particolare, attraverso assi stradali che dovevano essere centrali.

Devo dire che quella ZES aprì un orizzonte, diede alcune possibilità anche ad alcune imprese che operano e che operavano nella nostra comunità, dopodiché è arrivato il Governo Meloni e abbiamo visto come Fitto abbia creato dei cambiamenti che, devo dire, hanno messo in ombra la possibilità attuativa della ZES. L'operazione venne presentata come espansiva, si disse "tutto il Sud deve essere coperto, addirittura si deve allargare al Paese, perché lo strumento che si mette in campo è uno strumento importante".

La verità è che l'allargamento ha coinciso con il blocco delle iniziative della ZES, quindi quello che, stasera, si propone credo debba fare riflettere; non possiamo lanciare messaggi di ripresa di un'attività che poi concretamente, al di là dei cambiamenti, dal punto di vista burocratico, procedurale che le imprese avranno nel poter attingere a dei finanziamenti, alla definizione di pratiche burocratiche, ad una semplificazione, in verità la ZES finisce di avere altre funzioni. Allora, sono messaggi che credo non possano passare dal nostro Parlamento. E' chiaro che noi tra l'altro viviamo in una stagione in cui alcune aziende sono in grande crisi; parto dalla realtà produttiva catanese, penso alla ST, penso alla Pfizer, che ha annunciato la possibilità di licenziamenti. Ritengo che ciò che si è determinato, a livello mondiale, con queste nuove indicazioni, che sono state date dall'amministrazione americana, in particolare da Trump, ci dicono che l'agroalimentare, il manifatturiero entreranno fortemente in crisi, quindi parlare di una super ZES che significato ha?

Ecco perché, signor Presidente, il mio è un approccio critico. Ripeto, credo che ci sia stato un confronto in Aula; non c'è dubbio che, dal punto di vista procedurale, qualcosa potrebbe cambiare in meglio, ma non parliamo di enfatizzare qualcosa che non darà concretamente delle risposte alle nostre comunità.

Signor Presidente, quindi, seguirò con attenzione; spero che ci siano elementi che possano portare a dei miglioramenti, anche perché così com'è presentata crea in me tanti dubbi e tante incertezze.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Burtone.

E' iscritto a parlare l'onorevole Safina. Ne ha facoltà.

SAFINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire la verità: rispetto a questo disegno di legge, in particolare all'articolo 1, ho espresso anche in Commissione diverse perplessità perché applica sostanzialmente una facoltà prevista dall'articolo 14, comma 4, del decreto legge n. 124 del 2023, che è quello sostanzialmente istitutivo delle ZES.

Ebbene, questa norma, il testo base sulle ZES, sulle quali poi, in aggiunta a quanto già espresso dall'onorevole Burtone, dirò qualcosa, prevede che le Regioni possano determinare ulteriori procedure, cioè possano semplificarle; con questa norma, invece - e più volte l'ho segnalato all'assessore Dagnino -, si intende allargare le aree dove si applicano misure di vantaggio, aree rispetto alle quali si possono creare anche dei conflitti. Faccio un esempio: nel momento in cui si dice che oltre 300 metri - nella norma base era 600 e si è arrivati a 300 per effetto di un accordo in Commissione, ma il problema permane -, in aree oltre 300 metri dai confini tracciati si applicano norme di vantaggio, vuol dire che, per esempio, in una città come Trapani l'area industriale confina perfettamente con una riserva naturale; significa che all'interno di un'area sottoposta a dei vincoli che hanno portato ricchezza a quel territorio, non limiti ma ricchezza, si possono *bypassare* tutta una serie di norme.

Avevamo chiesto che si esplicitasse nella norma che alcune discipline non potessero essere derivate, quelle ambientali in particolare, quelle paesaggistiche; il Governo ha inteso non seguire questo indirizzo e, dunque, questa norma rischia di creare problemi e, aggiungo, rischia di essere illegittima perché prevarica le prerogative previste dalla legge istitutiva delle ZES.

Per questo, prima di passare al voto dell'articolo 1, chiedo che questo disegno di legge, ancora una volta, venga accantonato per un approfondimento, per evitare che si voglia fare una cosa buona ma alla fine se ne faccia una cattiva. Nel momento in cui, infatti, questa legge dovesse essere approvata

con una forzatura in questi termini, il rischio dell'impugnativa è fortissimo, il rischio di cortocircuiti applicativi è ancora più forte!

Mi permetto di chiedere al Governo di accantonare questa norma per un ulteriore approfondimento, perché il nostro intento non è non farla, ma tra farla male e farla bene, perdendo qualche settimana in più, penso che la scelta di un Parlamento debba essere sempre quella di perdere qualche settimana in più per farla bene. Ricordo, infatti, che l'errore sulle ZES è già stato commesso, non da questo Parlamento, non da questo Governo, semmai questo Governo, ad eccezione di qualche voce sparuta, ha commesso l'errore di non alzare i toni della battaglia politica, perché l'errore sulle ZES è stato commesso dal Governo Meloni che, sostanzialmente, con la ZES unica ha sottratto risorse che avremmo potuto spendere meglio in territori che necessitano di reali investimenti. E con la sottrazione delle ZES che erano già state tracciate, che erano già state mappate, con la ZES unica abbiamo prodotto un effetto, cioè quello che moltissime imprese hanno rinunciato all'investimento e rinunciando all'investimento abbiamo perso investimenti fondamentali per l'innovazione del nostro processo produttivo, quindi, penso che non ci sia fretta.

Questa è una norma che va ragionata bene se vogliamo dare sostegno alle nostre imprese, ai nostri lavoratori e, probabilmente, può anche ragionarsi su questa norma anche all'interno di aiuti di carattere finanziario e, dunque, non così con una norma tra virgolette di principio solo ordinamentale, ma con una norma che ha una sua parte ordinamentale e una sua parte economica.

Chiede, dunque, veramente al Governo di apprezzare lo sforzo delle opposizioni, in questo caso del Partito Democratico, di voler portare a casa questa norma, ma di farlo bene, quindi mi appello al senso di responsabilità del Governo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Safina.

È iscritto a parlare l'onorevole Giambona. Ne ha facoltà.

GIAMBONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, abbiamo seguito sin dalle prime battute l'iter di questo disegno di legge, come di tutti quelli che nascono dal 738 e, obiettivamente, abbiamo rappresentato a più riprese – signor Presidente, lei lo rammenterà - quelli che sono i dubbi sulle modalità attraverso cui questo Parlamento sta andando avanti nel legiferare argomenti che sono assolutamente centrali, che riguardano la vita dei siciliani, che riguardano il sociale, che riguardano la sanità, in questo caso stiamo a trattare delle imprese siciliane, dello sviluppo degli elementi utili a creare crescita, a creare occupazione.

Ebbene, le perplessità che sono state rappresentate dagli interventi che mi hanno preceduto le faccio tutte mie, signor Presidente, perché è evidente come il Governo nazionale abbia di fatto troncato le gambe a tantissime aziende siciliane che precedentemente avevano potuto usufruire dei vantaggi delle ZES che erano assolutamente centrali nello sviluppo del nostro territorio; si sono venute a creare moltissime aziende, incubatrici di aziende, rapporti e interlocuzioni con Sicindustria e con chi rappresenta il nostro tessuto economico e sociale.

Ebbene, da quando il Governo Meloni ha deciso di creare questa modalità, per così dire, di vantaggio, definita da Fitto e da Meloni, è evidente che si è determinato l'effetto opposto, ovvero, in sostanza, mi sembra chiaro che, quando tutti i territori diventano speciali, è evidente che, alla fine, non lo è più nulla, per cui le perplessità da parte mia e da parte del Partito Democratico su questo argomento sono assolutamente fondate.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, quello che ci chiedono gli industriali in Sicilia sono alcune cose chiare, intanto, quello di avere delle regole certe. Ritengo che se portiamo avanti questo lavoro di questo disegno di legge così come articolato, sicuramente non semplifichiamo quello che è il quadro normativo complessivamente inteso; abbiamo bisogno di capire, intanto, se questa norma è nelle competenze della Regione siciliana e, sinceramente, ho dei dubbi, perché è probabile che l'impostazione di questa normativa possa cozzare con quelle che sono le competenze del legislatore

regionale. Per cui ritengo che, dando seguito a quelle che sono le interlocuzioni portate avanti con gli industriali siciliani e anche con gli imprenditori, occorra evidentemente fare un'operazione chiarezza, capire: 1) se, intanto, la Regione siciliana, se questo Parlamento è competente nel legiferare, da questo punto di vista, su quelli che sono, appunto, gli elementi di burocrazia semplificata; 2) se poi questa norma, così com'è complessivamente intesa, effettivamente, sia in grado di risolvere le problematiche che dobbiamo affrontare per valorizzare al meglio il nostro tessuto economico e sociale.

Per cui l'invito che rappresento è quello di fare degli ulteriori approfondimenti sul tema al fine, appunto, di evitare che questa norma, anziché portare quei risultati che era in ipotesi raggiungere, possano evidentemente avere degli effetti controproducenti in quelle che sono, appunto, le esigenze di sviluppo e crescita della nostra Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Giambona.

E' iscritto a parlare l'onorevole Tomarchio. Ne ha facoltà.

TOMARCHIO. Signor Presidente, solo per dire che, invece, la norma che ci accingiamo a votare, che l'Aula spero si accinga a votare, va esattamente nella direzione opposta rispetto alle richieste che sono state fatte finora. C'è una norma che ha delle parole chiave, delle parole che abbiamo condiviso con il Governo e che ho voluto appuntarmi. Le parole chiave sono quelle della semplificazione, della legalità, della certezza degli iter amministrativi e, soprattutto, della velocità.

Questo è il senso della norma e, pertanto, le richieste di rallentare, approfondire, in un certo senso perdere tempo, vanno proprio nello spirito opposto a quello di questa norma.

Noi abbiamo strutturato in Commissione, con un lavoro egregio del presidente Vitrano e di tutti i componenti, una norma voluta fortemente dal Governo che individua delle aree precise in cui semplificare ancor di più quelli che sono gli iter burocratici per creare sviluppo e investimenti, che prevede dei presidi di legalità, che prevede, soprattutto, una cosa di straordinaria importanza, vale a dire che se l'iter si dovesse mai interrompere, è previsto, addirittura, che il Presidente della Regione possa agire in via sostitutiva e che per ultimo, ma non per importanza, velocizzi tutto quello che è il mondo degli investimenti.

E' una misura che le imprese vogliono, è una misura che le associazioni di categoria vogliono, è una misura di cui, secondo me, la Sicilia ha forte necessità. Quindi, l'appello è, esattamente, contrario: è quello di approvare questa legge e di andare speditamente verso l'approvazione in Aula.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Catanzaro e poi non ho altri iscritti. Ne ha facoltà.

CATANZARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, su questo argomento della ZES, ricordo all'Aula che già, dalla scorsa legislatura, in Commissione 'Attività produttive', dove io ero componente e Vicepresidente, appunto, della Commissione, ebbene, è un argomento che abbiamo trattato.

Poi, l'assessore Dagnino ricorderà che questo argomento lo abbiamo ripreso dopo gli interventi autorevoli dei miei colleghi del Gruppo parlamentare, Burtone, Giambona, Safina, che lo hanno ricordato, e ricordavano ancora di più che il Governo Meloni, arrivato ad un certo punto, con un colpo di spugna, ha immaginato, dopo un lavoro espletato dalla Regione siciliana, una ZES unica con il ministro Fitto.

Qualche mese fa - l'assessore Dagnino lo ricorderà -, questo era un argomento che, appunto, l'assessore Dagnino, insieme al Presidente della Regione, avevano immaginato di licenziare con un articolo in un testo come norma di carattere ordinamentale e noi, come Gruppo parlamentare del Partito Democratico, ci siamo fortemente opposti e lo abbiamo fatto perché abbiamo detto che un argomento così importante, che ha un rilievo sociale ed economico nel territorio regionale, aveva bisogno di essere affrontato e discusso in Commissione.

Immaginavo, Presidente Di Paola, che in queste settimane ci fosse stata... ringraziando il lavoro della Commissione "Attività produttive", perché so che i colleghi Dipasquale e Safina hanno cercato di inserire alcuni elementi per migliorare due articoli della ZES, però mi rendo conto, ascoltando gli interventi, che non sono stati bastevoli gli accorgimenti che abbiamo apportato alla luce della Commissione. E lo dico perché, Presidente Di Paola? Perché su un argomento così importante - l'assessore Dagnino lo ricorderà - ci siamo non opposti, ma abbiamo detto che su un argomento di questa importanza bisognava dibattere, discutere, cercare di comprendere quali fossero le ragioni e come cercare di inserirlo nel territorio regionale apportando delle migliorie.

Oggi, mi rendo conto, Presidente Di Paola, e lo faccio con più forza - lo hanno detto già i miei colleghi negli interventi - che su questo disegno di legge abbiamo fatto un buco nell'acqua, perché immaginavamo che potesse davvero essere un disegno di legge che dava un'idea, una soluzione, un immaginario diverso; invece, con questi due articoli, ci siamo resi conto che non facciamo altro che ingarbugliare e, sicuramente, non aiutare quello che è lo sviluppo sociale.

Allora, Presidente Di Paola, io le rinnovo l'appello cercando di essere, come dire, di fare comprendere alla maggioranza e al Governo che su questo tema, che è molto importante e delicato, non possiamo andare allo scontro muro contro muro, maggioranza e opposizione, perché mi sembra che, ovviamente, rispetto agli appelli che ci sono da parte dei colleghi deputati delle opposizioni, la maggioranza stia andando verso questa direzione. Allora, io ritengo, Presidente Di Paola, che o c'è quello che è stato l'appello dell'onorevole Safina di fermarsi, per mettere su altri accorgimenti che potrebbero migliorare questi due articoli, oppure così, per come viene presentato in Aula, è un disegno di legge che, sicuramente, non è migliore rispetto a quella norma inserita, in un momento di finanziaria, quando abbiamo detto di trattarlo in maniera autonoma, come disegno di legge.

Presidente Di Paola, quindi, io le chiedo di comprendere: o c'è questa volontà, oppure il muro contro muro non va bene!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Catanzaro.

Io avevo chiuso gli interventi della discussione generale, però mi ha chiesto di intervenire l'onorevole Campo.

Onorevole Campo, prego, ne ha facoltà. Poi, l'onorevole Vitrano.

Ovviamente, condivido le parole del collega Catanzaro. Qui non dobbiamo fare muro contro muro. Prego, onorevole Campo.

CAMPO. Grazie, signor Presidente, Governo e colleghi deputati, di fatto noi abbiamo lavorato a questa norma, nelle Commissioni, ma io, a tutt'oggi, non capisco ancora veramente che senso abbia questa proposta, visto che dopo l'enorme lavoro che era stato fatto sulle ZES, nella precedente legislatura, il Governo ci ha calato dall'alto un'altra proposta, centralizzando, appunto, tutto su Roma, e annullando, di fatto, tutto il lavoro precedente, e adesso si apre questa finestra. Una finestra che, però, è poco chiara, perché demanda tutto all'Assessorato con un decreto.

Quindi, noi, di fatto, vorremmo approfondire questa norma. Pertanto, mi associo alla proposta dell'onorevole Safina di accantonarla, perché, ad oggi, dovrebbe essere il Presidente Schifani a interagire con Roma, e aprire una finestra per la Regione siciliana, creando, appunto, degli ulteriori vantaggi e delle ulteriori misure che possano snellire tutte le procedure a vantaggio delle Zone Economiche Speciali.

Questa norma non mette niente di più, niente di meno perché è molto aleatoria e noi ancora subiamo lo scippo che ci è stato fatto dal Governo nazionale, dove non è stata detta una sola parola, e adesso cerchiamo di votare una cosa, quasi a voler mettere una toppa. Una sorta di specchietto per le alodole, che poi, di fatto, non risolve nessuna delle problematiche esistenti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Campo.

Prego, onorevole Vitrano, ha facoltà di parlare.

VITRANO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, condivido, ovviamente, il pensiero dei colleghi che il muro contro muro non serve, e credo che in Commissione abbiamo dimostrato di condividere tutto ciò che fosse condivisibile, e di accettare le proposte, a prescindere da quale lato provenissero.

Però, io credo che, lo spiegherà sicuramente molto meglio di me l'assessore Dagnino, dovremmo intenderci sul significato di questo disegno di legge. Noi, con questo disegno di legge, non regoliamo proprio niente. E' un supporto che vogliamo dare al Governo, all'assessore, nella trattativa con Roma, che poi nella convenzione stabilirà ciò che possiamo fare e ciò che non possiamo fare. Se saranno trecento o seicento metri sarà Roma a dircelo. Se possiamo ampliare, se possiamo apportare modifiche, restrittive o ampliative, sicuramente sarà frutto di una convenzione successiva, che si andrà a stipulare.

Questa legge, di fatto, serve solo per questo. Per cui, oggi, arrovellarci su cento metri in più e in meno, su una prospettiva, secondo me, non serve! Oggi è importante dare al Governo uno strumento che è a supporto di una posizione politica che andrà a rappresentare a favore della Sicilia, anche condividendo il pensiero dei colleghi rispetto allo scippo che ci è stato fatto.

Io credo che questo è lo spirito di questa norma, per cui i dettagli particolari sicuramente non li decideremo noi, ma saranno frutto di una convenzione successiva. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nello spirito di procedere “non muro contro muro”, completiamo le discussioni generali degli altri due disegni di legge che ancora non abbiamo fatto, in maniera tale che completiamo le discussioni generali che, se ricordate, abbiamo rinviato tutte a quest'Aula.

Chiedo alla III Commissione di dare posto alla IV Commissione, quindi al Presidente Carta e ai componenti la Commissione.

DE LUCA Antonino. Signor Presidente, per quale motivo? Noi non siamo d'accordo con questa conduzione; in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari non abbiamo stabilito nulla in tal senso.

PRESIDENTE. E, quindi, tutto ciò che non è stato definito in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari lo decide il Presidente!

**Discussione del disegno di legge
«Disposizioni varie in materia di politiche abitative»
(n. 738 Stralcio IV Comm quater/A)**

PRESIDENTE. Si passa al disegno di legge «Disposizioni varie in materia di politiche abitative» (n. 738 Stralcio IV Comm quater/A), posto al n. 3.

Chiedo al Presidente Carta di prendere posto per la discussione generale dei disegni di legge della IV Commissione. Presidente Carta, invito la IV Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Si passa, pertanto, al disegno di legge n. 738 Stralcio IV Comm quater/A.

Ha facoltà di parlare il Presidente Carta per svolgere la relazione.

CARTA, *presidente della Commissione e relatore*. Onorevoli colleghi, il presente disegno di legge nasce dall'esame di alcuni degli emendamenti presentati al disegno di legge n. 738 che, su indicazione della Conferenza dei Capigruppo, sono stati trasmessi dalla Presidenza dell'Assemblea alle Commissioni sulla base delle rispettive competenze. Esaminati gli emendamenti in materia di politiche

abitative, la IV Commissione “Ambiente, territorio e mobilità”, ai sensi dell'articolo 64, comma 1, del Regolamento interno, ha deliberato di formulare un autonomo disegno di legge.

All'esito dell'istruttoria delle Commissioni, il disegno di legge si compone degli articoli 1, 2, 3 e 4.

L'articolo 1, che estende al 30 giugno 2025 il termine entro il quale i soggetti che, alla data del 31 dicembre 2017, occupavano un alloggio di edilizia residenziale pubblica senza titolo possono presentare istanza di regolarizzazione dell'occupazione, nel caso in cui gli stessi non abbiano provveduto a seguito dell'invito a suo tempo rivolto dall'ente proprietario.

All'articolo 2 si specifica che gli alloggi di edilizia residenziale pubblica gestiti e di proprietà degli Istituti Autonomi Case Popolari sono da considerare "alloggi sociali", secondo la definizione di cui al decreto ministeriale delle Infrastrutture del 22 aprile del 2008, ai sensi del quale è da considerare alloggio sociale l'unità immobiliare adibita ad uso residenziale e locazione permanente che svolge la funzione di interesse generale, nella salvaguardia della coesione sociale di ridurre il disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati, che non sono in grado di accedere alla locazione di alloggi del libero mercato, nonché che tali tipologie di alloggio godono delle agevolazioni previste dalla legge vigente al momento della loro assegnazione.

All'articolo 3 si prevede che i comuni della Regione siciliana, entro il 31 marzo di ogni anno, adottino una delibera consiliare, al fine di individuare gli immobili abusivi acquisiti al patrimonio comunale e suscettibili di alienazione. Inoltre, i comuni devono, altresì, approvare un regolamento per la gestione e l'alienazione degli immobili acquisiti per abuso edilizio, stabilendo criteri oggettivi per la vendita, le modalità di alienazione e la destinazione degli eventuali proventi, garantendo la massima trasparenza e pubblicità dell'operazione. Infine, si stabilisce che i proventi delle alienazioni vengano, in via prioritaria, destinati dai comuni a un fondo rotativo per la riqualificazione del patrimonio immobiliare o ad interventi di edilizia sociale, garantendo il reinvestimento delle risorse nella rigenerazione urbana e nel contrasto al disagio abitativo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Discussione del disegno di legge

«Disposizioni varie in materia di edilizia» (n. 738 Stralcio IV Comm quinquies/A)

PRESIDENTE. Si passa al disegno di legge «Disposizioni varie in materia di edilizia» (n. 738 Stralcio IV Comm quinquies/A), posto al n. 4.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Commissione e relatore, onorevole Carta, per svolgere la relazione.

CARTA, *presidente della Commissione e relatore*. Onorevoli colleghi, il presente disegno di legge nasce dall'esame di alcuni degli emendamenti presentati al disegno di legge n. 738 che - su indicazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari - sono stati trasmessi dalla Presidenza dell'Assemblea alle Commissioni, sulla base delle rispettive competenze.

Esaminati gli emendamenti in materia di edilizia, la IV Commissione “Ambiente, territorio e mobilità”, ai sensi dell'articolo 64, comma 1, del Regolamento interno, ha deliberato di formulare un autonomo disegno di legge.

Nel corso dell'istruttoria, il disegno di legge originariamente deliberato ha subito numerose modifiche, frutto anzitutto di una interlocuzione con il Governo, ma anche di un confronto tra i Gruppi. All'esito dell'istruttoria in Commissione, il disegno di legge si compone di sei articoli.

L'articolo 1 amplia le categorie di interventi realizzabili, a determinate condizioni, nelle aree a pericolosità idraulica P4 (molto elevata) e P3 (elevata) individuate dal Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico della Regione siciliana. In particolare, si prevede la possibilità di realizzare

nuovi interventi di pubblica utilità, oltre a quelli infrastrutturali e alle opere pubbliche, già consentite dalla normativa in vigore, previa valutazione delle compatibilità degli stessi con le caratteristiche delle aree.

L'articolo 2 introduce una modifica alla legge regionale n. 27/2024, con la quale è stato recepito il decreto-legge 29 maggio 2024, n. 69 (c.d. Salva-casa), convertito in legge con modifiche dalla legge 24 luglio 2024, n. 105. In particolare, si prevede il recepimento, senza modifiche, del comma 4-bis dell'articolo 3 del decreto-legge, ai sensi del quale le previsioni in materia di accertamento di conformità nelle ipotesi di parziali difformità e di variazioni essenziali si applicano anche agli interventi realizzati entro l'11 maggio 2006, per i quali il titolo che ne ha previsto la realizzazione sia stato rilasciato dagli enti locali senza previo accertamento della compatibilità paesaggistica.

L'articolo 3 novella l'articolo 16 della legge regionale n. 78 del 1976. Tale modifica si ritiene, anzitutto, necessaria tenuto conto dell'abrogazione della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71, che prevedeva la costituzione del Consiglio regionale dell'urbanistica (C.R.U.). Con la modifica si prevede che il parere in merito alle richieste di deroga relativamente agli indici di densità fissati con riguardo alla formazione degli strumenti urbanistici generali, avanzati dai consigli comunali, venga reso dal Comitato tecnico scientifico dell'urbanistica (C.T.S.).

L'articolo 4 detta disposizioni in materia di concessioni demaniali nelle aree portuali.

L'articolo 5 dispone l'abrogazione dell'articolo 4 della legge regionale 16 dicembre 2020, n. 32, con la finalità di centralizzare il rilascio dei provvedimenti di autorizzazione e di concessione demaniale, finora assegnati alle strutture territoriali ambientali.

Infine, l'articolo 6 reca la norma di entrata in vigore.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale

Discussione del disegno di legge «Norme in materia di società a partecipazione pubblica. Modifiche alla legge regionale 30 gennaio 2025, n. 3» (n. 738 Stralcio II Comm bis/A)

PRESIDENTE. Si passa al disegno di legge «Norme in materia di società a partecipazione pubblica. Modifiche alla legge regionale 30 gennaio 2025, n. 3» (n. 738 Stralcio II Comm bis/A), posto al n. 5).

Invito i componenti della II Commissione “Bilancio” a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Commissione e relatore, onorevole Daidone, per svolgere la relazione.

DAIDONE, presidente della Commissione e relatore. Onorevoli colleghi, il disegno di legge di iniziativa parlamentare n. 738 Stralcio II Comm bis è stato formulato dalla Commissione “Bilancio” ai sensi dell'articolo 64, comma 1, del Regolamento interno, sulla base degli emendamenti al disegno di legge n. 738 trasmessi dalla Presidenza dell’Assemblea, a seguito di quanto comunicato nella seduta d’Aula n. 152 del 29 gennaio 2025.

L'articolo 1 interviene in materia di società controllate della Regione.

I commi da 1 a 10 riguardano, in particolare, i compensi dei componenti degli organi di amministrazione e i criteri di selezione degli amministratori investiti di particolari cariche. Al comma 1 si stabilisce un tetto massimo ai suddetti compensi in relazione alla fascia di appartenenza della società; sono previste a tal fine tre fasce la cui individuazione è demandata ad un successivo decreto del Presidente della Regione.

I successivi commi 2, 3 e 4 prevedono i tetti massimi dei compensi aggiuntivi, rispettivamente per le seguenti categorie di amministratori:

- amministratori investiti di particolari cariche in conformità dello statuto;

- amministratori investiti di particolari cariche in conformità dello statuto che debbano raggiungere determinati obiettivi;

- amministratore delegato o unico che ricopra anche la carica di direttore generale.

Il comma 5 chiarisce che i compensi di cui ai commi precedenti debbono intendersi come annuali e onnicomprensivi.

Il comma 6 demanda ad un decreto del Presidente della Regione, previo parere della Commissione Bilancio, l'adozione di disposizioni attuative concernenti la ripartizione in fasce delle società partecipate dalla Regione, fasce cui fa riferimento, come già evidenziato, il comma 1 per la determinazione dei compensi.

Il comma 7 individua i requisiti soggettivi che debbono possedere gli amministratori investiti di particolari cariche.

Il comma 8 abroga i commi 3 e 4 dell'articolo 33 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9, i quali prevedono che il limite massimo del trattamento economico annuo onnicomprensivo dell'amministratore delegato che ricopra la carica di direttore generale è pari a euro novantamila, ridotto a settantamila per le società con un numero di dipendenti inferiore a quattrocento o con un valore della produzione inferiore a quindici milioni di euro.

Viene, altresì, modificato il comma 4 dell'articolo 20 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, in modo che gli obblighi di riduzione dei compensi ivi previsti per gli amministratori e gli organi di controllo delle società interamente partecipate dalla Regione, ridotti dalla disposizione in parola "ad un importo massimo onnicomprensivo, ivi compresi eventuali benefit, di 50.000 euro per ciascun componente degli organi di amministrazione e di 25.000 euro per ciascun componente degli organi di vigilanza e controllo e dei comitati di sorveglianza", rimangano in vigore con esclusivo riferimento agli organi di controllo e dei comitati di sorveglianza delle stesse società.

Il comma 10 prevede che le superiori disposizioni trovano applicazione a decorrere dal primo rinnovo degli organi societari successivo all'entrata in vigore della legge in esame.

I commi 11 e 12 intervengono su disposizioni di attuazione dell'Accordo Stato-Regione, sottoscritto il 16 gennaio 2021, finalizzate al contenimento della spesa delle società partecipate. Si evidenzia come detto Accordo sia da più parti ritenuto superato (si veda Corte dei conti, Relazione sul Rendiconto generale della Regione Siciliana, esercizio 2021, sintesi, pag. 29) da quello successivo del 16 ottobre 2023, che non fa riferimento alla riduzione della spesa corrente sostenuta dalle società partecipate della Regione.

Nel dettaglio, al comma 11 si prevede che l'obbligo di riduzione, non inferiore al 3 per cento, della pianta organica delle società partecipate della Regione possa essere ridotto o azzerato su motivata proposta dell'organo amministrativo della società; mentre con il comma 12 si stabilisce che l'introduzione di deroghe all'obbligo di riduzione delle spese avvenga non più con delibera di Giunta, ma su autorizzazione del Dirigente dell'Ufficio per la gestione e liquidazione delle partecipate, attraverso un iter che preveda un obbligo motivazionale sul punto.

L'articolo 2 estende le disposizioni dell'articolo 1 sui compensi e sui requisiti degli amministratori alle società a controllo pubblico degli enti locali, prevedendo che ciò sia subordinato all'adozione di una disciplina regolamentare adottata da ciascun organo consiliare e fermo restando che i compensi siano parametrati a quelli fissati per le società a controllo pubblico regionale con una riduzione in misura non inferiore al 10 per cento dei tetti massimi.

L'articolo 3 novella alcune previsioni della legge regionale 30 gennaio 2025, n. 3 al fine di ridefinire taluni interventi.

L'articolo 4 reca la clausola di invarianza finanziaria della legge.

Signor Presidente, io ho finito.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Bene, colleghi, io...

Prego, onorevole La Vardera.

LA VARDERA. Sì, signor Presidente, soltanto un rilievo, diciamo operativo e pratico, rispetto a questa legge.

Ritengo che nel ragionamento complessivo ci sono tanti disegni di legge che hanno una valenza di priorità rispetto a questo che stiamo esaminando e ritengo che, rispetto alle priorità dei siciliani, sia inopportuno portare in quest'Aula come priorità un disegno di legge che parla di aumentare i fondi e i soldi ai dirigenti delle partecipate. Spesso e volentieri quelle stesse partecipate di cui stiamo parlando hanno creato dei carrozzi veri e propri, parte di quelle partecipate, e noi le premiamo con un aumento, come dire, sulla base poi di non si capisce che cosa.

Allora, la questione è molto semplice, cioè disquisire in quest'Aula di un disegno di legge che parla di aumentare i fondi è veramente anacronistico oggettivamente, non è prioritario, è fuori, come dire, dai criteri di buon senso anche rispetto a tutta una serie di disegni di legge che, ripeto, sono nel cassetto nelle Commissioni di competenza e che, spesso e volentieri, non vengono esaminati perché, evidentemente, non hanno come ordine del giorno prioritariamente quello di aumentare il *budget* e i soldi a dei soggetti che, spesso e volentieri, fanno un lavoro, con tutto rispetto - mi assumo la responsabilità di quello che dico - non proprio, diciamo, limpido. E, quindi, lo definisco un disegno di legge anacronistico, non in linea con quella che è la priorità dei problemi reali dei siciliani.

E mi permetto di dire, lo dirò anche alla fine, come intervento finale, che anche questa ennesima volta in cui il presidente Schifani viene in quest'Aula, l'ho cronometrato, è rimasto in Aula 3 minuti e 44 secondi, giusto il tempo del giuramento dell'assessore, quindi, fondamentalmente, è arrivato non perché ci ha fatto una cortesia, ma perché la legge impone che l'assessore giuri alla presenza del presidente Schifani, quindi quanto alla presenza non è nemmeno un qualcosa che poteva esimersi dal farlo!

E', infatti, proprio l'atteggiamento di questa priorità, di questi ragionamenti politici che non comprendiamo e, ovviamente, questo disegno di legge non ha nessuna priorità nella realtà delle priorità dei siciliani. Per cui, chiaramente, già anticipo il voto contrario e mi auguro che possano votare così anche i colleghi dell'opposizione, perché ritengo che sia un disegno di legge assolutamente anacronistico, fuori dai bisogni dei siciliani, ma soprattutto di una visione non reale con i problemi che ci sono in quest'Aula rispetto ai problemi dei siciliani. In quest'Aula, infatti, si discute di cose che non riguardano i veri problemi dei siciliani e abbiamo, per l'ennesima volta, "Re Schifani" che viene qui due minuti, c'è la nomina del nuovo assessore, da mesi... e ribadisco la richiesta anche del Presidente del Gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle, che ha chiesto più volte al Presidente di potere disquisire sul tema della sanità, ma anche questa non è una priorità dei siciliani; la priorità è quella di aumentare i compensi agli organi delle partecipate!

E' veramente incredibile, ma purtroppo è la dimostrazione, la fotografia plastica che è un Governo assolutamente cieco, senza visione, senza strategia e che pensa soltanto a rimpinguare i soldi dei pochi, degli amici degli amici!

Grazie.

PRESIDENTE. Ho iscritti a parlare gli onorevoli De Luca Antonino, Schillaci e Giambona.

Prego, onorevole De Luca, ne ha facoltà.

DE LUCA Antonino. Signor Presidente, onorevoli colleghi, inizierò il mio intervento non appena si saranno liberati i banchi del Governo e, magari, sarà ripristinato un minimo d'ordine in Aula.

Ed è importante anche che l'assessore Dagnino, dato che mi rivolgo a lui, stia seduto al suo posto. Dopodiché, se il collega Pellegrino smettesse di disturbare e si sedesse anche lui al suo posto ad ascoltare, come faccio sempre io quando interviene lui, sarebbe cosa gradita.

Signor Presidente, questo disegno di legge, in questo momento storico, è uno dei testi più aberranti che a mia memoria ricordo essersi affacciato a quest'Aula. Dico ciò perché mentre la gente non riesce a pagare le bollette della luce, mentre hanno tolto il reddito di cittadinanza e le persone hanno difficoltà a unire il pranzo con la cena, mentre ci apprestiamo ad affrontare, anche se la negano, una siccità persino peggiore di quella dello scorso anno, quest'Aula viene impegnata per discutere di aumentare i compensi degli amministratori delle società partecipate che, diciamocelo chiaramente, finora, hanno brillato per incapacità e inefficienza; diversamente, non saremmo nelle condizioni in cui siamo.

Allora, io mi chiedo con quale coraggio il Governo si presenta a motivare, a giustificare queste norme che prevedono anche l'eliminazione della riduzione delle spese nella misura del 3 per cento che sempre quest'Aula aveva deliberato negli scorsi anni.

Quindi, non solo ci sono delle norme che ci fanno tornare indietro nel tempo e per le quali dico a questo Governo "vergognatevi!", ma avete pure il coraggio, mentre le persone muoiono di fame, di aumentare i compensi a gente che si è distinta per incapacità, inettitudine e inefficienza!

Io credo che questo sia un fatto gravissimo di cui vi sarà chiesto conto, perché, in un'epoca in cui state andando anche a rivedere le vostre scelte, perché fate saltare i direttori che avete nominato, perché vi rendete conto che sono inadatti e incapaci, arrivate pure qui, in Aula, e ci proponete di aumentare ancora un po' i compensi alle partecipate!

E, allora, assessore Dagnino, se avete un minimo, un briciole di sensibilità nei confronti di quelle persone che non riescono neppure a cenare serenamente, ritiratelo.

Io, Presidente, annuncio che su questo chiedo il voto segreto, sia chiaro, cioè senza discussioni, su questo noi faremo opposizione, comma per comma, su ogni comma consideri una richiesta di voto segreto, di voto palese, di interventi, perché è una cosa veramente vergognosa!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole De Luca.

E' iscritta a parlare l'onorevole Schillaci. Ne ha facoltà.

SCHILLACI. Grazie, signor Presidente, in linea con gli interventi dei colleghi desidero anche evidenziare come non c'è relazione della Corte dei Conti annuale che non dedichi dei paragrafi e degli articoli relativamente alle partecipate.

Ecco perché io mi aspettavo da questo Governo regionale un'attenzione particolare proprio sulle partecipate, ma nella direzione di una razionalizzazione delle stesse, con la chiusura di quelle che non funzionano, ma soprattutto mi rivolgo agli interventi sulle partecipate nella direzione di una maggiore vigilanza e controllo, che è quello che è mancato negli anni a questa Amministrazione regionale.

Tutte quelle norme che sarebbero andate in quella direzione, sul potenziamento, sulla vigilanza e sulla razionalizzazione, questa forza politica, il Movimento 5 Stelle, le avrebbe abbracciate senza ombra di dubbio. Quindi, su questo tipo di intervento non possiamo trovarci d'accordo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Schillaci.

E' iscritto a parlare l'onorevole Giambona e poi c'è l'onorevole Campo.

Prego, onorevole Giambona, ne ha facoltà.

GIAMBONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo su questa disposizione normativa perché, obiettivamente, al pari di altri colleghi che sono intervenuti prima di me, ho sinceramente qualche dubbio. Qui l'assessore Dagnino ci potrà dare conforto su quella che è stata l'azione di questo Governo e del Governo precedente in ordine, appunto, alla razionalizzazione delle partecipate, sulla quale abbiamo bisogno di capire in che fase siamo, atteso che abbiamo un gran numero di aziende

partecipate dalla Regione siciliana che, molto spesso, non fanno nulla di ciò che erano demandate a fare; le procedure di liquidazione si dilungano nel tempo e noi siamo costretti a pagare questi eterni commissari.

Ma detto questo io non so, non credo che questa sia una priorità per la Regione siciliana, quella di prevedere ciò che stabilisce questa norma, ovvero l'aumento delle indennità degli amministratori e dei componenti dei consigli di amministrazione delle partecipate stesse. E' necessario, invece, procedere ad una razionalizzazione.

Ma quello che mi fa specie, signor Presidente, è proprio l'impostazione dell'articolo 1, ovvero dove si dice che al fine di potenziare l'efficienza e l'efficacia delle partecipate si prevede un aumento dell'indennità; come se i risultati nella gestione delle partecipate siano in funzione delle indennità previste per gli amministratori; credo che l'impostazione sia assolutamente errata!

Detto questo, mi soffermo anche su quello che è l'articolo 2 della norma, perché questa impostazione normativa prevede l'aumento dei componenti degli organi di amministrazione delle società controllate e collegate e si applicherebbe anche agli enti locali siciliani. Enti locali siciliani che abbiamo tutti perfettamente contezza di qual è la loro situazione: un terzo degli enti locali si trova in dissesto e predispetto, oltre 150 comuni non sono riusciti ad approvare i bilanci consultivi, sono stati mandati i commissari; ebbene, per loro prevediamo l'adeguamento della normativa con la reintroduzione di queste tabelle, con l'aumento delle indennità. Ma l'articolo 4 prevede la clausola di invarianza finanziaria e, quindi, noi a quegli stessi comuni che sono in dissesto e predispetto, e molti altri della Regione siciliana che si trovano in situazioni dal punto di vista economico-finanziario drammaticamente non in grado di garantire i servizi essenziali ai cittadini, non sono nemmeno in grado di coprire e riparare le buche, ecco, prevediamo a loro carico un ulteriore balzello senza garantire copertura finanziaria!

Io credo che questo, nell'impianto complessivo, rappresenti un ulteriore *vulnus*, motivo per il quale noi chiediamo di rivedere la norma e, se del caso, si deve prevedere un adeguamento anche per gli enti locali siciliani, almeno per loro che sono in situazioni di crisi e di grande disagio economico, garantire le risorse economiche per poterlo fare.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Campo. Ne ha facoltà.

CAMPO. Grazie, signor Presidente. Questa norma ha il sapore di qualcosa che è uscita dalla porta ed è entrata dalla finestra e alla velocità della luce, assessore, perché ci sono ben altre norme, molto più importanti per i siciliani, che sono ancora ferme al palo delle Commissioni, nonostante da anni siano state discusse e ridiscusse e, invece, questa ce la ritroviamo, immediatamente, qui, in Aula!

Non vorrei che questa velocità fosse legata al fatto che presto ci saranno nuove nomine per le partecipate - spero di no -, comunque, di fatto, da un risparmio che si ha da un primo articolo di questa norma, poi abbiamo una ridistribuzione delle somme soltanto ad alcuni che riceveranno particolari premialità, particolari indennizzi. Sinceramente, al di là del fatto che ci sta, che ci può essere chi è più meritevole di altri, non vorremmo che fosse la solita politica clientelare che premi alcuni a discapito di altri, perché i siciliani sono veramente stanchi, stanchi di assistere a queste tristi vicende che ci hanno veramente sottratto tanto tempo per tanti altri articoli e norme più utili che si potevano fare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lombardo Giuseppe. Ne ha facoltà.

LOMBARDO Giuseppe. Signor Presidente, io chiedo a lei, avevo bisogno solo di un'informazione, perché non so se ho capito male o meno. Siccome si sta criticando il Governo su questo disegno di legge, ma mi sembra che questo disegno di legge sia di iniziativa parlamentare, penso che la riflessione la dovremmo fare noi stessi su quello che stiamo portando avanti e non il Governo. Quindi, che sia

l'Aula a fare una riflessione sul disegno di legge iscritto all'ordine del giorno e capire se rimandarlo o meno alla Commissione o se sopprimere tutti quelli che sono gli articoli di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Non c'è nessun altro iscritto a parlare. Dicho chiusa la discussione generale.

Quindi, abbiamo concluso, anzi do la parola all'assessore che voleva fare un intervento come chiosa finale alla discussione generale.

DAGNINO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, solo brevemente perché mi pare che, proprio in punto di fatto, vi siano degli aspetti da precisare.

Questo disegno di legge che, peraltro, come è stato giustamente osservato, è voluto certamente dal Governo, ma è d'iniziativa parlamentare a riprova, diciamo, della condivisione con l'Aula, naturalmente con la maggioranza, in questa fase, è stato oggetto di discussione nelle Commissioni e di adeguato, credo, approfondimento. Peraltro, risultano sostanzialmente solo - al netto di alcune piccole eccezioni - emendamenti di natura soppressiva.

Il disegno di legge, dal punto di vista del Governo, che ha intenzione di difenderlo, non determina maggiori costi della politica o maggiori sprechi, ma è al contrario un disegno di legge ispirato ad una logica di tipo meritocratico. Si tratta, dunque, non di un aumento, come è stato detto in alcuni interventi, ma di una rimodulazione dei compensi delle società partecipate ispirati a criteri meritocratici, addirittura, quindi, non a logiche clientelari, che noi riteniamo che siano del tutto avulse dal contenuto di questo disegno di legge, anche perché, a titolo di esempio, i compensi dei consiglieri vengono mediamente ridotti rispetto allo *status quo*, ma quello che viene aumentato è il compenso, con possibili premialità, delle cariche apicali, in particolare di coloro che ricoprono deleghe operative. Non si tratta, pertanto, di un aumento dei costi, non si tratta di un aumento dei compensi, ma si tratta di una rimodulazione finalizzata ad efficientare, e questa parola è stata meditata ed è coerente con la finalità del disegno di legge, la gestione delle società partecipate.

Al contrario, un appiattimento, a fronte di una media più alta dei compensi, potrebbe, quello sì, dare adito ad una logica per cui una carica di consigliere può essere, tutto sommato, molto simile a quella di Presidente; invece, al contrario, per i consiglieri si pensa in questo disegno di legge di ridurre ulteriormente.

Il tema è legato all'efficienza, perché è evidente che se le società partecipate debbano operare correttamente, occorre poter reperire sul mercato professionalità adeguate che non si può certo pensare di remunerare con dei compensi bassi, come sono quelli previsti, che sono probabilmente alti per i consiglieri semplici, cioè, coloro che non svolgono cariche esecutive, cariche operative, ma vengono convocati, esprimono il loro giudizio negli organi collegiali e, invece, dei compensi certamente troppo bassi per coloro che ricoprono cariche operative.

Quindi, se si vuole davvero premiare il merito, senza aumentare i costi, la soluzione avrebbe potuto essere una soluzione alternativa, quella di aumentare per tutti; in realtà, si è ridotto per i meri consiglieri o per coloro che non hanno cariche operative, persino i Presidenti, a fronte di una premialità per coloro che svolgono cariche con deleghe operative e, quindi, anche con maggiori responsabilità.

Inoltre, vi è anche la facoltà di introdurre ulteriori premialità per coloro che raggiungono obiettivi, recita la norma, misurabili, quindi, non premi basati su una logica di tipo potenzialmente clientelare, come sarebbe se il premio fosse non misurabile, perché diventa discrezionale *ad libitum*. Al contrario, la norma parla di premi a fronte del raggiungimento di obiettivi oggettivamente misurabili; la matematica non è un'opinione.

Crediamo, quindi, che sia un disegno di legge meritevole perché volto a premiare il merito e non volto ad aumentare i compensi. Rispetto all'obiezione dell'onorevole Giambona, ai comuni che possono applicare lo stesso criterio non si danno le coperture finanziarie; c'è un vizio, probabilmente, nella comprensione di natura cognitiva in ordine all'effetto di questa norma.

I compensi dei componenti degli organi amministrativi delle partecipate, siano esse regionali o comunali, non gravano né sulla Regione né sui comuni, ma gravano sui bilanci delle medesime partecipate. Ecco perché i comuni hanno facoltà di avvalersi di questa norma, ma non occorre alcuna copertura; ovviamente, se la partecipata non si potrà permettere di adeguare i compensi, è una facoltà, quella prevista dalla norma, non è un aumento standardizzato e soprattutto la parte premiale è una componente veramente occasionale e non è obbligatorio concederla.

Quindi, se la partecipata non avesse un bilancio sufficiente, allora non si riconoscerà nessuna premialità, nessun vantaggio, nessun *bonus* aggiuntivo, ma in ogni caso il costo di quegli eventuali *bonus*, essendo solo quelli un eventuale esborso aggiuntivo, graverebbero sui bilanci delle partecipate e, quindi, a condizione che le partecipate medesime se li possano permettere. Questo è il senso del disegno di legge.

PRESIDENTE. Grazie, assessore.

Quindi, abbiamo concluso la discussione generale dei disegni di legge.

E, adesso, iniziamo con la votazione degli articolati dei disegni di legge all'ordine del giorno.

**Discussione del disegno di legge «Disposizioni varie in materia di edilizia
n. 738 Stralcio IV Comm *quinquies/A*»**

PRESIDENTE. Si passa al quarto disegno di legge all'ordine del giorno: "Disposizioni varie in materia di edilizia" (n. 738 Stralcio IV Comm *quinquies/A*).

Chiedo ai componenti della IV Commissione di prendere posto al banco delle Commissioni.

L'assessore è in Aula. Iniziamo con il disegno di legge.

(E' approvato)

CATANZARO. Come si sta procedendo?

(Proteste in Aula)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sto seguendo l'ordine del giorno, colleghi un attimo.

CATANZARO. O sospende l'Aula o procediamo secondo l'ordine del giorno!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un attimo, io sto procedendo seguendo l'ordine del giorno; il disegno di legge sulle ZES è al n. 6) del III punto dell'ordine del giorno che avete nei vostri *tablet*, quindi, sto procedendo in ordine e in base agli assessori presenti. Siamo al n. 4) del III punto dell'ordine del giorno.

Visto che l'assessore Savarino è presente, chiedo al presidente Carta di prendere posto, come pure alla IV Commissione, per iniziare con la votazione del disegno di legge n. 738 Stralcio IV Comm *quinquies/A*.

Colleghi, io procedo in base all'ordine del giorno e a quanto stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

Interventi di pubblica utilità nelle aree a pericolosità idraulica

1. Nelle aree a pericolosità idraulica P4 e P3 di cui al comma 3, lettera i) dell'articolo 26 dell'allegato a) al decreto del Presidente della Regione n. 9 del 6 maggio 2021, è consentita altresì la realizzazione di nuovi interventi di pubblica utilità».

All'articolo 1 abbiamo solo due emendamenti soppressivi, l'1.1 e l'1.2. Onorevole Ciminnisi e onorevole Safina, sono mantenuti i soppressivi? Mi avete chiesto celerità.

VARRICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARRICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, già è un tema che è stato affrontato in Commissione. A parte l'irritualità di modificare un decreto del Presidente della Regione con una norma, l'Autorità di bacino ci ha detto che questo tipo di emendamento rischia di mettere a repentaglio la sicurezza perché si tratta di interventi in area di pericolosità idraulica, quindi, il rischio forte è che noi ci ritroviamo ad autorizzare delle opere di pubblica utilità che sono opere pubbliche già previste in aree estremamente pericolose.

L'Autorità di bacino ci ha precisato - durante le audizioni - che la norma, così per come è scritta, presenta delle gravi lacune e criticità e ci espone alla possibilità che delle opere rischiosse possano essere realizzate in questi spazi; purtroppo, poi, diciamo, in qualche maniera, c'era un accordo per non presentare questo testo in Aula ma, piuttosto, per scrivere una norma migliore, facendo recepire nell'ambito del decreto del Presidente della Regione... purtroppo, poi, c'è stato un colpo di maggioranza su questo tema, che è un po' strano, perché, generalmente, in IV Commissione lavoriamo sempre in maniera molto concorde e, quindi, noi siamo estremamente preoccupati per questa norma, parimenti a quello che dice l'Autorità di bacino, per cui ne chiediamo il ritiro, lo stralcio.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi in merito all'articolo 1?

CARTA, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARTA, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, non per contraddirvi il collega Varrica, ma l'Autorità di bacino ha detto che pensavano loro di intervenire presso la Presidenza della Regione per sistemare il decreto che poi dava la possibilità alle opere strategiche... anche dove ci sono i vincoli idraulici, di essere, poi, costruite le opere infrastrutturali, possono essere manutenzionate e realizzate, ad esempio, i canali di raccolta d'acqua, i depuratori e quant'altro si voglia mettere all'interno dell'emergenza.

Poi, siccome questo è un argomento che, secondo me, si deve discutere, chiedo al Presidente, se è possibile, a questo punto, di sospendere un attimo l'Aula.

PRESIDENTE. Possiamo accantonare l'articolo 1!

CARTA, *presidente della Commissione e relatore*. Oppure sospendere, decida lei. Per me possiamo accantonare, però, se sospendiamo un minuto...

PRESIDENTE. Se è per ulteriori approfondimenti, su richiesta del presidente Carta, che accolgo, sospendo l'Aula per cinque minuti.

(L'Aula, sospesa alle ore 17.45, è ripresa alle ore 17.50)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo dall'articolo 1. A questo punto, votiamo - visto che ci sono solamente soppressivi - il mantenimento dell'articolo.

CATANZARO. Perché i soppressivi non si possono votare?

PRESIDENTE. Sì, votiamo direttamente l'articolo.

CATANZARO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Burzone, Ciminnisi, De Luca A., Dipasquale, Giambona, Leanza, Marano, Primavera, Safina, Saverino, Spada, Sunseri, Venezia)

Votazione per scrutinio segreto del mantenimento dell'articolo 1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto del mantenimento dell'articolo 1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Amata, Assenza, Auteri, Burzone, Cambiano, Campo, Caronia, Carta, Catanzaro, Chinnici, Ciminnisi, D'Agostino, Daidone, De Leo, De Luca A., Di Mauro, Di Paola, Dipasquale, Ferrara, Gennuso, Giambona, Gilistro, Grasso, Intravaia, Laccoto, Leanza, Lombardo G., Lombardo G. G., Mancuso, Marano, Marchetta, Pellegrino, Primavera, Safina, Tomarchio, Savarino, Saverino, Sciotto, Spada, Sunseri, Varrica, Venezia.

Sono assenti: Adorno, Balsamo, Castiglione, Cracolici, De Luca C., Galluzzo, Galvagno, Lantieri, Tamajo, Zitelli.

Non votanti: Abbate, Albano, Aricò, Bica, Figuccia, Gallo, Geraci, La Rocca, La Vardera, Messina, Miccichè, Pace, Scuvera, Sammartino, Schifani, Schillaci, Turano, Vitrano.

Sono in congedo: Adorno, Balsamo, Zitelli.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	60
Votanti.....	42
Maggioranza.....	22
Favorevoli	19
Contrari	23
Astenuti	0

(*Non è approvato*)

Quindi, anche se ci fosse stato...

(*Brusio in Aula*)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.

Modifiche all'articolo 18 della legge regionale 18 novembre 2024, n. 27

1. All'articolo 18, comma 1, della legge regionale 18 novembre 2024, n. 27, *Disposizioni in materia di urbanistica ed edilizia. Modifiche di norme*, le parole «*commi 1, 2 e 4*» sono sostituite dalle seguenti «*commi 1, 2, 4 e 4 bis*».

Anche all'articolo 2 sono stati presentati 2 emendamenti soppressivi, uno dell'onorevole Ciminnisi e uno dell'onorevole Safina. Anche qui...

SAVARINO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'assessore vuole intervenire. Prego, assessore, ne ha facoltà.

SAVARINO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, sull'articolo precedente non sono intervenuta perché è di competenza dell'Autorità di bacino, quindi non potevo essere esauriente rispetto ai temi che i colleghi hanno posto, perché, ripeto, è di competenza dell'Autorità di bacino.

Questi sono temi più delicati perché, come sapete, c'era un impegno di quest'Assemblea - lo dico anche ai colleghi di opposizione -, infatti, quando abbiamo recepito la cosiddetta "Legge salva casa", per un mero errore degli Uffici, è stato recepito il "Decreto salva casa" e non la legge che aveva anche il 4 bis. Ce lo chiedono tutti gli ordini professionali!

Io capisco il clima che si è creato, però c'era un impegno anche delle opposizioni, se vi ricordate, in piena finanziaria. Poi, se volete un'ulteriore riflessione, rinviamo a domani e così si fa un approfondimento sul tema, tanto, domani siamo pure qui, impegnati su questi stessi disegni di legge. Io sarò, ovviamente, presente e, quindi, fate una riflessione su questo tema su cui c'era...

PRESIDENTE. Grazie. Bene, colleghi.

Allora, a questo punto, pongo in votazione l'articolo 2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*È approvato*)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3.

Modifiche alla legge regionale 12 giugno 1976, n. 78

1. Al secondo comma, dell'articolo 16, della legge regionale 12 giugno 1976, n. 78 le parole da «*Consiglio regionale dell'urbanistica*» fino a «*richiesta*» sono sostituite dalle seguenti: «*Comitato Tecnico Scientifico dell'urbanistica (C.T.S.) all'interno del quale è presente anche il Soprintendente per i beni culturali e ambientali competente per territorio ai sensi dell'articolo 52, comma 4, lett. f) della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 e successive modificazioni*»».

Non ci sono emendamenti. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

DE LUCA Antonino. Avevo chiesto...

PRESIDENTE. Ma non ci sono emendamenti soppressivi all'emendamento. Onorevole, lo doveva chiedere prima della votazione.

Si passa all'esame dell'articolo 4. Ne do lettura:

«Art. 4.

Disposizioni in materia di concessioni demaniali nelle aree portuali

1. Piani regolatori dei porti adottati dai Comuni ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale 29 aprile 1985, n. 21 disciplinano l'individuazione delle aree per il rilascio delle concessioni demaniali portuali e sono adottati entro diciotto mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

2. Le concessioni di cui al comma 1 possono comunque essere rilasciate con l'adozione da parte del Consiglio comunale del Documento preliminare al Piano Regolatore previsto all'articolo 26 della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19.

3. Il mancato rispetto dei termini di cui al comma 1 comporta l'immediata nomina di un Commissario straordinario da parte dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente.

4. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 si applicano anche ai porti di competenza delle rispettive Autorità di Sistema Portuale della Sicilia Occidentale o Orientale.

5. Restano vigenti fino all'adozione dei piani regolatori di cui al comma 1 le concessioni demaniali esistenti nelle aree portuali alla data di pubblicazione della presente legge».

C'è un emendamento tecnico, da parte del Governo, che è già sui *tablet*. È l'emendamento 4.7.

SAVARINO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVARINO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Grazie, signor Presidente.

L'articolo che avevo già illustrato in Commissione serve per mettere ordine in una materia. Noi, infatti, diciamo che non possono essere date più concessioni di bracci dentro i porti siciliani, di

competenza siciliana, senza che a monte ci sia una pianificazione. Noi, quindi, mettiamo ordine in una disciplina che, fino ad oggi, ha trovato un po' il caos.

Fa il parallelo con quello che abbiamo già fatto sui balneari e i PUDM. Adesso che cosa stiamo facendo? Prima facciamo una pianificazione dell'utilizzo del demanio marittimo, dopodiché si danno le nuove concessioni demaniali con un PUDM adottato; qui facciamo la stessa cosa sui porti: prima di dare nuove concessioni di bracci, di pontili e quant'altro, vogliamo che ci sia una pianificazione.

È una norma di ordine in un sistema in cui non c'è una pianificazione a monte. Poi, mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Grazie, assessore.

Onorevoli colleghi, allora, a questo punto, dobbiamo votare prima l'emendamento 4.7. I soppressivi sono mantenuti?

CIMINNISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINNISI. Signor Presidente, li mantengo perché ci sono delle ragioni tecniche che ci inducono...

PRESIDENTE. Tutti quanti, onorevole Ciminnisi?

CIMINNISI. Sì, li mantengo tutti, per l'articolo e per i commi. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto, pongo in votazione l'emendamento 4.5, che è il soppressivo dell'articolo. Il parere del Governo?

SAVARINO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione è pure contrario.

DE LUCA Antonino. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Burtone, Campo, Catanzaro, Chinnici, Ciminnisi, Dipasquale, Giambona, Leanza, Marano, Primavera, Safina, Sunseri)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 4.5

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 4.5.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Amata, Assenza, Auteri, Burtone, Cambiano, Campo, Caronia, Carta, Catanzaro, Chinnici, Ciminnisi, D'Agostino, Daidone, De Leo, De Luca A., Di Paola, Dipasquale, Ferrara, Gennuso, Geraci, Giambona, Gilistro, Grasso, Intravaia, Laccoto, La Vardera, Leanza, Lombardo G., Lombardo

G. G., Marano, Marchetta, Pellegrino, Primavera, Safina, Scuvera, Tomarchio, Sammartino, Saverino, Schillaci, Sciotto, Spada, Sunseri, Varrica, Venezia, Vitrano.

Sono assenti: Adorno, Balsamo, Castiglione, Cracolici, De Luca C., Galluzzo, Galvagno, Lantieri, Tamajo, Zitelli.

Non votanti: Abbate, Albano, Aricò, Bica, Di Mauro, Gallo, La Rocca, Mancuso, Messina, Miccichè, Pace, Schifani, Turano.

Sono in congedo: Adorno, Balsamo, Zitelli.

Si astiene: Figuccia.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	60
Votanti.....	46
Maggioranza.....	24
Favorevoli	25
Contrari	21
Astenuti	1

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Art. 5. Abrogazione di norme

1. L'articolo 4 della legge regionale 16 dicembre 2020, n. 32 è abrogato».

SAVARINO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVARINO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Questo è un articolo... allora, su quello dei porti possiamo ragionare; porterò una legge di sistema e ci ragioniamo insieme in IV Commissione. Questa è una cosa che mi avete segnalato un po' tutti i deputati.

Cosa succede? In pieno Covid è stato deliberato, con questa norma di cui io chiedo l'abrogazione, di demandare alle STA provinciali, cioè agli Uffici provinciali del demanio marittimo, non solo l'istruttoria delle pratiche, ma anche la conclusione delle stesse. Quindi, maggiore potere alle STA provinciali. Oggi cosa succede? Che le STA sono a corto di dirigenti, per cui io ho quattro dirigenti per nove STA. Ovviamente, la funzionalità viene meno. In più, oggi... va bene, vi ho convinto, non c'è bisogno... concludo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, assessore. L'emendamento 5.1 lo ritengo ritirato.
Pongo in votazione l'articolo 5. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura.

«Art. 6.
Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Bene, colleghi. Rimandiamo il voto finale del presente disegno di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge “Norme in materia di sanità” (n. 738 Stralcio VI Comm bis/A)

PRESIDENTE. Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge «Norme in materia di sanità» (n. 738 Stralcio VI Comm *bis/A*), posto al n. 2) del III punto dell'ordine del giorno.

Invito i componenti la VI Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Sull'ordine dei lavori

DE LUCA Antonino. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Antonino. Presidente, una cosa, allora adesso faremo solo la discussione generale, immagino, e poi riprenderemo a discutere secondo l'ordine dei lavori, perché avevamo detto che avremmo seguito l'ordine del giorno, no?

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, la discussione generale su questo disegno di legge è già stata fatta.

DE LUCA Antonino. E questo nell'ordine del giorno viene dopo quello dell'edilizia?

PRESIDENTE. C'era stata una richiesta da parte dell'assessore per la salute.

DE LUCA Antonino. Ma la modifica dell'ordine del giorno la deve votare l'Aula, se non ricordo male.

PRESIDENTE. Nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari avevate dato l'*okay*.

DE LUCA Antonino. No, io sono Capogruppo e non ho dato l'okay! A noi, in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, è stato comunicato che non potevamo discutere della sanità prima delle ore 18.00, perché prima l'assessore aveva degli impegni. Ci è stato comunicato che lo dovevamo esitare oggi, perché domani ci sono degli impegni che richiedono la presenza dell'assessore, e su questo ci siamo. Dopodiché, lo possiamo discutere anche alle ore 20.00. Lei deve seguire l'ordine del giorno. L'assessore è arrivato e continuiamo con l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, sto seguendo l'ordine del giorno. “Norme in materia di sanità” è posto al II punto dell'ordine del giorno. In Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si era convenuto sulla presenza dell'assessore per le ore 18.00.

DE LUCA Antonino. Se è il punto subito dopo, allora, va bene!

Seguito della discussione del disegno di legge “Norme in materia di sanità” (n. 738 Stralcio VI Comm bis/A)

PRESIDENTE. Sto seguendo, quindi, precisamente l'ordine del giorno, in maniera puntuale, così come da voi richiesto.

Invito i componenti la VI Commissione a prendere posto negli appositi banchi.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura.

«Art. 1.
Norme in materia di cure palliative domiciliari e residenziali

1. Considerato il preminente interesse pubblico a garantire la continuità nell'erogazione di servizi a soggetti in particolare stato di bisogno assistenziale, fino al conseguimento dei titoli previsti dai decreti interministeriali di cui all'art. 8 della legge 15 marzo 2010, n. 38 e successive modificazioni, relativi all'attivazione dei percorsi formativi accademici ovvero per all'aggiornamento dei programmi didattici in materia di cure palliative, l'erogazione delle cure palliative domiciliari e residenziali da parte delle Aziende del Servizio sanitario regionale e degli enti erogatori accreditati potrà essere assicurata da medici che, pur non in possesso di idonea specializzazione o di certificazione regionale ai sensi della legge 27 dicembre 2013, n. 147, abbiano conseguito adeguata formazione, ivi compresi i medici specializzandi iscritti al secondo anno di specializzazione.

2. Il numero massimo di medici privi di specializzazione o certificazione regionale ai sensi della legge n. 147 del 2013 che potranno erogare prestazioni di cure palliative è fissato nella misura del 40% del personale medico in organico negli *Hospice* e nelle Unità di cure palliative domiciliari, sia per le aziende del Servizio sanitario regionale sia per gli enti accreditati per l'erogazione di cure palliative».

Comunico che è stato presentato l'emendamento 1.1, a firma dell'onorevole Dipasquale.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, non trovo caricato all'articolo 1 un emendamento da me presentato per tempo, che esattamente recitava: "Dopo il comma 2 dell'articolo 1 è aggiunto il seguente comma...". Io ho la copia qui. Era a firma mia e dell'onorevole Sunseri, però non lo trovo caricato all'articolo 1. Quindi, chiedo agli Uffici di controllare e, altresì, che venga esaminato.

PRESIDENTE. Onorevole Assenza, verifichiamo subito.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto, do il benvenuto al neo assessore e ne approfitto anche per ringraziare l'assessore Di Mauro, per il lavoro fatto e per l'impegno che ha messo. Forse, oggi, non è stata detta questa cosa, ci tenevo a dirla io.

Signor Presidente, ci tenevo a ringraziare per questo stralcio, per il lavoro che hanno svolto innanzitutto i componenti del Partito Democratico, l'onorevole Burtone e l'onorevole Leanza, in merito a questo disegno di legge, perché penso che lo stesso già abbia trovato una buona sintesi all'interno della Commissione. Ne approfitto anche per ringraziare il Presidente perché mi ci sono trovato bene durante i lavori della Commissione e devo dire che si è trovata una buona sintesi, il lavoro svolto dai colleghi che poi ha trovato l'impegno e la sintesi del Presidente e la collaborazione dell'assessore, che saluto, ha messo in condizione di fare arrivare un testo per lo più condiviso.

Sul primo articolo c'è un nostro emendamento che prevede la riapertura per le cure palliative. Ora, ho bisogno di un conforto su questo da parte... capisco che tutto l'articolo è delicato perché andiamo a toccare la normativa nazionale... però, penso, e su questo ho bisogno del conforto degli Uffici dell'Assemblea - che noi dobbiamo capire, se non tocchiamo l'impostazione - mi dispiace che non mi segue... onorevole Assenza, per favore, la prego, ho bisogno del Presidente... Dovete trovare questo emendamento, non vi permettete di rubare gli emendamenti del mio collega Assenza, che sono particolari! Allora, ora faranno di tutto per trovarlo!

Quindi, ci tenevo ad essere seguito dal Presidente. Ho chiesto agli Uffici dell'Assemblea di verificare la compatibilità, dal punto di vista normativo, dell'emendamento perché se dovesse compromettere l'impianto dell'articolo e dell'articolato, ovviamente, non avremmo interesse a portarlo avanti, anche perché c'è stata veramente una grande sintesi e si è fatto un buon lavoro. Se questo rischio non dovesse esserci, per noi la riapertura sarebbe importante. Abbiamo bisogno di medici, abbiamo bisogno di apertura, ritengo che sia importante, quindi ho bisogno, abbiamo bisogno di questo conforto da parte degli Uffici, in modo da capire se ritirarlo oppure andare avanti. Quindi, facciamo questa verifica e vediamo di andare avanti.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. E, allora, rispetto a quello che ha chiesto l'onorevole Dipasquale, giustamente, concordo con lui. Penso che, siccome quella è una norma nazionale, se riapriamo i termini sulla norma nazionale rischiamo, ma io mi affido anche agli Uffici, in modo che possano esprimere il loro parere.

PRESIDENTE. Una norma regionale non può aprire i termini nazionali.
A me sembrerebbe che l'emendamento miri a questo, cioè ad andare ad aprire...

BURTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. L'emendamento, nel frattempo, è stato ritirato. Ringrazio l'onorevole Dipasquale.

BURTONE. Devo dire che l'emendamento aveva un suo significato perché abbiamo dato vita ad una norma che cerca di coprire un settore che, in questo momento, è veramente in difficoltà. Non ci sono, infatti, medici specializzati in cure palliative e alcuni hanno fatto dei corsi di formazione promossi nei territori e all'Assessorato e, pertanto, si voleva dare la possibilità a medici non specializzati di seguire questo percorso, in modo da avere un numero adeguato di medici che possano intervenire in un settore molto delicato, quello dei soggetti affetti da patologie tumorali che hanno bisogno, nella fase terminale, di essere accompagnati con cure che evitino delle sofferenze.

Signor Presidente, quindi, apprezzo quanto fatto dal collega Dipasquale, perché lo ha ritirato per evitare che ci potesse essere un intervento da parte del Commissario dello Stato, da parte del Governo nazionale per cassare complessivamente l'articolo. Non c'è dubbio, però, che rispondeva ad un bisogno vero, presente nelle nostre comunità.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

L'articolo 2 è stato stralciato.

ASSENZA. Avevo chiesto di inserire il mio emendamento, che trovo, invece, aggiuntivo al testo finale.

PRESIDENTE. Onorevole Assenza, l'emendamento non è stato presentato in Commissione ed è di natura aggiuntiva perché non riguarda materia inerente all'articolato, quindi, per questo è stato considerato come emendamento aggiuntivo.

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3.
Aree funzionali per l'interruzione volontaria di gravidanza

1. Ai fini dell'applicazione della legge 22 maggio 1978, n. 194, le aziende del Servizio sanitario regionale istituiscono, laddove non siano già previste, le aree funzionali dedicate all'interruzione volontaria di gravidanza (IVG) in seno alle Unità operative complesse di Ginecologia e Ostetricia.

2. L'Assessore regionale per la salute, con proprio decreto da emanarsi entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, definisce gli indirizzi relativi al funzionamento e alla organizzazione delle aree funzionali dedicate all'IVG.

3. Le Aziende sanitarie e ospedaliere, nell'ambito delle ordinarie procedure selettive di reclutamento già previste nei piani triennali dei fabbisogni di personale delle Aziende del Servizio sanitario regionale, dotano le aree funzionali di cui al comma 1 di idoneo personale non obiettore di coscienza. I bandi di concorso, in tali casi, prevedono apposita condizione di risoluzione del contratto di lavoro,

qualora il personale non obiettore assunto si dichiari successivamente obiettore, secondo le modalità di cui all'articolo 9 della legge n. 194 del 1978».

All'articolo 3 non sono stati presentati emendamenti.

DE LUCA Antonino. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Antonino. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto, intervengo per anticipare, ovviamente, un voto assolutamente favorevole del Movimento 5 Stelle su un articolo che intende intervenire, per quanto possibile per le competenze regionali, sul tema dell'interruzione volontaria di gravidanza, che ormai è diventato un fatto eccezionale all'interno delle strutture pubbliche, perché non c'è più un medico che non sia obiettore di coscienza, e questo credo che dia una pessima immagine della sanità siciliana, della sanità ospedaliera pubblica, ma probabilmente credo che sia un problema che si estende anche alle altre Regioni italiane.

Non è certamente un fatto che dipende dalla Regione, dal Governo regionale o dal Parlamento regionale, però, probabilmente, è qualcosa su cui dobbiamo aprire una riflessione.

Io avrei voluto, con l'occasione, presentare anche un emendamento provocatorio, perché credo che sia assolutamente inconcepibile, oltre che indecente, che all'interno di un ospedale pubblico non si possa abortire; in compenso, però, ci sono le associazioni pro vita che vanno a disturbare quelle donne che già hanno affrontato un percorso complesso, andando a parlare loro di questioni che con la scienza e con la sanità non hanno nulla a che vedere. Io sono di professione assolutamente aderente alla religione cattolica, ma ritengo che questo all'interno degli ospedali sia un fattore assolutamente inquinante.

Quindi, avrei voluto presentare un emendamento per vietare con legge regionale, a prescindere da quella che sarebbe poi stata la risposta del Consiglio dei Ministri sul tema, avrei voluto proprio vietare e io credo, assessore, che con degli atti amministrativi dovremmo cercare di regolamentare le attività che queste associazioni svolgono in maniera assolutamente, a mio modo di vedere personale, inopportuna. Credo, infatti, che chi decide di abortire abbia già affrontato un percorso abbastanza carico di stress, abbastanza carico di riflessione, abbastanza carico di dispiacere e di dolore, non credo che nessuno lo faccia volentieri, e allora trovarsi lì delle persone che ti vengono a disturbare credo che sia una cosa veramente inaccettabile.

Per cui spero che l'Assessorato, da questo punto di vista, mostri sensibilità, quanto meno per regolamentare un po' meglio e rendere queste attività un po' meno invadenti. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Safina e, poi, l'onorevole Caronia e il presidente Laccoto. Prego, onorevole Safina, ne ha facoltà.

SAFINA. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, ho avuto già modo di affrontare questa discussione e l'esame di questa norma durante, appunto, la discussione generale.

Ho già ringraziato il presidente Laccoto per la sensibilità, i colleghi della Commissione, onorevoli Burtone e Leanza, il Presidente del Gruppo di Forza Italia, che hanno consentito che il mio emendamento divenisse parte integrante di questo stralcio.

Ho visto il fascicolo degli emendamenti e ho visto che alcuni colleghi, legittimamente - perché è una loro prerogativa, su un tema, peraltro, sicuramente complesso -, hanno chiesto di sopprimere il secondo periodo del terzo comma dell'articolo 3, nella parte in cui si prevede sostanzialmente che un medico assunto come non obiettore, nel caso in cui si dichiarasse successivamente obiettore, farebbe scattare una clausola risolutiva espressa.

Ebbene, nella discussione generale - e non mi pento di ciò che dissi - ebbi modo di dire che questo è un argomento che dobbiamo affrontare con spirito laico per rendere un servizio alle donne che, in Sicilia, vedono negato un diritto previsto da una norma nazionale. Qui non si sta - come ebbi a dire valutando e giudicando chi pratica l'aborto rispetto a chi non lo vuole praticare - dicendo che c'è una scala di valori: se chi non lo pratica è migliore di chi lo pratica o viceversa; qui si sta dicendo che dobbiamo assicurare i livelli essenziali delle prestazioni dell'assistenza, perché i livelli essenziali di assistenza prevedono che le nostre strutture, o per il tramite dell'aborto farmacologico o per il tramite dell'aborto chirurgico, devono assicurare tale diritto alle donne.

Ora, so che la norma che avevamo proposto - per qualche reminiscenza di diritto, ogni tanto mi ricordo che vengo dall'Aula di un Tribunale - può porre dei problemi di legittimità ed è per questa ragione, proprio perché voglio affrontare questa discussione con spirito laico - e ringrazio il Presidente della Commissione e la Commissione, che mi hanno consentito, per il tramite della loro firma, di presentare un emendamento- che chiedo all'Aula di rimanere fedele allo spirito laico che deve guidare la nostra azione e di approvare questo articolo 3 con un subemendamento, o meglio con un emendamento della Commissione, che preveda sostanzialmente che non ci sia più la clausola risolutiva espressa, assessore, ma disciplini, al contempo, che le aziende, nel momento in cui, per effetto della cessazione del rapporto di lavoro di un non obiettore o per effetto del cambio di scelta da parte di un medico del personale sanitario da non obiettore a obiettore, debbano avviare le procedure entro sessanta giorni per reintegrare le aziende con personale che possa venire incontro a quelli che sono i livelli essenziali d'assistenza.

In questo modo viene preservata e si viene incontro alla richiesta dei colleghi, onorevole Lombardo e onorevole Geraci, che hanno considerato un'eccessiva forzatura l'introduzione della clausola risolutiva espressa, ma al contempo si evita che le aziende possano fare orecchie da mercante e, invece, debbano avviare con le forme che decideranno, o scorrendo le graduatorie o facendo un nuovo concorso o con forme di prestazioni libero professionali, comunque, dovranno assicurare la presenza di personale non obiettore.

In questo modo si garantiscono tutte le posizioni in campo e si consente di rispettare un diritto delle donne, ed aggiungo, a questa discussione noi abbiamo aggiunto - scusate la ripetizione - alcuni ordini del giorno. In particolare uno, col quale ci rendiamo conto - non potevamo affrontarlo in questa discussione, ringrazio anche le militanti del Partito Democratico, del coordinamento delle donne che hanno fornito questi spunti di riflessione -, ci siamo resi conto che, ovviamente, il lavoro che dovrebbero fare i consultori familiari è un lavoro che va via via scemando, perché questi consultori vanno disperdendo realmente la relazione sul territorio. Non abbiamo più un censimento aggiornato, ma sappiamo che stanno diminuendo quelli che sono realmente operativi e sappiamo che la loro operatività è limitata.

C'è, per esempio, un tema, assessore. Noi, per quanto in ritardo, stiamo spendendo in Sicilia decine e decine di milioni di euro per le case di comunità; all'interno delle stesse è previsto che venga ad istituirsi, se si vorrà, quindi come facoltà, il consultorio familiare. Ebbene, noi pensiamo che: sia invece necessario trasformare questa facoltà in un obbligo, sia necessario che questo servizio sia realmente presente sul territorio, perché le donne che, dopo avere praticato l'interruzione volontaria di gravidanza, per esempio, si rivolgono alle strutture per i successivi colloqui, sono troppo poche. Abbiamo bisogno di aumentare questo servizio di assistenza e abbiamo bisogno anche di fare la fase di screening per consentire - mi avvio alle conclusioni, signor Presidente - di arrivare ad una scelta consapevole, qualunque essa sia.

Su questo chiediamo all'Aula di approvare anche l'ordine del giorno che, ovviamente, non abbiamo voluto introdurre come modifica, perché consapevoli che può avere un impatto sulla spesa e sappiamo che questo disegno di legge non doveva produrre spesa.

Ora, noi chiediamo all'Aula di essere matura, chiediamo all'Aula di rispettare lo spirito repubblicano e voglio veramente, ancora una volta, e concludo, ringraziare la Commissione per il lavoro svolto.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Caronia. Ne ha facoltà.

CARONIA. Grazie, signor Presidente. Io devo, invece, immediatamente smentire per certi aspetti quello che ha detto l'onorevole Safina, poiché come tutti noi sappiamo questi disegni di legge sono di provenienza parlamentare, e poiché la contemporaneità della trattazione di alcuni temi ci ha visto impegnati, alcuni di essi per giorni in alcune Commissioni ed altri in altre, non tutti abbiamo potuto partecipare al dibattito che si è svolto all'interno delle Commissioni parlamentari e, personalmente, poiché questo era un tema che a me interessava molto, confesso che, essendo in Commissione "Bilancio" e in Commissione "Cultura, formazione e lavoro", non ho potuto seguire il dibattito che è stato fatto in Commissione "Salute, servizi sociali e sanitari".

Pertanto, io credo che un tema così delicato e così importante, del quale noi oggi ci stiamo occupando, non si possa risolvere in maniera così rapida, perché lo trovo non esaustivo, anche perché ritengo che la legge n. 194 vada applicata così com'è!

Oggi, la legge 194 ci indica in maniera molto chiara, ho preso anche degli appunti, quello che è il significato; non si basa sull'affermazione positiva all'aborto, ma regolamenta i casi in cui l'aborto non è considerato un reato.

La legge, infatti, si intitola "Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza", quindi l'articolo 1 sostiene, ovviamente, che lo Stato garantisce il diritto alla procreazione conscente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e la tutela della vita umana.

Ovviamente, si parte da un presupposto, cioè che la maternità non possa essere portata avanti per motivi di impossibilità oggettive e che, comunque, la presenza di condizioni sfavorevoli economiche, sociali, dovute a traumi, a tantissime ragioni dolorosissime che le donne devono affrontare, comunque vedano che questi fattori possano e debbano essere anche fatti affrontare dalle strutture socio-sanitarie, quindi che possono far superare quelle cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione di gravidanza perché, non avendo altre soluzioni, si ricorre a tale procedura e, quindi, possono anche avvalersi di collaborazioni volontarie di formazioni sociali e di base e di associazioni di volontariato che possono aiutare la maternità difficile dopo la nascita.

Questa è la legge 194, non mi sto inventando nulla, colleghi, ma sto semplicemente citando quello che è il dettato della norma; pertanto, al di là del fatto che, oggi, stiamo guardando un aspetto, che è quello legato all'attività dei concorsi, penso che l'applicazione della legge 194 sia il tema più importante perché quando oggi, e purtroppo lo sappiamo, abbiamo fatto, come Parlamento, ci siamo intestati un'importante battaglia che abbiamo portato tutti a casa, quella dello psicologo di base, oggi c'è una carenza enorme in termini di sostegno all'aspetto psichico, all'aspetto più profondo legato alle necessità di una società che è in forte difficoltà, dove, spesso, non sa neanche il valore giusto anche alla propria capacità di relazionarsi a 360 gradi.

C'è un mondo di giovani che, purtroppo, non ha un'educazione sessuale adeguata, c'è un livello di violenza inaudita che purtroppo porta a un numero enorme di codici rossi, quindi, anche con tantissimi ricoveri presso le strutture di soggetti che vengono, a volte, anche impropriamente ricoverati in alcune strutture, ma che, in realtà, avrebbero bisogno di una continuazione di attività di sostegno psicologico che, purtroppo, oggi, la sanità non riesce a garantire perché i numeri sono ancora troppo bassi.

Allora, di queste strutture credo che se ne sia parlato fin troppo poco, perché, ovviamente, sono a favore della legge 194 e la considero una grande conquista ma, dall'altra parte, poiché non è una legge che favorisce l'aborto ma sostiene le donne che affrontano un dolore profondissimo che segna la vita di tutte coloro che hanno, purtroppo, subito questo evento, credo che vada valutata in maniera più responsabile, anche attenzionando un altro aspetto della legge 194, cioè aiutare la Regione siciliana affinché si doti di quelle strutture che, ad oggi, non sono sufficienti perché, a fronte, di chi, ovviamente,

ha la difficoltà di trovare chi la faccia abortire in ospedale, di contro non c'è una struttura che la possa prendere in carico prima e dopo!

Abbiamo varato una norma, l'ho personalmente portata avanti sul perinatale, dove si affrontava l'aiuto alle donne che partoriscono il bambino morto o che hanno un'interruzione violenta della gravidanza e che venivano messe nello stesso reparto insieme a coloro che partorivano un bambino vivo.

Allora, l'attenzione al mondo della maternità, ovviamente, qui stiamo parlando dell'interruzione, ma al mondo della maternità a trecentosessanta gradi, a mio modesto parere, è quella di avere una visione che dia non soltanto una prescrizione relativa al fatto che si debbano implementare le strutture ma anche che ci sia un'attività a supporto, perché mi sembra riduttivo sinceramente guardare soltanto un aspetto.

La legge 194 è una legge importante, che ha varie declinazioni e credo che sulle declinazioni siamo carenti non solo sull'aspetto di cui ci stiamo occupando ma anche di altri. Sento il dovere di dirlo in quanto donna, in quanto appartenente a un partito che si chiama "Noi moderati", che condivide questa linea e che, comunque, ha una visione molto chiara rispetto al fatto che la 194 è una legge che non va modificata. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Saverino. Ne ha facoltà.

SAVERINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è ovvio che stiamo affrontando una questione molto delicata, però sicuramente è una battaglia di civiltà, di dignità, di equità, l'applicazione della legge 194 del 1978. Questa è una legge che tutela la maternità e regola l'interruzione volontaria di gravidanza nel nostro Paese, una legge che nasce da battaglie che si sono fatte, da periodi di grandi conquiste civili e per questo siamo ancora qui, a distanza di cinquant'anni, a chiedere la piena attuazione di questa legge, la piena attuazione dei diritti.

Ecco, parliamo di diritti che sono stati sanciti da questa legge, che forse troppo spesso vengono disattesi a causa di una cattiva organizzazione di servizio, oppure, forse, anche per l'assenza di un'adeguata volontà politica.

Abbiamo visto i dati che sono stati segnalati già da altri colleghi, anche nella scorsa settimana, i dati forniti dal Ministero della Salute sono chiari ed anche allarmanti, perché soltanto il 54,4% delle strutture siciliane è dotato di Reparto di Ostetricia e Ginecologia, pratica l'interruzione volontaria di gravidanza, contro una media nazionale del 63,8 per cento, quindi, ben lontano anche da quei livelli di alcune Regioni virtuose che superano addirittura il 70 per cento; ma il dato più sconvolgente che possiamo evidenziare è proprio quello che riguarda l'obiezione di coscienza: in Sicilia l'81,6 per cento dei ginecologi si dichiara obiettore, così come il 73,1 per cento degli anestesisti e l'86,1 per cento del personale non medico e questi numeri parlano chiaramente, parlano da soli, cioè, oggi, in Sicilia l'accesso all'IVG, all'interruzione volontaria di gravidanza, è una corsa ad ostacoli che pesa esclusivamente sulle donne, in un momento già di per sé delicato e difficile, perché, credo, che nessuna donna affronti questo momento in maniera leggera. E questo cosa vuol dire? Questi dati, però, ci danno anche un altro aspetto: sono pochi i medici non obiettori oggi e questi pochi medici sono lasciati soli, anche con un peso insostenibile, con una media da 1,2, 1,3 interruzioni volontarie di gravidanza a settimana per ciascun professionista, quindi, sicuramente superiore alla media nazionale e con picchi impressionanti che raggiungono anche oltre sedici procedure a settimana, come avviene in alcune strutture della nostra Regione, quindi, questo... e mi chiedo e chiedo alle colleghhe, questa è l'idea di sanità pubblica che noi vogliamo offrire alle donne siciliane? Questa è la nostra idea di diritto? La legge 194 non è una legge sull'aborto, anche se è la narrazione che si sta, forse, mettendo più in campo, ma questa è una legge che tutela, che è per la tutela sociale della maternità, difende la libertà delle donne ma anche la loro salute, la loro sicurezza e la loro autodeterminazione e noi, come Istituzioni, abbiamo il dovere, non quindi la facoltà, ma abbiamo il dovere di garantire che questa legge venga

rispettata, che venga applicata in ogni angolo della Sicilia, da Trapani a Ragusa, da Palermo a Catania, senza discriminazioni, senza differenze territoriali e, soprattutto, senza silenzi complici.

Io lo comprendo, io sono una donna e parlo qui da donna e non da Istituzione o da politica. Io non ho avuto figli, quindi, non mi sono mai ritrovata a dovere affrontare un problema di questo genere, quindi, comprendo anche l'importanza di avere una gravidanza o di non poter avere una gravidanza, però questo non può andare a determinare o a togliere un diritto alle donne che, invece, devono avere la possibilità di accedere a dei servizi con sicurezza e con coscienza, quindi, io comprendo, ripeto ancora una volta, la delicatezza del momento e della questione che stiamo affrontando, però, forse, noi abbiamo bisogno di una regia regionale forte, cioè bisogna avere coraggio, mettere anche mano a un sistema che, forse, ha bisogno di alcuni cambiamenti e cercare veramente di portare avanti quei diritti delle donne che, giorno dopo giorno, purtroppo, in questo periodo storico, stiamo vedendo sempre più erosi e la Sicilia non può restare indietro.

Io, quindi, veramente spero... ringrazio il collega Safina e tutta la Commissione, il collega Burtone, il collega Leanza per l'impegno che hanno messo in Commissione "Salute, servizi sociali e sanitari" e anche il Presidente Laccoto e spero veramente che questa possa essere una norma che possa trovare una condivisione da parte di tutta l'Aula. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole.

E' iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, soprattutto rivolgendomi a lei e all'assessore per la salute, che è in Aula, vorrei affrontare la questione senza parlare di altro, ma proprio di questo specifico comma.

Nella prima parte io non credo che ci siano norme in contraddizione rispetto alla dotazione o all'esistenza, attualmente, di aree funzionali, di cui al comma 1, di personale non obiettore di coscienza. Non credo, infatti, che l'assessore per la salute abbia fatto una circolare, una lettera di indirizzo alle direzioni generali delle ASP in cui ha stabilito un *quantum* o ha stabilito che, ormai, quelle che ci sono bastano o se c'è qualche cosa che impedisce la costituzione di queste aree funzionali.

La seconda, signor Presidente, è relativa ai bandi di concorso. Ora, mi permetto di farle osservare che quello che c'è scritto in questa norma, nella seconda parte, quando comincia con "i bandi di concorso in tali casi prevedono un'apposita condizione di risoluzione del contratto di lavoro", io credo che debba essere dichiarata da lei inammissibile, perché, signor Presidente, parliamoci chiaro: di che cosa stiamo parlando? Stiamo parlando di una risoluzione di contratto che la Regione siciliana pretenderebbe di approvare, oggi, in Aula, quando sappiamo benissimo che noi non possiamo legiferare e che, comunque, nel decreto legislativo sul pubblico impiego questo particolare non è previsto.

A sua volta, il comma 3.3, cioè l'emendamento, mi sembra un'ovvia. Cioè, un direttore generale si trova in Ginecologia con un numero scoperto di medici, cosa fa? Fa il bando nell'interesse del servizio e lo fa nei tempi consentiti. Questa norma è ultronea. Semmai, ci può essere, se vogliamo ragionare in maniera più coerente con quello che possiamo fare, una circolare, una lettera, una comunicazione, dell'assessore per la salute in cui chiarisce se c'è bisogno di quest'azione responsabile che deve fare il direttore generale. Ma i direttori generali noi sappiamo che sono stati nominati, hanno ampio spazio e margine di manovra e sono autonomi nella loro decisione.

Nessuna legge, in questo senso, credo che abbia alcun valore.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Campo. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, noi viviamo in uno Stato che non fonda le proprie leggi su un sistema etico-morale, ma in uno Stato di diritto e nessuno vuole qui modificare la legge n. 194. Tutti riconosciamo che è un servizio essenziale per i cittadini, è un servizio sanitario

che è stato acquisito con tanta fatica a norma di legge e vogliamo soltanto, dopo tanti anni, perché vorrei dire ai colleghi che questa legge, queste problematiche, legate alla non applicazione della legge n. 194 in Sicilia sono discusse già da anni...

E' dalla scorsa legislatura che ne parliamo perché, a causa dei tanti obiettori in molte strutture sanitarie, non si riesce a garantire il servizio e ad accedervi, spesso e volentieri, sono persone fragili, persone in difficoltà economica, persone che non hanno neanche il mezzo per spostarsi e, invece, sono costrette ad andare di comune in comune a trovare quella struttura che possa garantire il servizio, oppure rivolgersi, purtroppo, anche al mercato nero.

Quindi, io dico che questa norma non può essere più rimandata; stiamo semplicemente chiedendo che si vada a scorrimento, laddove tutti quei medici che sono obiettori non riescono a garantire il servizio, si proceda con un'assunzione di chi, invece, può garantirlo. Quindi, nessuna modifica alla legge n. 194, solamente una piccola strategia per permettere a tutte quelle persone che devono ricorrere ad un'interruzione di avere le strutture sanitarie pronte per poterlo fare. Mi sembra una norma di buon senso e, anzi, c'è urgenza che venga applicata al più presto perché non possiamo più aspettare.

Io sono un deputato della cosiddetta "fascia trasformata", ci sono tantissime persone nel mio territorio, extracomunitari che lavorano in zone periferiche, nelle campagne, che purtroppo non hanno tutti questi grandi mezzi per spostarsi da una città all'altra per cercare la struttura che effettui il servizio.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Campo.

E' iscritto a parlare l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

BURTONE. Io credo che si debba parlare con semplicità, con parole di verità. Noi non stiamo modificando la legge n. 194. Assolutamente! Non c'è stato dibattito, vorrei, soprattutto, tranquillizzare la collega Caronia.

Noi abbiamo messo al centro, in questo disegno di legge, due questioni centrali: la carenza di personale medico, per dare assistenza agli ammalati di tumore – e, quindi, le cure palliative da far fare anche a quelli che non sono specializzati; l'altro tema, posto con emergenza, è stato quello relativo ai ginecologi che devono fare, anche, la loro attività di abortisti.

La carenza è evidente. Qui sono stati riportati dati, anche veri e puntuali. Non credo che ci sia bisogno... basta girare nei reparti, per vedere che il numero dei ginecologi abortisti è notevolmente basso, inadeguato. Viene meno un diritto, che è sancito da una legge nel nostro Stato. Qui non c'è nessun abuso, non c'è nessuna modifica.

Certo, è stato detto, io sono d'accordo, che c'è la necessità di riprendere un lavoro di assistenza, di sostegno psicologico. Va fatto tutto ciò, però non c'è dubbio che il punto centrale è quello.

Ora, la norma che era stata scritta, era, devo dire, perentoria. Tu diventi... fai il concorso per medico abortista, devi poi rimanere nella struttura ospedaliera solo con queste caratteristiche.

I colleghi hanno ripensato, giustamente, e in particolare chi ha sollecitato questa norma, perché c'è un meccanismo anomalo... si entra come abortista e, dopo qualche anno, dopo qualche mese, si fa l'obiezione di coscienza. Quindi, qualcosa, proprio, che si ripete in continuazione che non vada nel percorso, credo, debba essere individuata.

Allora, i colleghi hanno, giustamente, detto "vediamo di porre un vincolo, tu fai un concorso per questa specializzazione, mantienila".

Qualcuno ha segnalato alla Commissione e la Commissione ha, signor Presidente, un emendamento modificativo della norma, in modo da evitare che ci sia questa perentorietà, che ci sia questa perentorietà.

Io, però, credo vada detta un'altra questione, mi permetto di segnalarla all'assessore - vedo che è anche... sta discutendo della norma -, credo che il problema sia proprio questo: dare indirizzo alle Aziende ospedaliere, alle strutture territoriali che chi opera nel campo della ginecologia e si è dichiarato disponibile a fare gli aborti possa fare anche altro.

Il problema è che per un professionista, un ginecologo, che sia indirizzato solo a fare aborti, arriva un momento in cui dice “ora basta, mi voglio fermare, voglio fare altro”.

Allora, assessore, il tema fondamentale è proprio questo, quello di dire “tu vieni assunto come ginecologo, hai una priorità di svolgere un qualcosa che è garantito dalla legge, però sarai utilizzato nel reparto anche per altro”; diversamente, sono tutti i medici che si pronunciano abortisti e, successivamente, dichiarano la propria obiezione. Anche perché quel tipo di attività, finalizzata solo a quel settore, non soddisfa, rende arida la professione!

Allora, io credo, signor Presidente, che la norma, così come viene proposta nella modifica da parte della Commissione, possa essere accettata e riprende le questioni che sono state poste. Noi, però, chiediamo all'assessore, e lo potremmo fare anche aggiungendo qualcosa negli ordini del giorno oppure con un ordine del giorno specifico in cui si chiede, proprio, che l'attività del ginecologo sia onnicomprensiva, anche degli altri aspetti che sono importanti e che devono tutelare la professione del medico.

CHINNICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Burtone.

E' iscritta a parlare l'onorevole Chinnici. Ne ha facoltà.

CHINNICI. Sì, signor Presidente, grazie. Intervengo semplicemente per ribadire - ringrazio l'onorevole Burtone per l'intervento puntuale - che qua stiamo cercando di trovare una soluzione. Ma io ero convinta, devo dire, che ormai fosse pacifico; sono rimasta molto sorpresa dalle obiezioni dei colleghi della maggioranza.

Questa norma è stata discussa ampiamente in Commissione “Salute, servizi sociali e sanitari”, sono stati trovati dei correttivi, si è arrivati a una forma di mediazione, appunto, che mi sembra assolutamente plausibile. Tra l'altro, laddove si dice che "se le aziende rimangono prive di personale sanitario non obiettore, devono avviare procedure idonee a reintegrare il personale sanitario non obiettore carente entro e non oltre 60 giorni dalla data di obiezione o di cessazione", mi sembra una mediazione, un compromesso assolutamente ragionevole.

Qui si sta cercando semplicemente di adeguare, ancora una volta, la Sicilia alla garanzia di diritti che sono garantiti, appunto, in tutto il resto d'Italia. Non c'è nessuna forzatura, è anzi un cercare di trovare una soluzione ragionevole, perché di fatto il diritto che è garantito dai LEA, quindi è comunque una prestazione essenziale riconosciuta in tutta Italia, in Sicilia non viene garantita. E anche i pochi ginecologi che praticano l'aborto sono poi costretti, veramente, a un lavoro che diventa anche per loro, dal punto di vista immagino anche psicologico... perché credo che praticare un aborto non sia una cosa indolore né per la donna ovviamente che lo riceve, né per il ginecologo che lo pratica, però costringere pochi professionisti a fare questo lavoro, perché l'80 per cento di fatto è obiettore, è qualcosa che veramente non è dignitoso per nessuno!

Quindi, noi chiediamo semplicemente davvero che la Sicilia colmi un ritardo grave e garantisca un diritto fondamentale che la legge n. 194 garantisce in tutta Italia, ma qui viene, ancora una volta, disattesa. Quindi, ci aspettiamo che veramente l'Aula dimostri una responsabilità, come accaduto già altre volte, perché da parte nostra c'è soltanto questo impegno volto a garantire i diritti alle donne fin troppo negati. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Chinnici.

È iscritto a parlare l'onorevole Ferrara. Ne ha facoltà.

FERRARA. Grazie, signor Presidente, il tema è assolutamente delicato, ma ciò deve portarci ad un supplemento, a mio avviso, di riflessione. Pensare di risolvere una questione che va indubbiamente ad

incidere nella vita delle donne, nella vita delle famiglie, andando a violare altri diritti, a mio avviso, non è un modo serio di affrontare la questione. Pensare di condizionare un contratto di lavoro alle scelte che il professionista possa compiere nel corso della sua carriera professionale è assolutamente un errore che esporrebbe, in ogni caso, anche qualora questo Parlamento decidesse di approvarlo, inevitabilmente le direzioni sanitarie, le ASP e la Regione tutta a dei contenziosi, perché è inevitabile che un eventuale ricorso darebbe certamente ragione al professionista.

Condizionare un contratto di lavoro ad una scelta è assolutamente fuori strada! Quindi, su questo ritengo che in maniera unanime dobbiamo prendere una posizione, andare incontro all'emendamento. Mi fa piacere che dai banchi della Commissione, anche tra i colleghi dell'opposizione, ci sia, rispetto a questo, unanimità. Sarebbe un errore grossolano e non lo possiamo e non lo dobbiamo commettere. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole.

È iscritto a parlare l'onorevole Spada. Ne ha facoltà.

SPADA. Grazie, signor Presidente, nel ribadire surreale la discussione che stiamo affrontando, considerando proprio che la Sicilia è agli ultimi posti in Italia rispetto alla possibilità di abortire e, quindi, con un tasso del quasi 100 per cento, oggi nove medici su dieci si dichiarano obiettori di coscienza! A Catania non è possibile eseguire l'interruzione volontaria della gravidanza attraverso l'assunzione di un farmaco. E devo dire che la proposta che ha fatto l'onorevole Safina, e che abbiamo condiviso insieme, parte da lontano. Questo Parlamento, già nella scorsa legislatura, si è trovato ad affrontare questo dibattito e, soprattutto, ha provato, in qualche modo, a proporre delle soluzioni, salvo poi vedere terminata la legislatura e non avere portato a casa il risultato.

La proposta che facciamo oggi, che è del Partito Democratico, accolta dalla VI Commissione e dai colleghi Burtone, Leanza e Safina, mira a regolamentare un aspetto e, soprattutto, mira a regolamentare quello che è un diritto che, purtroppo, i siciliani e le donne siciliane non hanno. E, allora, fermo restando che la modifica del testo con un subemendamento, che è pronto e che è stato già depositato, non so se sia stato caricato dagli Uffici, supera l'osservazione fatta dall'onorevole Ferrara e anche dall'onorevole Caronia, però, ritengo che se, fino ad oggi, l'Assessorato, il Governo, la Regione non sono riusciti a raggiungere l'obiettivo attraverso le sollecitazioni o attraverso, appunto, delle circolari, una norma in questo senso debba essere fatta!

Dico ciò perché dobbiamo parlare anche con dati alla mano. Abbiamo avuto, negli ultimi trent'anni, una riduzione anche del numero di aborti che sono stati praticati in Italia, vuoi da un lato perché nascono sempre meno bambini, vuoi anche perché comunque c'è stata tutta un'attività di informazione rispetto al tema e rispetto a quello che può essere l'aspetto che ha interessato e che interessa ancora oggi non solo le donne che abortiscono, perché legate a problematiche specifiche, ma anche alla fase degli adolescenti. Quindi, se, trent'anni fa, il numero di aborti che veniva praticato in Italia era superiore a trecentomila, oggi si è ridotto notevolmente abbassandosi di oltre il 70 per cento.

E, allora, se da un lato in alcune Regioni d'Italia i medici che effettuano l'aborto ne praticano uno a settimana, in Sicilia arriviamo a raggiungere picchi di 13, 14 a settimana. E il punto è quello che ha sottoposto all'Aula l'onorevole Burtone, ovvero che i medici abortisti sono inquadrati in quel ruolo specifico e non possono fare altro!

Allora, se l'Assessorato, se i direttori... se noi riusciamo ad inquadrare i medici abortisti all'interno del Sistema sanitario regionale, consentendo loro di potere effettuare anche altre mansioni, magari riusciremo a superare questo aspetto che, oggi, limita l'azione che tanti medici non vogliono continuare a portare avanti, perché, appunto, limitante rispetto al profilo lavorativo che hanno scelto di fare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà. E, poi, l'ultimo intervento dell'onorevole Laccoto.

ASSENZA. Grazie, signor Presidente, io ho ascoltato con grande interesse e, in alcuni momenti, anche con notevole preoccupazione gli interventi dei colleghi.

Devo dire che gli ultimi sono stati ispirati a una certa ragionevolezza, mentre qualcuno, all'inizio, onestamente, ha usato dei toni di presupponenza tale per cui chi non la pensasse come lui o come loro sarebbe immaturo.

Quindi, c'è stato l'invito a una maturità del Parlamento perché votare contro questo articolo sarebbe segnale di immaturità. Allora, io mi iscrivo sin da ora al *club* degli immaturi e preannuncio il voto assolutamente contrario a un articolo di questo tipo!

Noi abbiamo una legge che è vigente in Italia, la 194; in Sicilia siamo più realisti del re perché questa legge pretendiamo di modificarla a nostro piacimento, con una norma - il terzo comma - di un'assurdità e di una prevaricazione della volontà veramente oltre ogni ragionevolezza.

Qui si fa perdere il posto di lavoro a una persona che, liberamente, decide, ad un certo punto, di non poter più operare nel campo abortistico. Siamo arrivati a questo, alla coartazione della volontà, cioè, abbiamo la risoluzione di un rapporto di lavoro perché, liberamente, un professionista decide di non poter più operare, di non essere... perché la sua coscienza non gli consente più di continuare a operare in quel campo. Siamo arrivati a questo punto! E grazie per la concessione!

Oggi, venite qui, con un emendamento che dice "no, no, attenzione, facciamo, invece, rimettiamo in discussione che entro 60 giorni l'Azienda deve sostituire il medico". E c'è bisogno di una norma per questo? Ma siamo all'impazzimento veramente!

E, allora, io chiedo che questo Parlamento abbia un sussulto di dignità, se ritiene che questo articolo 3 di un testo che, per la verità, ha degli aspetti positivi, a partire da quello che abbiamo approvato, dall'articolo 1, anche se riteniamo che possa essere aggiustato e modificato successivamente o con qualche emendamento aggiuntivo, abbia un senso. Ma aggravare questa norma che parte con intento nobilissimo, quello delle cure palliative in un settore delicatissimo qual è quello dei malati terminali, con una norma che interviene a gamba tesa su una norma nazionale che ha la sua efficacia e, poi, se siamo tra le regioni che praticano meno l'aborto, io non credo che questo ci debba tacciare di essere inferiori alle altre regioni d'Italia.

Cerchiamo, semmai, d'intervenire su quelle che sono tutte le opere, tutte le azioni per supportare le donne che, in quel momento, sono in grandissima difficoltà e il cui dolore interiore merita il massimo rispetto da parte di ciascuno di noi. Ma questo è un discorso, altro è dire "interveniamo e obblighiamo comunque il medico a praticare l'aborto", coartando le coscienze, influendo sulla libera decisione di un professionista. Ma stiamo scherzando veramente?

Io chiedo davvero che il Parlamento abbia una resipiscenza, accantoniamo questo articolo 3 e lo discutiamo, lo rimandiamo in Commissione, lo approfondiamo in maniera diversa, supportandolo con tutte le azioni necessarie per sostenere il grave travaglio psicologico che le donne affrontano, in quei momenti terribili, per loro e terribili per la famiglia in cui questo dramma si pone come scelta doverosa e, in alcuni casi, addirittura tragica. Ma una cosa è fare un'opera di questo tipo, altra è addirittura intervenire per dire "o tu pratichi l'aborto o perdi il lavoro". Ma stiamo scherzando veramente?

Grazie, signor Presidente.

Presidenza del Presidente GALVAGNO

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Assenza.

Sono iscritti a parlare l'onorevole De Luca e, infine, il Presidente Laccoto. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Luca Antonino.

DE LUCA Antonino. Grazie, signor Presidente. Semplicemente, io credo che dobbiamo riportare un attimino la discussione anche a quelli che sono i canoni che regolarmente adottiamo in questo Parlamento.

Qui non c'è la pretesa né di modificare la legge nazionale - almeno io non vedo questo intento nell'articolo 3 - né quello di punire nessuno. Qui c'è semplicemente un'esigenza delle Aziende sanitarie pubbliche siciliane che si ritrovano carenti non di ginecologi bensì di ginecologi abortisti, ragion per cui si chiede - nei limiti della legge - di predisporre dei bandi e delle contrattualizzazioni che prevedano che tale figura svolga questo ruolo senza cambiare idea, per almeno un determinato periodo di tempo. Quindi, io non è che ti licenzio perché tu cambi idea, io ti assumo perché hai questa idea! E' diverso, perché io ho necessità di avere quella funzione!

Se io, domani, assumo un ortopedico e, a un certo punto, non vuole più ingessare i pazienti perché si è annoiato, non mi serve più l'ortopedico, collega Assenza; conseguentemente, procediamo alla votazione serenamente e poi si faranno tutte le valutazioni del caso.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono un credente e nessuno ha voluto stravolgere quella che era la legge n. 194.

C'è stato un problema in alcune aziende dove praticamente non c'è stata la possibilità di avere il servizio per quello che doveva essere, un servizio che garantiva a chi ne aveva bisogno e necessità, a volte con situazioni particolari, di poter praticare l'aborto. Ma questo non vuol dire che noi qui con questa norma stiamo incentivando l'aborto, me ne guarderei bene!

Il discorso è che, come previsto dalla legge n. 194, si è voluto dare un'importanza nel senso di dare la possibilità, anche con quello che diceva l'onorevole Burtone, di potere avere dei medici che se necessitati e se richiesti possano praticare l'aborto nell'ambito della legge n. 194.

Per quanto riguarda l'articolo 3 e la parte ultima dell'articolo 3, già in Commissione io avevo sollevato un problema di costituzionalità e avevo detto che non era possibile. E' scappato, probabilmente, per un errore materiale, per cui vi sono stati due emendamenti oggi, uno soppressivo e uno modificativo.

A questi due emendamenti, l'onorevole Safina, d'accordo con la Commissione, ma ora anche con gli Uffici, perché l'abbiamo visto, ha presentato un subemendamento, fatto proprio dalla Commissione, che mette anche al riparo quella che era una norma sicuramente incostituzionale, perché non si può licenziare un medico se dichiara di essere obiettore di coscienza.

Dico ciò per chiarire questo aspetto.

E, allora, il subemendamento che toglie quella parte, quindi, sostitutivo degli emendamenti 3.1 e 3.2, recita: "Qualora le aziende del Servizio sanitario regionale per effetto della cessazione dei rapporti di lavoro o di successiva obiezione da parte del personale reclutato ai sensi del comma precedente rimangano prive di personale sanitario non obiettore devono avviare procedure idonee a reintegrare le aree funzionali del personale medico non obiettore carente nei limiti delle disponibilità delle piante organiche entro 120 giorni dalla data di obiezione o di cessazione".

Con questo emendamento si supera la parte in cui c'era il licenziamento, ma al contempo si tenta di dare un messaggio alle aziende per potere dare almeno questo servizio. E' questo lo spirito della norma.

Quindi, se siamo d'accordo, con questo subemendamento si risolve quella problematica che giustamente mi ha visto anche in Commissione...

LOMBARDO Giuseppe Geremia. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Poi, interverranno gli onorevoli Caronia e Gilistro.

LOMBARDO Giuseppe Geremia. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo. Io credo che lo spirito di condivisione che ha caratterizzato i lavori odierni dell'Aula ci imponga una riflessione ulteriore su questa norma. Dagli interventi dei colleghi, infatti, emerge una divisione profonda sulla norma così come la ritroviamo nel testo, quindi, chiedo al Presidente di accantonare l'articolo in questione e in discussione per consentire, appunto, una trattazione più condivisa dalle varie forze politiche presenti in Aula.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Caronia. Ne ha facoltà.

CARONIA. Grazie, signor Presidente, anch'io sarò brevissima. Mi associo alla richiesta fatta dall'onorevole Lombardo poiché ritengo sia importante che in questo dibattito - che non è una cosa da prendere sottogamba perché stiamo parlando di un tema di una delicatezza enorme e così, quando si parla di temi talmente importanti - sia necessario approfondire, se del caso anche rimandare, piuttosto che fare qualcosa che, magari, non possa raccogliere il sentimento di tutti coloro i quali in quest'Aula stanno esprimendo anche un personale convincimento.

Io credo che sia assolutamente ineludibile l'aspetto che, poc'anzi, ho citato, cioè l'applicazione della legge n. 194 deve guardare anche alla prevenzione delle gravidanze indesiderate, perché parte del disegno di legge, cioè della legge, visto che si parla di educazione sessuale nelle scuole, che i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità confermano che è uno degli strumenti più efficaci per ridurre l'incidenza delle gravidanze precoci e indesiderate, di aborti, ma anche di infezioni sessualmente trasmissibili o di episodi di abusi e/o discriminazioni legate proprio all'aspetto sessuale.

Ora, io, sinceramente, ripeto, la legge n. 194 ha segnato un punto per l'Italia, ma noi non possiamo, oggi, guardare soltanto un aspetto: abbiamo delle carenze legate a quello che è il mondo che sta attorno all'evento dell'interruzione di gravidanza che noi stiamo, in qualche modo, mettendo da parte.

Io non credo che sia un metodo di lavoro efficace per dare una risposta ai siciliani; io dico confrontiamoci ulteriormente, mettiamo un attimo da parte la norma, vediamo di trovare delle risorse che ci consentano anche di accompagnare la donna a una scelta che sia veramente tale, perché, a volte, quando una donna si riduce in quelle condizioni, non è detto che sia veramente convinta, non è detto che si ritenga di non avere nessun'altra possibilità, ma se ci sono le Istituzioni accanto a una donna che l'aiutano nel percorso, sia che precede o che arrivi dopo, io credo che abbiamo fatto davvero un buon lavoro, perché affrontare soltanto un aspetto mi sembra oggettivamente molto restrittivo.

Scusatemi, colleghi, non me ne voglia il collega De Luca, ma non possiamo dire che un obiettore può essere messo al pari di colui il quale non si sente più di fare i gessi, perché è chiaro che è un argomento troppo delicato; chi è obiettore può anche obiettare di decidere, anche quella è una libertà!

Io sono per la libertà, ma in questo senso anche chi sceglie di non farlo non possiamo metterlo alla pubblica gogna, quindi, è un argomento talmente delicato che merita grande rispetto da tutti noi e io ritengo che sia necessario un approfondimento ulteriore. Grazie.

PRESIDENTE. Sono iscritti a parlare gli onorevoli Gilistro, Dipasquale e Safina. L'onorevole Safina rinuncia, quindi gli onorevoli Gilistro, Dipasquale e Grasso. Prego, onorevole Gilistro, ne ha facoltà.

GILISTRO. Signor Presidente non voglio entrare nel merito, si è dibattuto già abbastanza e credo che ci siano determinati equilibri e non voglio discutere su questo, però mi viene in mente, essendo io un medico e mi immedesimo nello specialista medico che ha impiegato sei anni per laurearsi, cinque anni per diventare specialista ginecologo, allora, mi chiedo - il problema sta in questo fattore

determinante, a mio avviso -, se ci sono pochissimi medici abortisti e noi obblighiamo quei pochi che ci sono a fare solamente aborti e, come abbiamo detto prima, è lì che sta il punto, mettetevi anche dalla parte di chi sta facendo solo aborti, dall'altra parte, dalla parte della coscienza di chi fa solo aborti, come se fosse un addetto, credo che l'equilibrio, in questo momento, vada trovato lì: non solo quelli che fanno aborti e nient'altro, ma ginecologi che nella loro professione possano espletare tutta la loro professionalità. Questo è il punto su cui dobbiamo discutere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

E' iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, va bene, io rinuncio ed interviene l'onorevole Burtone.

Comunque, noi abbiamo avuto una discussione seria, attenta, è stata fatta prima in Commissione, dove c'è stato un ruolo importante e io per primo mi sono sentito rappresentato non solo dalle donne del mio partito, ma dalle donne di tutta l'Assemblea, perché è un argomento così importante, così delicato, così profondo, che veramente noi che abbiamo la fortuna di averne alcune, poche, e ci auguriamo di averne sempre di più. Sono state loro che hanno trainato il dibattito e il confronto all'interno dell'Aula e poi c'è stato anche il supporto dei medici. Ovviamente, noi abbiamo avuto la fortuna di avere l'onorevole Burtone, che ci ha dato anche questo contributo professionale e ci ha messo in condizione di esercitare un ruolo. E abbiamo avuto la fortuna di avere un Presidente di Commissione, con il resto della Commissione, che ha fatto prevalere il buon senso e ha messo tutti in condizione, finora, di raggiungere la sintesi.

Quindi, io la prego, signor Presidente, di non mortificare tutto quello che c'è stato con un rinvio. Questo non è per i discorsi che ci sono stati, per gli sforzi che sono stati fatti; non è un argomento che può essere rinviato, significherebbe mortificare tutto quello che c'è stato in questi giorni, quello che c'è stato nella Commissione, la discussione che c'è stata oggi in Aula!

E' un momento in cui va fatta una scelta; è stata trovata, signor Presidente, una sintesi ed è stata trovata in Commissione, che l'Aula si esprima, ma la non espressione, il non voto, rimandare con la sensazione non di voler far meglio ma con la sensazione che rimandare serva solamente a non discutere, a non affrontare l'argomento, questo è brutto. E' brutto per il confronto che c'è stato, per la serietà con cui sono stati affrontati questi temi, quindi, io mi affido veramente a lei, signor Presidente; mi affido a lei affinché l'Aula continui su questo percorso, che voti questa sera e che chiuda questa prima parentesi. Poi ci saranno altri momenti per riempirla di contenuti, di contenuti finanziari, di contenuti economici, di contributi etici e di tutto quello che vogliamo metterci ma, intanto, oggi, dobbiamo dare seguito a quello che è stato questo grande lavoro, che è stato prima lavoro di sintesi politica e poi anche nei contenuti.

PRESIDENTE. Come in ogni cosa, cerchiamo, comunque, di trovare sempre delle sintesi. Vediamo, intanto, di completare gli interventi con le persone che si sono iscritte a parlare.

Onorevole Gilistro, io l'ho vista, la farò parlare nuovamente quando avremo completato il giro degli interventi di tutti i colleghi, al netto del fatto che già neanche si potrebbe fare.

E' iscritta a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Semplicemente, signor Presidente, io mi trovo d'accordo con quanto, poc'anzi, affermato dall'onorevole Caronia e dall'onorevole Lombardo, perché è vero, nel rispetto di tutte le posizioni, perché qui c'è, nonostante si possa pensare di essere distaccati da un tema che è etico, morale, riguarda la libertà di scelta di ogni singola donna, però la modifica della 194, la legge n. 194, come bene si diceva prima, ha segnato un passo importante, però, prima di procedere ad una modifica, a mio avviso, la norma dovrebbe contemperare altro e, quindi, dei percorsi che possano aiutare la donna a scegliere liberamente anche di abortire. Abbiamo rinviato tante altre norme in Commissione, quindi, posticipare

e votare la prossima settimana non credo che precluda niente, perché si può semplicemente migliorare l'articolo, prevedendo tutto quello che, comunque, deve essere prioritario prima della scelta come il supporto alla maternità, il consultorio, un aiuto, un supporto psicologico. Molte volte, infatti, una donna si ritrova da sola anche a dovere fare delle scelte, senza nessun supporto, ed emotivamente pensa di non potercela fare: siccome si tratta di sopprimere comunque una vita, quella scelta va fatta con consapevolezza. Non siamo qui per dire no, assolutamente no, perché significa anche violare la libertà di una donna che non si senta di portare avanti la gravidanza, però di dare tutte quelle forme di tutela prima di arrivare alla scelta e penso che sia di dovere di ogni legislatore. E' solo questo il mio pensiero.

PRESIDENTE. Il tema non è soltanto questo, ma è un intervento da parte di un deputato di maggioranza e uno di opposizione circa il volere andare avanti o meno sulla questione relativa a questo emendamento.

Quest'Aula più volte ha fatto delle sintesi e non mancherà neanche stavolta un momento di confronto per fare qualcosa che sia quantomeno condivisa; mi pare, però, strano che dopo che questo disegno di legge è stato in Commissione, per diverso tempo, ancora si chieda, comunque, del tempo.

Cionondimeno, prima completiamo gli interventi.

E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in effetti, mi sembra che questo dibattito sia utile, al di là degli esiti dei lavori della Commissione di merito; è utile perché, in effetti, chiama in causa una dimensione di scelte etiche, morali, che poi rinviano d'altra parte, come già ricordato da altri colleghi, ad una dimensione che è quella delle libertà. Lo ha detto prima bene anche la collega Caronia e mi fa davvero specie che, proprio da parte del Partito Democratico, che si contraddistingue sempre, certamente, per un approccio progressista a tutela delle libertà, si ponga il tema che possa persino essere revocato il contratto ad un professionista che sceglie di cambiare idea.

Agli amici, ai colleghi del Partito Democratico, ricordo San Paolo, che ebbe a cambiare idea sulla via di Damasco. Lo si può fare; in quel caso, l'idea, quella di perseguitare i cristiani... ebbene, San Paolo decise di cambiare opinione. Ma fu una scelta d'arroganza? No, fu una riflessione; in quel caso, ci fu persino una luce. Allora, dico, da cristiano, signor Presidente, che effettivamente questo dibattito è utile e non me ne voglia la Commissione se su un tema così importante si può arrivare a fare delle scelte.

Dico agli amici del PD che quello della libertà è un principio importante e che è legittimo pensare di poter cambiare idea anche per un medico e, allora, siccome so che voi la pensate alla stessa maniera, questo deve valere sempre, anche quando c'è qualcuno che la pensa diversamente da voi!

Quindi, signor Presidente, credo che sia utile pensare di accantonare questo articolo, altrimenti penso che ci troveremo costretti a chiedere il numero legale, ma confidiamo nei lavori sempre attenti di questa Presidenza e auspichiamo che si possa creare questo ulteriore momento di approfondimento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

BURTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo fatto un lungo dibattito in Commissione, che poi ha votato all'unanimità, ed erano presenti tutti i Gruppi parlamentari, quindi, non c'è stata... forse qualcuno era assente, però l'onorevole Lombardo dice che il proprio Gruppo non era rappresentato... - però, rispetto... e c'era chi era assente, dico soltanto che la Commissione si è espressa all'unanimità e questo perché non ha fatto un discorso ideologico, come questa sera si sta facendo. Gli unici a non essere presenti qui sono quelli che non possono, che non hanno le possibilità economiche, che si rivolgono al servizio pubblico e non hanno un servizio, perché chi è in condizione di abortire in una clinica privata lo fa senza problemi.

Abbiamo cercato di dare una risposta ad un problema, lo abbiamo fatto per chi deve fare le cure palliative, mancano i medici specialisti. Bene, chi ha una certificazione, un'esperienza può fare il medico che si occupa di cure palliative, dopo di che abbiamo detto: ma può essere che negli ospedali non ci siano medici non abortisti? Ci sono tutti medici che si dichiarano non abortisti, c'è qualcuno che può fare l'attività di aborto, legittimamente, previsto dalla legge.

Qui, onorevole Caronia, non c'è nessuna modifica della legge n. 194; qui non stiamo discutendo nuovamente del sostegno psicologico, perché c'è gente che, ormai, dopo tanti anni, con la legge matura, farmacologicamente - perché l'aborto si può fare anche farmacologicamente - o chirurgicamente, chiede di essere sostenuta in questo atto medico, che viene fatto con scelta consapevole di chi ha un'autodeterminazione, qui non c'è imposizione per nessuno.

Bene, era stato fatto forse un eccesso, si era detto che siccome si entra come medici abortisti e, dopo qualche mese, si diventa non abortista, vediamo di dare un percorso quasi lineare, di mantenere questo ruolo. E' stato fatto un dibattito e noi lo abbiamo ascoltato, caro onorevole Caronia, abbiamo ascoltato tutti, abbiamo cercato di prendere quello che emergeva, quindi, noi non intendiamo obbligare, stia tranquillo l'onorevole Figuccia, che noi non intendiamo obbligare nessuno. L'emendamento che ha espresso il Presidente della Commissione, all'unanimità dei componenti, dice proprio questo. Si entra come medici abortisti? Non lo si vuole più fare? Però, l'ASP, l'Assessorato promuove altri concorsi. Cosa c'è di obbligatorio in tutto ciò?

La verità è che, dopo aver assunto una posizione, non la volete cambiare, pur avendo consapevolezza che la norma ora risponde all'esigenza presente nella nostra comunità di strutture ospedaliere che non hanno medici che praticano in maniera legale l'aborto! Vogliamo tornare ai tempi antichi, quando l'aborto si faceva illegalmente? Chi non aveva la possibilità di entrare in una clinica, in un certo modo, doveva ricorrere, tra virgolette, all'ostetrica o a chi lo faceva perché pratica di queste attività.

Io credo che, legittimamente, qui il dibattito... noi non abbiamo avuto una posizione del tipo "guardate, la posizione è questa, prendere o lasciare". Abbiamo detto, abbiamo ascoltato e l'emendamento che il Presidente ha letto riprende le cose che abbiamo detto e le riprende tutte. Se poi lei, onorevole Caronia, dice che dobbiamo discutere di nuovo la legge n. 194, lo faccia fare a "Noi Moderati" a livello nazionale. Questa è una Regione che deve dare diritti a tutti, anche a quelli che non sono qui rappresentati, a chi ha un'esigenza di un atto medico; qui non c'è il discorso religioso, ognuno ha le proprie credenze, ha le proprie attitudini religiose, fa una scelta di fede. Chi è contrario all'aborto non va in ospedale ad abortire; chi è a favore dell'aborto, chi per motivi vari decide di abortire per motivazioni profonde, professionali, va rispettato e la Regione deve dare un servizio a queste comunità, a questi soggetti, a questi cittadini. Quindi, qui non c'è nulla... volete rimandare, volete prendere tempo, votiamo, c'è una proposta di eventuale rinvio, signor Presidente, ognuno si assuma la propria responsabilità. Qui noi non obblighiamo nessuno, chi può obbligare casomai in alcuni momenti è la maggioranza, ma l'opposizione qui dialoga, ha dialogato riprendendo le cose che voi avete detto e abbiamo rispettato il dibattito che c'è stato in Aula, dopodiché, abbiamo prodotto un emendamento che fosse riassuntivo delle posizioni di tutti e mi pare che c'è stata una posizione di principio, le posizioni di principio le potete far valere, certo, non rappresentano tutti i siciliani e chi è al Governo ha il dovere di rappresentare tutti i siciliani!

(Applausi dai banchi di sinistra)

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Schillaci. Ne ha facoltà.
Chiedo all'onorevole Burtone se può salire in Presidenza.

SCHILLACI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, diciamo che l'onorevole Burtone ha un po' esautorato l'intervento, perché qua c'è un equivoco di fondo. Dal tenore degli interventi che ci sono stati, qui, infatti, non è che stiamo modificando la legge n. 194, anche perché non ne avremmo

le competenze, sarebbe illegittimo! Per cui quello che si chiede è garantire un diritto e garantire un servizio, semplicemente questo, che lo si faccia nel migliore dei modi! Con quell'emendamento proposto dalla Commissione io credo che si siano superate le criticità di cui abbiamo parlato, per cui si voti, perché le donne che hanno fatto una scelta consapevole hanno il diritto di avere un servizio e di avere garantito, appunto, un diritto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gilistro. Ne ha facoltà.

GILISTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, era solo per cercare... scusate, sono completamente afono... era solo per chiarire quello che era l'aspetto che avevo messo in evidenza poco fa.

La mia domanda, assessore, colleghi, è: questa penuria di ginecologi abortisti è dovuta al fatto che poi vengono relegati solo a fare aborti e, quindi, mi perdoni, il 90% di quelli che si ritengono, si dichiarano obiettori di coscienza, alla fine, siano obiettori di coscienza perché non vogliono fare solo quello? Questa era la domanda. E' lì che dovremmo dipanare, perché se riuscissimo a dare, a tutti quanti, chi si è laureato, si è specializzato, la possibilità di poter continuare la propria professione, non si dichiarerebbero, probabilmente, obiettori di coscienza per non finire in quella lista.

PRESIDENTE. Colleghi, visto e considerato che io ho seguito, purtroppo, la metà degli interventi perché mi sono alternato con l'onorevole Di Paola, visto e considerato che il tema è assolutamente importante e che, comunque, una volta che prendiamo una decisione la stessa si riflette su milioni di persone, non c'è volontà da parte della Presidenza di posticipare o stralciare un tema, perché le posizioni, prima o poi, si devono prendere, quanto meno, così come si è fatto in passato, e cercare di capire, anche con una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, se c'è un ragionamento condiviso, credo che sia una strada assolutamente percorribile.

Quindi, sospendo l'Aula per un quarto d'ora e chiedo ai Presidenti dei Gruppi parlamentari di venire in Sala Lettura Deputati.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19.30, è ripresa alle ore 20.04)

La seduta è ripresa.

Colleghi, vorrei un secondo, onorevole Giambona, che mi ascoltassero l'onorevole Burzone, rispetto anche all'intervento che ha fatto, e tutti gli altri colleghi, visto e considerato che i componenti di quest'Assemblea non devono scappare e, comunque, devono prendere delle decisioni. Visto e considerato, inoltre, che domani l'assessore per la salute non potrà essere presente in Aula perché ha un incontro importante a Roma e, certamente, non possiamo chiederle di rinunciare a un confronto con la Commissione "Salute". Ricordo che il calendario dei lavori prevedeva che, il 15 e il 16 di questo mese, si sarebbero votati i disegni di legge incardinati all'ordine del giorno, che la settimana prossima, come ben ricorderete, non c'è Aula e, il 29 e il 30 aprile, ci sarà attività ispettiva. Dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, l'accordo che si è trovato è che, domani, si andrà avanti con tutti gli altri disegni di legge, ma nessun altro disegno di legge potrà essere incardinato in Aula intanto che non chiuderemo questo disegno di legge, che sarà rimandato alla seduta del 6 maggio 2025.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 16 aprile 2025, alle ore 15.00.

La seduta è tolta alle ore 20.05 (*)

() L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:*



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII Legislatura

XV SESSIONE ORDINARIA

172^a SEDUTA PUBBLICA

Mercoledì 16 aprile 2025 – ore 15:00

ORDINE DEL GIORNO

I - COMUNICAZIONI

II - VOTAZIONE FINALE DEL DISEGNO DI LEGGE:

- Disposizioni varie in materia di edilizia (n. 738 Stralcio IV Comm *quinquies/A*)

III - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) Norme in materia di sanità (n. 738 Stralcio VI Comm *bis/A*) (*Seguito*)

Relatore: on. Laccoto

- 2) Disposizioni varie in materia di politiche abitative (n. 738 Stralcio IV Comm *quater/A*) (*Seguito*)

Relatore: on. Carta

- 3) Norme in materia di società a partecipazione pubblica. Modifiche alla legge regionale 30 gennaio 2025, n. 3 (n. 738 Stralcio II Comm *bis/A*) (*Seguito*)

Relatore: on. Daidone

- 4) Aree a burocrazia semplificata e a legalità controllata (n. 832/A Stralcio II/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Vitrano

VICESEGRETERIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott. Andrea Giurdanella



XVIII LEGISLATURA

ALLEGATO “A”

COMUNICAZIONI

SEDUTA PUBBLICA N. 171

N.B. – Per l’elenco completo delle comunicazioni vedasi resoconto stenografico della seduta di riferimento, con l’avvertenza che, in caso di discordanza, fa fede quanto riportato nello stesso resoconto.

Testi delle interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta

da parte dell'assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro:

N. 1498 - Notizie in merito all'aggiornamento delle convenzioni e degli standard dei servizi socio-assistenziali ai sensi della legge regionale 9 maggio 1986, n. 22 e successive modificazioni.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

con la legge regionale 9 maggio 1986, n. 22 e successive modificazioni 'Riordino dei servizi e delle attività socio-assistenziali in Sicilia' sono state riorganizzate le attività assistenziali attraverso un sistema di servizi socioassistenziali finalizzato a garantire ai cittadini che ne hanno titolo interventi adeguati alle esigenze della persona;

con decreto del Presidente della Regione siciliana del 29 giugno 1988 sono stati disciplinati gli standards strutturali ed organizzativi dei servizi e degli interventi socioassistenziali previsti dalla citata legge regionale n. 22 del 1986;

considerato che:

l'articolo 13 della legge regionale medesima prevede l'istituzione del Comitato regionale per i servizi socio-assistenziali composto da esperti del settore e rappresentanti degli enti locali;

il successivo articolo 14 prevede che il Comitato di cui sopra formula lo schema di piano triennale regionale dei servizi socio-assistenziali tenendo conto delle previsioni e delle esigenze espresse nei piani dei Comuni singoli od associati e dei Liberi consorzi comunali, predispone gli schemi di convenzione e gli standards dei servizi socio-assistenziali;

con decreto assessoriale n. 64/Gab del 10 luglio 2024 è stato costituito il suddetto Comitato al fine di aggiornare gli schemi di convenzione e gli standards dei servizi socio-assistenziali;

con D.M. 17 gennaio 1997, n. 136 è stato emanato il Regolamento concernente l'individuazione della figura e relativo profilo professionale del terapista occupazionale;

il diploma universitario di terapista occupazionale, conseguito ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, abilita all'esercizio della professione;

il terapista occupazionale è l'operatore sanitario che, in possesso del diploma universitario abilitante, opera nell'ambito della prevenzione, cura e riabilitazione dei soggetti affetti da malattie e disordini fisici, psichici sia con disabilità temporanee che permanenti, utilizzando attività espressive, manuali-rappresentative, ludiche, della vita quotidiana;

la suddetta figura professionale, nell'ambito delle proprie competenze ed in collaborazione con altre figure socio-sanitarie, effettua una valutazione funzionale e psicologica del soggetto ed elabora, anche in équipe multidisciplinare, la definizione del programma riabilitativo, volto all'individuazione ed al

superamento dei bisogni del disabile ed al suo avviamento verso l'autonomia personale nell'ambiente di vita quotidiana e nel tessuto sociale, tratta condizioni fisiche, psichiche e psichiatriche, temporanee o permanenti, rivolgendosi a pazienti di tutte le età e utilizza attività sia individuali che di gruppo, promuovendo il recupero e l'uso ottimale di funzioni finalizzate al reinserimento, all'adattamento e alla integrazione dell'individuo nel proprio ambiente personale, domestico e sociale;

il terapista occupazionale può svolgere la sua attività professionale in strutture sociosanitarie, pubbliche o private, in regime di dipendenza o libero professionale;

da qualche anno è stato istituito il Corso di Laurea in Terapia occupazionale presso il Dipartimento di Scienze Biomediche e Biotecnologiche dell'Università degli studi di Catania con sede delle attività didattiche a Troina (EN) presso l'IRCCS Oasi Maria SS., unico Corso di laurea dell'Italia meridionale e della Sicilia, e già diversi studenti hanno conseguito la laurea;

in passato, per mancanza di profili professionali abilitati, la figura del terapista occupazionale non è stata inserita nelle piante organiche delle ASP e delle altre strutture sanitarie pubbliche siciliane;

nelle attività di riabilitazione sanitaria la suddetta figura professionale assume sempre più un ruolo centrale e importante, consentendo ai soggetti fragili e ai disabili il superamento dei bisogni e un più efficace avviamento verso l'autonomia personale nell'ambiente di vita quotidiana e nel tessuto sociale con minori oneri per la sanità pubblica,

per sapere se non ritengano opportuno, nell'ambito dell'aggiornamento delle convenzioni e degli standard dei servizi socio-assistenziali ai sensi della sopra citata legge regionale n. 22 del 1986, valorizzare la figura professionale del terapista occupazionale nell'ambito dei servizi e delle attività socio-assistenziali programmati dall'Assessorato in indirizzo».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA
SPADA - CHINNICI - GIAMBONA
LEANZA - SAVERINO

da parte dell'assessore per la salute:

N. 1220 - Iniziative per dotare di una struttura organizzativa autonoma e di un reparto adeguato il Centro di riferimento regionale per la prevenzione, diagnosi e cura delle malattie rare reumatologiche del bambino, presso l'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico G. Rodolico - San Marco di Catania.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'Unità operativa semplice dipartimentale di pediatria a indirizzo reumatologico, Centro di riferimento regionale per la prevenzione, diagnosi e cura delle malattie rare reumatologiche del bambino, presso l'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico G. Rodolico - San Marco di Catania, opera da oltre venti anni nel campo della diagnosi e del trattamento delle malattie reumatiche infantili;

i bambini affetti da malattie reumatiche necessitano di un approccio multidisciplinare e di prestazioni terapeutiche complesse come terapie infusionali e procedure infiltrative intra articolari, anche in sedazione, in regime di ricovero ordinario e Day Hospital;

è necessario offrire un'assistenza sempre più di qualità, accessibile e sostenibile, arginando così i viaggi della speranza fuori dalla Sicilia;

è necessario che il Centro sia dotato di una struttura organizzativa autonoma;

attualmente il Centro di reumatologia è un ambulatorio che dispone di due stanze a cui si accede da un atrio che funge, tra l'altro, da 'sala d'attesa' per i piccoli pazienti e i loro familiari;

per sapere se non ritengano opportuno adottare ogni idoneo provvedimento affinché il Centro venga dotato di una struttura organizzativa autonoma e di un reparto adeguato al fine di consentire, anche funzionalmente e strutturalmente, un sempre migliore trattamento in favore dei piccoli pazienti e una migliore accoglienza dei loro familiari».

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

MARCHETTA

N. 1383 - Notizie urgenti sui Presidi ospedalieri Ascoli e Tomaselli di Catania.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

l'Azienda ospedaliera di Rilievo Nazionale e di Alta Specializzazione Garibaldi è proprietaria degli immobili denominati 'Presidio Ospedaliero Ascoli' e 'Presidio Ospedaliero Tomaselli', siti nel Comune di Catania;

da notizie di stampa, acquisite in data 6 novembre 2024, parrebbe che, a causa dello stato in cui versano gli immobili in questione, i quali necessitano di interventi manutentivi, non sia stato possibile un loro utilizzo ai fini istituzionali e risultano, a tutt'oggi, complessivamente inutilizzati;

nell'anno 2005 è stato inaugurato e avviato all'esercizio di attività sanitaria il P.O. Nesima quale struttura funzionale e di proprietà dell'ARNAS Garibaldi di Catania il quale avrebbe progressivamente assorbito reparti, personale e attrezzature, dei Presidi Ascoli e Tomaselli;

nel 2009 il Garibaldi-Ascoli-Tomaselli viene abbandonato ma durante il periodo Covid il giardino che lambisce il nosocomio viene utilizzato per l'esecuzione dei tamponi;

nel 2013 la Regione siciliana sottoscrive un protocollo per far nascere, all'interno dell'ex ospedale, una 'cittadella giudiziaria';

nel 2018 la Regione sottoscrive un accordo con l'azienda Garibaldi, proprietaria della struttura, per la costruzione di un 'centro direzionale della Regione';

considerato che:

a seguito di sopralluogo nel Presidio Ospedaliero Tomaselli da parte degli organi di stampa e da videoriprese interne apparse su alcuni social network, un giornalista descrive quanto segue: 'Orrore nell'ospedale abbandonato: I video corrono tra le storie di Instagram, i corridoi del colossale ospedale fantasma' di via Passo Gravina, abbandonato dal 2009, sono un brulicare di studenti e vandali. Foto, urla e molta suggestione animano gli 'stati' WhatsApp e i 'real' di ragazzi e ragazze. Quelli più cliccati esibiscono i feti nei barattoli che si trovano in ciò che resta del reparto di istologia ed embriologia del nosocomio';

dal resoconto giornalistico emerge chiaramente che la struttura in oggetto non soltanto versa in stato di abbandono totale, ma che dalla effettuazione del trasferimento dei reperti dall'Ascoli Tomaselli al P.O. di Nesima siano stati abbandonati e mai rimossi o trattati secondo le normative di settore rifiuti biologi (feti, resti umani), cartelle cliniche, referti radiologici, apparecchiature e ogni altro bene ormai in stato di totale o parziale degrado. Il pericolo sanitario derivante dalla mancata o omessa vigilanza delle strutture dell'Ascoli Tomaselli desta ulteriore allarme sociale soprattutto perché, sempre a leggere l'articolo citato, parrebbe che l'accesso ai locali sia agibile e consentito anche a soggetti terzi;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti descritti dagli organi di stampa;

se non ritengano improcrastinabile verificare quali misure ed iniziative abbia adottato l'ARNAS Garibaldi di Catania all'atto del trasferimento dei reparti dall'Ascoli Tomaselli al P.O. di Nesima;

se non ritengano opportuno valutare se le iniziative poste in essere more temporis, con particolare riferimento alla vigilanza ed alla verifica e al monitoraggio dello stato dei luoghi, siano state costantemente eseguite dall'ARNAS Garibaldi di Catania e, più generale, se siano stati adottati i provvedimenti di competenza da parte dei responsabili degli uffici preposti».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITELLI - ASSENZA

Annunzio di interrogazioni**Con richiesta di risposta orale presentate:**

N. 1626 - Intendimenti in ordine alla vicenda dell'utilizzo improprio dei mezzi di comunicazione istituzionali del Comune di Roccapalumba (PA) da parte del gruppo di maggioranza del Consiglio comunale.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

allo scrivente interrogante, primo firmatario, è stato segnalato che nei canali di comunicazione istituzionale del Comune di Roccapalumba (PA) è stato pubblicato un comunicato del gruppo consiliare di maggioranza del consiglio comunale che esula dallo scopo dello strumento istituzionale di comunicazione del Comune che, invece, deve essere utilizzato esclusivamente per fini di informazione istituzionale e non per attacchi personali o per screditare membri dell'opposizione o singoli consiglieri;

la vicenda ha riguardato, in particolare, la pubblicazione su mezzi di comunicazione istituzionali da parte dei consiglieri del gruppo di maggioranza del consiglio comunale di contenuti finalizzati a screditare la consigliera comunale di minoranza, Pravatà Enza Maria, che a loro dire avrebbe utilizzato dei toni di attacco e offesa personale nei confronti del presidente del consiglio comunale definendolo 'villano' e, dunque, esprimendo nei confronti di quest'ultimo la propria solidarietà;

da segnalazioni ricevute, per di più, i presunti toni di attacco e offesa, ancora da provare, non sarebbero avvenuti all'interno della seduta consiliare dal momento che la consigliera Pravatà si trovava fuori dal Consiglio comunale;

dubbi, pertanto, sono stati sollevati sul rispetto della normativa vigente (L. 150/2000 e D.Lgs. 267/2000 - Testo Unico degli Enti Locali) dal momento che, attraverso l'utilizzo improprio del mezzo istituzionale di comunicazione, i consiglieri comunali di maggioranza avrebbero posto in essere un comportamento finalizzato ad attacchi di natura politica e personale non conformi al corretto utilizzo dello strumento di comunicazione istituzionale degli enti locali che, invece, deve essere improntato a principi di imparzialità, correttezza e trasparenza;

considerato che:

l'uso scorretto di canali ufficiali per fini di parte potrebbe compromettere la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e nell'imparzialità del Comune di Roccapalumba, la cui vicenda suscita parecchie perplessità sulla correttezza politica adottata nei riguardi della consigliera comunale di minoranza Pravatà Enza Maria proprio per l'uso improprio del mezzo di comunicazione istituzionale del Comune finalizzato a finalità politiche volte a screditarla che esulano da quelle proprie del canale di comunicazione;

in base alla segnalazione ricevuta, infatti, non sembrerebbero essere stati applicati i principi e le disposizioni riguardanti le ipotesi di utilizzo dei canali di comunicazione istituzionale degli enti locali

dal momento che tale comportamento potrebbe configurare un uso improprio dei mezzi di comunicazione dell'ente locale, violando i principi di neutralità e trasparenza che devono caratterizzare la comunicazione istituzionale;

è necessario un intervento del governo regionale volto a verificare l'accaduto e ad adottare eventuali provvedimenti per garantire il rispetto delle norme vigenti;

per sapere:

se siano a conoscenza della questione rappresentata in premessa ed intendano stigmatizzare il comportamento del gruppo di maggioranza del Consiglio comunale di Roccapalumba per l'uso scorretto del mezzo di comunicazione per fini non istituzionali;

se, nei limiti della loro competenza, intendano intervenire sulla questione e promuovere un accesso ispettivo, con carattere di urgenza, per verificare la correttezza e conseguente legittimità dell'uso dei canali di comunicazione istituzionale del Comune di Roccapalumba da parte del gruppo consiliare di maggioranza per finalità che esulano dallo scopo del canale istituzionale di comunicazione che, invece, deve essere utilizzato esclusivamente per fini di informazione istituzionale e non per attacchi personali o per screditare membri dell'opposizione o singoli consiglieri;

se, altresì, intendano verificare se dal comportamento del gruppo consiliare di maggioranza si ravvisino responsabilità in ordine al danno di immagine nei confronti della consigliera comunale di minoranza Pravatà Enza Maria;

quali iniziative, e misure intendano adottare per garantire che gli strumenti di comunicazione istituzionale degli enti locali siciliani siano utilizzati esclusivamente per finalità informative e non per scopi di propaganda politica o attacchi personali anche attraverso l'istituzione di organi di controllo;

se ritengano necessario, infine, emanare direttive o linee guida rivolte ai Comuni per regolamentare l'utilizzo dei canali di comunicazione istituzionali nel rispetto della neutralità e dell'imparzialità dell'ente pubblico».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE
DI PASQUALE - CATANZARO - SAFINA
SPADA - VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 1627 - Notizie in merito ai percorsi formativi destinati alla qualificazione e alla riqualificazione degli operatori socio sanitari (OSS).

«Al Presidente della Regione e all' Assessore per la salute, premesso che:

la figura professionale dell'operatore socio sanitario (OSS) riveste un ruolo indispensabile nel sistema sanitario e assistenziale ovvero nelle strutture ospedaliere, nelle RSA, nei servizi di assistenza domiciliare e in altre realtà sociosanitarie pubbliche e private;

con i decreti assessoriali n. 193/2023 e n. 195/2023 la Regione siciliana ha regolamentato i percorsi di qualificazione OSS (1000 ore) e di riqualificazione OSS (420 ore), con validità fino al 31 dicembre 2024;

in seguito a detta scadenza l'attuale disciplina non prevede la possibilità di attivare nuovi corsi di qualifica e riqualificazione per OSS a partire dal 1° gennaio 2025, creando un vuoto normativo che rischia di compromettere la formazione e l'inserimento lavorativo di numerosi aspiranti operatori socio-sanitari;

considerato che:

le strutture sanitarie e assistenziali della Regione siciliana registrano un crescente fabbisogno di personale OSS, sia per il ricambio generazionale, sia per l'aumento della domanda di servizi assistenziali legati all'invecchiamento della popolazione e alla maggiore richiesta di cure domiciliari;

l'elevata richiesta di iscrizione ai corsi OSS in Sicilia ha già determinato, negli anni passati, l'esaurimento rapido dei posti disponibili, lasciando numerosi aspiranti corsisti in attesa di poter accedere alla formazione necessaria per esercitare la professione;

l'assenza di un nuovo provvedimento che proroghi la possibilità di attivare corsi di qualifica e riqualificazione OSS creerà una inevitabile disparità di accesso alla formazione, con conseguenti difficoltà occupazionali per i cittadini siciliani, nonché un danno per il sistema sanitario e assistenziale regionale;

per sapere:

se siano a conoscenza delle conseguenze, sotto il profilo occupazionale e di tenuta del Sistema sanitario, determinate dall'interruzione - a partire dall'anno corrente - dei percorsi formativi per operatore socio sanitario;

se, per le ragioni sopra esposte e per evitare che i cittadini siciliani - in assenza di corsi nella Regione - siano costretti a conseguire la qualifica OSS in altre regioni, con evidenti disagi economici e logistici, si intendano adottare con urgenza nuovi provvedimenti che consentano la prosecuzione dei corsi di qualifica OSS (1000 ore) e di riqualificazione OSS (420 ore) per le annualità 2025-2026, mantenendo le modalità e i criteri previsti dai D.A. n. 193/2023 e n. 195/2023;

se sia possibile prevedere una tempistica adeguata per l'emanazione dei nuovi decreti, in modo da garantire la continuità della formazione e permettere agli enti accreditati di programmare le attività formative per il biennio 2025-2026;

se siano state effettuate analisi aggiornate sul fabbisogno di personale OSS nella Regione siciliana e se si intenda predisporre una pianificazione a lungo termine per garantire percorsi di formazione continui».

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE
DI PASQUALE - CATANZARO - SAFINA
SPADA - VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 1629 - Chiarimenti in merito alle diverse dimissioni dagli incarichi di ingegnere responsabile e ingegnere sostituto e dagli incarichi di preposto alla sicurezza delle dighe gestite dalla Regione siciliana.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per la funzione pubblica e le autonomie locali, premesso che:

com'è noto l'Amministrazione regionale è in grave sofferenza per la carenza di personale in considerazione dei numerosi pensionamenti, a fronte di decenni di blocco assunzionale e, quindi, ricambio generazionale, nonché delle lentezze nell'entrata in servizio dei vincitori e idonei delle graduatorie pubblicate nell'autunno del 2022 in seguito alle procedure concorsuali per il reclutamento di funzionari, indette a fine dicembre 2021 (le quali tra l'altro prevedevano un limitato numero di posizioni a causa dell'Accordo StatoRegioni siglato il 14 gennaio 2021 e ad oggi finalmente rivisto dopo l'Accordo del 16 ottobre 2023);

uno degli Assessorati interessati da un'insostenibile vacanza di organico è quello dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, se si tiene conto che dalla tabella riportante il Fabbisogno 2025/2027 - riferita al personale non dirigenziale - del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), di cui alla Deliberazione n. 23 del 30 gennaio 2025, si riscontrano 331 unità per il Dipartimento Acqua e Rifiuti e 152 unità per il Dipartimento Energia, anche se è d'obbligo precisare - come indicato dallo stesso PIAO - che il fabbisogno espresso dalle singole strutture dipartimentali continua ad essere di gran lunga superiore alle vacanze in organico a causa della tendenza di alcune strutture ad enfatizzare la sofferenza in termini di risorse umane;

in riferimento al personale dirigente della Regione Siciliana il PIAO riporta 614 unità in servizio (di cui 611 appartenenti alla III fascia e 3 alla II) al 31/12/2024, con 318 vacanze in organico al 1 gennaio 2025;

considerato che:

da recenti notizie di stampa si è appreso delle dimissioni dall'incarico dirigenziale di 48 ingegneri facenti capo all'Assessorato dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, in particolare di 22 responsabili delle dighe e 26 responsabili della sicurezza, settore sottoposto a forti responsabilità e pressioni tenuto conto dell'emergenza siccità e annesse situazioni critiche, come la gestione della Diga Trinità, su cui è recentemente intervenuto il Ministero, imponendo lo svuotamento dell'infrastruttura per motivi di sicurezza;

l'Assessorato di cui si tratta è chiamato ad affrontare diverse questioni di rilevanza strategica per la nostra Regione, oggetto di importanti voci di spesa, come la gestione del settore rifiuti, delle energie alternative, nonché della realizzazione di infrastrutture indispensabili a frenare l'emergenza idrica quali, appunto, l'efficientamento delle reti, delle dighe e l'attivazione di dissalatori;

le organizzazioni sindacali, in data 6 marzo u.s., con una nota inviata al Presidente della Regione, all'Assessore al ramo e al Dirigente Generale del Dipartimento acqua e rifiuti, hanno chiesto incontro urgente evidenziano 'la gravità dello scenario che scaturirebbe dalle suddette dimissioni che, laddove non si trovasse una positiva soluzione alla problematica, comporterebbe un grave documento alla gestione degli invasi, strategici per affrontare il periodo di emergenza idrica che sta interessando l'intero territorio regionale, nonché l'instaurarsi di inevitabili processi sanzionatori a carico degli Organismi regionali competenti';

per sapere:

le ragioni delle diverse dimissioni dagli incarichi di ingegnere responsabile e ingegneri sostituti e dagli incarichi di preposto alla sicurezza delle dighe gestite dalla Regione siciliana e per quali motivi non si sia provveduto in tempo ad arginare e trovare relative soluzioni a un così importante numero di rinunce;

quali iniziative intendano porre in essere al fine di risolvere la gravissima carenza di organico dell'Assessorato dell'energia e dei servizi di pubblica utilità e garantire il buon andamento della P.A., soprattutto in considerazione della rilevanza dei settori oggetto delle competenze dei Dipartimenti e della necessità di procedere speditamente alla realizzazione e all'efficientamento delle infrastrutture idriche».

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DI PASQUALE - CATANZARO - SAFINA -
SPADA - VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 1630 - Chiarimenti in merito al parere di pertinenza dell'Amministrazione regionale sul Piano regolatore Portuale del Porto di Catania.

«Al Presidente della Regione e all' Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

è in corso la definizione del Piano regolatore portuale del porto di Catania, di cui soggetto proponente è l'Autorità di sistema portuale del mare di Sicilia orientale e le cui fasi procedurali - ai fini della Valutazione Ambientale Strategica - sono rinvenibili nel portale del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica;

il Piano, in conformità con la normativa vigente in materia, si appresta ad essere discusso dal Consiglio Comunale di Catania per il rilascio del parere;

il procedimento di approvazione del Piano Regolatore Portuale è oggetto di particolare attenzione, tenuto conto delle diverse e legittime preoccupazioni sollevate da associazioni cittadine e ambientaliste in riferimento agli interventi previsti presso la Scogliera Dell'Armisi;

considerato che:

l'art. 5, comma 2 bis, della Legge 28/01/1994, n. 84 e ss.mm.ii., dispone che 'Nei porti di cui al comma 1-ter, in cui è istituita l'Autorità di sistema portuale, il Piano regolatore portuale, corredata del rapporto ambientale di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è:

a) adottato dal Comitato di gestione dell'Autorità di sistema portuale;

b) inviato successivamente per il parere, limitatamente alla coerenza di quanto previsto con riguardo alle aree portuali e retro-portuali perimetrali con i contenuti degli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti relativi alle aree contigue a quelle portuali e retro-portuali sulle quali le previsioni del PRP potrebbero avere impatto, al comune e alla regione interessati, che si esprimono entro quarantacinque giorni dal ricevimento dell'atto, decorsi i quali si intende espresso parere non ostativo, nonché al Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili per il parere sulla coerenza di

quanto previsto con il DPSS e al Consiglio superiore dei lavori pubblici per il parere di competenza, che si esprimono entro novanta giorni dal ricevimento dell'atto, decorsi i quali si intende espresso parere non ostante;

c) approvato, esaurita la procedura di cui al presente comma e quella di cui al comma 3-ter, dal Comitato di gestione dell'Autorità di sistema portuale entro quaranta giorni decorrenti dalla conclusione della procedura di VAS.';

per sapere se sia stato espresso il parere regionale ai sensi dell'art. 5, comma 2 bis, della legge 28 gennaio 1994, n. 84 e ss.mm.ii. ovvero limitatamente alla coerenza di quanto previsto con riguardo alle aree portuali e retroportuali perimetrali con i contenuti degli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti relativi alle aree contigue a quelle portuali e retroportuali, sulle quali le previsioni del PRP potrebbero avere impatto».

BURTONE - CRACOLICI - DI PASQUALE - CATANZARO - SAFINA-SPADA - VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

N. 1632 - Chiarimenti sull'acquisto di titoli potenzialmente inesistenti ceduti alla società regionale IRFIS.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

da recenti articoli di stampa si apprende che la Procura della Corte dei conti ha avviato un'indagine sull'IRFIS: i magistrati contabili intendono verificare le operazioni che hanno portato la società regionale a totale capitale pubblico ad acquistare crediti del valore superiore al milione e mezzo di euro e ritenuti inesistenti;

nel 2018, l'IRFIS - all'interno di una procedura di cartolarizzazione da 15 milioni di euro - sotto l'assistenza di una primaria società specializzata in intermediazione finanziaria denominata Prometeia, acquistava crediti per un valore complessivo di un milione e mezzo, emessi per la prima volta dalla Casa di cura Santa Rita, della provincia di Avellino. Detti crediti di dubbia provenienza sarebbero giunti ad IRFIS dopo una serie di non ben identificati passaggi tra diversi veicoli finanziari;

considerato che:

come si legge in una nota della Presidente Riolo, ove vengono precisati taluni passaggi di una vicenda non ancora del tutto chiara, la società nell'ambito della propria attività istituzionale di intermediario finanziario sarebbe divenuta titolare non già di crediti, bensì di un titolo emesso da un veicolo di cartolarizzazione;

a differenza di quanto dichiarato dal suo Presidente, nella diffida presentata dagli avvocati di IRFIS contro la citata casa di cura per il risarcimento delle somme spese per l'acquisto del titolo, si parla chiaramente di crediti, sia nell'oggetto della mail inviata alla clinica sia nelle dieci di pagine del documento: 'IRFIS - scrivono i legali - eccepisce l'esistenza del credito e, segnatamente, chiede alla vostra spettabile società di voler corrispondere a IRFIS un importo equivalente a quello [...] sostenuto per l'acquisto dello stesso, oltre interessi'. E in diversi altri punti, IRFIS viene considerata dai suoi stessi legali 'l'ultimo acquirente del credito';

nella medesima diffida, l'azienda accusa diversi soggetti che hanno svolto il ruolo di consulente o di advisor nell'operazione di acquisto dei crediti: oltre Prometeia sarebbero coinvolte anche le società

Consolving e Sunzi Capital alle quali IRFIS si sarebbe affidata in occasione dell'investimento e sul cui operato la Procura della Corte dei conti intende fare chiarezza per definire i contorni di un'operazione piena di ombre e dubbi;

rilevato che al di là della natura del titolo, IRFIS ha dichiarato di 'non avere avuto alcun ruolo nella selezione e acquisto dei crediti sottostanti in cui il veicolo ha investito' e che, non appena 'ha acquisito significativi elementi di essere stata vittima di un disegno illecito perpetrato per il tramite della succitata operazione di cartolarizzazione, si è prontamente attivata nelle sedi giudiziarie opportune';

preso atto che le denunce di IRFIS hanno portato all'apertura di un procedimento penale da parte della Procura della Repubblica di Milano e, come si legge nella nota a firma del suo Presidente, IRFIS continuerà a perseguire le iniziative necessarie, in totale trasparenza, al fine di ottenere il relativo risarcimento;

per sapere:

quali iniziative intendano avviare nell'immediato al fine di verificare la veridicità dei fatti esposti e fare chiarezza sulle operazioni che hanno portato l'IRFIS ad acquistare crediti potenzialmente inesistenti per un valore superiore al milione e mezzo di euro;

se non intendano porre in essere misure per tutelare il patrimonio economico e l'immagine stessa dell'Istituto».

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

N. 1634 - Chiarimenti in merito allo stato di attuazione del D.lgs. n. 62 del 2024 in Sicilia.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

il decreto legislativo n. 62 del 2024 e ss.mm. disciplina il 'progetto di vita individuale personalizzato e partecipato' come strumento di inclusione e partecipazione della persona affetta con disabilità nei vari ambiti della vita quotidiana;

con tale decreto, il legislatore statale ha inteso segnare un cambio di prospettiva nell'ambito dell'assistenza ai disabili, passando da un approccio 'assistenzialista' ad uno di valorizzazione della persona e delle sue libertà;

il progetto di vita individuale personalizzato e partecipato garantisce, pertanto, l'autodeterminazione e il rispetto dei diritti fondamentali delle persone con disabilità, e viene realizzato attraverso la co-progettazione con gli Enti del Terzo Settore (ETS) presenti nella comunità di riferimento e in collaborazione con gli enti pubblici e privati;

considerato che:

per una compiuta attuazione della legge e dei suoi scopi, sono previsti vari adempimenti a carico delle Regioni;

tali obblighi si applicano anche alla Regione siciliana, ai sensi del combinato disposto dell'art. 38 del d. lgs. (clausola di salvaguardia) e delle potestà normative statutarie;

in particolare, è previsto che:

a) 'Lo Stato, le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle relative competenze, garantiscono l'effettività e l'omogeneità del progetto di vita, indipendentemente dall'età e dalle condizioni personali e sociali (art. 18, c. 5);

b) al fine di agevolare il diritto al conseguimento del Progetto di vita (PDV), le Regioni possono prevedere ulteriori punti di ricezione dell'istanza di avvio del procedimento preordinato all'elaborazione del PDV (art. 23, c. 2);

c) entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del decreto, le regioni 'programmano e stabiliscono le modalità di riordino e unificazione, all'interno delle unità di valutazione multidimensionale [...], delle attività e dei compiti svolti dalle unità di valutazione multidimensionale operanti per: a) l'individuazione di prestazioni e trasferimenti monetari connessi alla condizione di non autosufficienza, eccettuata quella dei soggetti anziani; b) l'individuazione di prestazioni e trasferimenti monetari connessi alla condizione di disabilità gravissima di cui all'articolo 3 del decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 26 settembre 2016, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 280 del 30 novembre 2016; c) l'individuazione delle misure di sostegno ai caregiver; d) la redazione dei progetti individuali di cui all'articolo 14 della legge 8 novembre 2000, n. 328; e) l'individuazione dei servizi, degli interventi e delle prestazioni di cui all'articolo 4 della legge 22 giugno 2016, n. 112' (art. 24, c. 4);

d) entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto, le Regioni 'individuano i criteri con cui attribuire, tra i componenti dell'unità di valutazione di cui al comma 2, lettere d) ed e) [...] le funzioni di coordinamento dell'unità stessa, garantendo un raccordo tra gli ambiti sociali e sanitari, anche al fine di identificare i soggetti responsabili del trattamento dei dati personali' (art. 24, c. 5);

e) le Regioni stabiliscono le modalità con le quali le unità di valutazione garantiscono, con il proprio personale, il supporto per la partecipazione del disabile alla formazione del PDV, qualora lo stesso non effettui la nomina di una persona di sua fiducia ai sensi del comma 2, lettera c) (art. 24, c. 6);

f) entro il termine di sei mesi dall'entrata in vigore del decreto, le Regioni 'stabiliscono le modalità con le quali, nel caso di predisposizione del progetto di vita, le unità di valutazione multidimensionale di cui all'articolo 21 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 65 del 18 marzo 2017 e le unità di valutazione operanti presso le Case di Comunità di cui al decreto del Ministro della salute 23 maggio 2022, n. 77, volte a definire i bisogni terapeutici e assistenziali della persona, si coordinano o si riunificano con le unità di valutazione di cui al comma 1 per garantire l'unitarietà della presa in carico e degli interventi di sostegno' (art. 24, c. 7);

g) le Regioni 'disciplinano i profili soggettivi per l'individuazione del referente per l'attuazione del progetto di vita, i relativi compiti' (art. 29, c. 1);

h) le Regioni 'sulla base della rilevazione dei fabbisogni emersi dalle valutazioni multidimensionali e delle verifiche dell'adeguatezza delle prestazioni rese [...] coprogrammano annualmente, nell'ambito

dei loro modelli organizzativi, con gli enti del terzo settore gli strumenti correttivi di integrazione degli interventi sociali e sanitari' (art. 30, c. 1);

rilevato che ad oggi, la Regione siciliana sembra essere indietro sull'attuazione del citato d. lgs. n. 62 del 2024;

ravvisato che la Regione deve mettersi al passo al fine di garantire il diritto delle persone disabili all'assistenza sanitaria, all'inclusione sociale ed alla partecipazione nei diversi ambiti della vita;

per sapere quali misure abbiano adottato ed intendano assumere per dare una pronta attuazione alle previsioni del decreto legislativo n. 62 del 2024».

SCHILLACI - SUNSERI - CAMPO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA A. - CIMINNISI - GILISTRO
CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

N. 1636 - Individuazione del nuovo presidente del Consiglio di amministrazione del Consorzio universitario di Caltanissetta.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale,* premesso che:

i giovani siciliani che frequentano i corsi di laurea attivi presso il polo universitario di Caltanissetta sono più di mille, dato in crescita grazie all'istituzione di nuovi percorsi formativi, universitari e post-universitari;

il Magnifico Rettore Midiri in occasione di una conferenza stampa ha ribadito il carattere strategico dell'investimento che l'Università di Palermo intende compiere in favore del Polo didattico di Caltanissetta;

ad oggi però, chi frequenta uno dei corsi universitari attivi in città non dispone di aule adeguate alle proprie esigenze, di laboratori, di sale studio, di un servizio mensa, di strutture sportive appositamente dedicate. Ciò, peraltro, a dispetto dell'impegno finanziario assunto dalla precedente amministrazione comunale di Caltanissetta che ha disposto un finanziamento straordinario ed aggiuntivo di 20.000 euro finalizzato al potenziamento dei servizi offerti dal Consorzio;

in seguito delle dimissioni dell'Avvocato Tesauro dalla Presidenza del Consiglio di amministrazione e di quelle successivamente presentate dalla Vicepresidente Professoressa Falcì, il Consorzio universitario non dispone più del suo principale organo di governo e risulta pertanto impossibilitato al compimento di qualsiasi azione a tutela degli studenti e delle studentesse;

ai sensi dell'art. 15 dello Statuto del Consorzio universitario, il Consiglio di amministrazione ha funzioni strategiche tra le quali emergono certamente quelle di adottare il Programma triennale delle attività, stipulare convenzioni, accordi e contratti, di deliberare sugli affari relativi all'amministrazione del patrimonio del Consorzio che non rientrino nella competenza dell'Assemblea, di stabilire il fabbisogno del personale, di predisporre il bilancio consuntivo e quello preventivo;

considerato che:

la nomina del Consiglio di amministrazione del Consorzio, disciplinata dagli 14 e 16 dello Statuto, avviene su impulso della Giunta regionale, in quanto il Presidente del Consorzio è nominato dall'Assessore Regionale all'Istruzione ed alla Formazione, mentre i restanti componenti del Consiglio di amministrazione sono nominati solo a seguito della nomina del Presidente;

affinché sia possibile ripristinare la piena attività del Consorzio, quindi, risulta necessario che l'Assessore Regionale all'Istruzione ed alla Formazione proceda alla nomina del Presidente del Consorzio;

si ritiene fondamentale che il Consiglio di amministrazione del Consorzio universitario sia prontamente ricomposto nel suo plenum, così da consentire un'adeguata interlocuzione tra quest'ultimo e tutte le istituzioni impegnate nello sviluppo della presenza universitaria a Caltanissetta;

per sapere se e quando abbiano intenzione di individuare il nuovo presidente del Consiglio di amministrazione del Consorzio universitario, il motivo per il quale non sia stato ancora individuato e quali altre iniziative abbiano intenzione di intraprendere per migliorare la qualità dei servizi erogati dal polo universitario di Caltanissetta».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CHINNICI - CRACOLICI - BURTONE
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA
SPADA - VENEZIA - GIAMBONA
LEANZA - SAVERINO

N. 1637 - Notizie urgenti sulle iniziative per il recupero e la tutela del 'Trittico di Leonforte' attribuito al Beato Angelico, recentemente venduto all'asta in Svizzera.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il Quotidiano 'Giornale di Sicilia' (Enna) dell'11 marzo 2025, nell'articolo 'Il Trittico di Leonforte finisce in Svizzera, sfumato il tentativo di bloccare l'asta', riferisce della vendita all'asta dell'opera 'Trittico di Leonforte', nonostante il tentativo di bloccarla da parte del Ministero della Cultura;

il 'Trittico di Leonforte', opera attribuita al Beato Angelico, rappresenta un patrimonio culturale di inestimabile valore per la Sicilia e per l'intera nazione. L'opera è storicamente legata alla Sicilia, essendo stata documentata per la prima volta nel 1624 tra i beni del nobile siciliano Fabrizio Branciforti;

recentemente, il Trittico è stato venduto all'asta in Svizzera per 700.000 franchi svizzeri (circa 700.000 euro), aggiudicato dall'Artè Gallery di Balerna;

il Ministero della Cultura italiano aveva richiesto al tribunale di Mendrisio la sospensione dell'asta per verificare l'uscita non autorizzata dell'opera dal territorio nazionale;

l'opera era uscita dall'Italia nel 2016 con un'attestazione di libera circolazione che la classificava come una copia ottocentesca dell'originale conservato in Germania. Successive analisi e valutazioni hanno evidenziato l'estrema raffinatezza e preziosità dell'esecuzione, suggerendo una possibile attribuzione diretta al Beato Angelico od al suo atelier;

il sindaco di Leonforte (EN), si è attivato personalmente per tentare di bloccare l'asta e riportare l'opera in Sicilia, evidenziando l'importanza culturale e storica del trittico per la comunità locale;

considerato che:

il 'Trittico di Leonforte' rappresenta un patrimonio culturale di inestimabile valore per la Sicilia e la sua perdita costituisce un danno significativo per l'identità storica e artistica della regione;

la Regione siciliana, in collaborazione con il Ministero della Cultura, ha il dovere di tutelare e valorizzare il patrimonio artistico regionale, adottando tutte le misure necessarie per impedirne la dispersione;

è fondamentale adottare misure urgenti per il recupero dell'opera e per prevenire future perdite di beni culturali legati al territorio siciliano;

le Soprintendenze regionali hanno un ruolo fondamentale nella tutela del patrimonio culturale;

visto il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004 e successive modificazioni), che disciplina l'esportazione e la protezione delle opere d'arte;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se intendano intraprendere, in collaborazione con il Ministero della Cultura e le autorità competenti, iniziative urgenti per favorire il recupero e il rientro in Sicilia del 'Trittico di Leonforte' e conoscere, nel dettaglio, in cosa consistano tali iniziative;

se abbiano già avviato serrate interlocuzioni con il Ministero della Cultura e le autorità competenti;

se abbiano avviato o intendano avviare un'indagine per chiarire le circostanze dell'uscita dell'opera dal territorio nazionale e verificare eventuali responsabilità, considerando che inizialmente era stata classificata come copia ottocentesca;

se la Soprintendenza regionale abbia avuto un ruolo nella valutazione e autorizzazione dell'esportazione dell'opera nel 2016 e se esistano strumenti per riesaminare tale decisione alla luce delle nuove attribuzioni; se la Regione intenda sollecitare il Ministero della Cultura a intraprendere azioni legali o diplomatiche per il rimpatrio dell'opera, eventualmente appellandosi alla Convenzione UNESCO del 1970 o ad altri strumenti di diritto internazionale;

se intendano adottare misure per garantire una maggiore tutela e monitoraggio dei beni culturali presenti sul territorio siciliano, al fine di prevenire future esportazioni non autorizzate o vendite all'estero;

se intendano adottare misure concrete e immediate per prevenire la sottrazione e l'esportazione illecita di opere d'arte dal territorio, garantendo un più efficace controllo sulle procedure di valutazione, autorizzazione e monitoraggio dei beni culturali, e quali strumenti si intendano attivare per evitare che spiacevoli episodi analoghi si ripetano in futuro».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1638 - Notizie in merito al depotenziamento dello stabilimento Pfizer di Catania.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive*, premesso che come si evince dal portale dell'azienda, 'lo stabilimento Pfizer di Catania è specializzato nella produzione di antibiotici parenterali di prima linea per uso ospedaliero, penicillinici e non penicillinici. La sua superficie di 113.300 metri quadrati - di cui circa 27.400 coperti e dedicati alla produzione - permette una fornitura globale: nel solo 2022, lo stabilimento ha prodotto circa 14,3 milioni di farmaci iniettabili per 100 mercati';

considerato che:

come posto in evidenza dalle organizzazioni sindacali, già da diversi mesi, 'a distanza di circa due anni dalla procedura di mobilità, avviata dalla Pfizer nel 2022, che ha interessato 130 lavoratori del Sito di Catania, le preoccupazioni per il futuro dello stabilimento crescono sempre di più e lasciano presagire a nuovi sviluppi negativi';

in particolare, tenuto conto del depotenziamento del sito che si è verificato negli ultimi anni e del prossimo lancio di un programma pluriennale di riallineamento dei costi a livello aziendale, si riscontra poca chiarezza sul piano industriale ovvero sul futuro dei lavoratori;

il sito produttivo ha una notevole rilevanza per l'economia etnea, soprattutto per un territorio ricadente nel Mezzogiorno d'Italia ovvero dell'area del Paese storicamente caratterizzata da importanti ritardi nello sviluppo economico;

per sapere se stiano monitorando la preoccupante situazione riguardante il depotenziamento dello stabilimento Pfizer di Catania e quali iniziative ed interlocuzioni con le istituzioni competenti stiano ponendo in essere - ad esempio chiedendo al Ministero dello sviluppo economico la convocazione urgente di un tavolo con Pfizer - al fine di discutere sul futuro dello stabilimento dell'industria farmaceutica catanese nonché di tutte le possibili soluzioni volte a scongiurare licenziamenti».

BURTONE - CRACOLICI - DIPASQUALE - CATANZARO
SAFINA - SPADA - VENEZIA - CHINNICI
GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

N. 1640 - Chiarimenti in merito alla risoluzione delle diverse criticità del Sistema sanitario regionale.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore regionale per la salute*, premesso che:

sono diverse e ormai inaccettabili le criticità che riguardano il Sistema sanitario regionale - (SSR), oggetto di numerosi atti parlamentari, quali ad esempio: l'irrisolta questione delle liste di attesa e della concreta difficoltà ad accedere ai servizi sanitari pubblici;

la grave carenza del personale sanitario; le tragiche condizioni dei pronto soccorso; l'inadeguatezza dei posti letto; la necessità di ammodernamento delle vetuste strutture ospedaliere;

i problemi riguardanti la sicurezza del personale sanitario;

nonostante le problematiche sopra esposte che, come troppo spesso raccontano le notizie di cronaca, mettono quotidianamente a rischio la salute e la vita degli utenti a causa di servizi sanitari che non rispondono ai livelli essenziali di assistenza, gran parte del dibattito politico della presente legislatura si è focalizzato sulle posizioni manageriali, tra l'altro conferite con un irragionevole ritardo;

considerato che:

l'ingiustificabile scoperta degli oltre 3000 referti medici - soprattutto relativi ad esami istologici - non consegnati ai pazienti da parte dell'ASP di Trapani, emersa in seguito alla denuncia di una donna che aveva scoperto un tumore in stadio avanzato dopo alcuni mesi a causa del ritardo nella consegna dell'esame, svela la tragicità della condizione della sanità siciliana;

da recenti notizie si apprende, altresì, di una drammatica storia riguardante un uomo di Partinico, dell'età di 68 anni e ad oggi deceduto, il quale ha atteso il risultato degli esami istologici per ben 5 mesi. Nel contesto di questa brutta pagina del sistema sanitario si apprende, inoltre, che l'Assessorato regionale della Salute era stato informato sui ritardi nella consegna degli esami istologici;

gli avvenimenti sopra richiamati si reputano intollerabili, poiché ogni ritardo nella consegna di un esame può rivelarsi fatale per il paziente, motivo per cui - tenuto conto di tutte le questioni sopra esposte - si auspica un'azione di coraggio e determinazione nell'affrontare e risolvere i nodi che rendono inefficiente il sistema sanitario regionale;

per sapere:

se fossero a conoscenza degli inaccettabili ritardi nella consegna di migliaia di referti medici e per quali ragioni si è registrata una totale inerzia da parte dell'Amministrazione regionale prima che i fatti richiamati diventassero oggetto di notizie di cronaca;

se intendano fornire notizie sull'esatta quantificazione dei ritardi che si sono verificati, con specifica indicazione sulla tipologia di referto medico;

quali iniziative urgenti abbiano avviato per recuperare i ritardi e, soprattutto, per garantire una regolare consegna ai pazienti dei risultati degli esami e se non si intenda porre in essere una costante attività di monitoraggio;

se non si reputi opportuno riferire presso questa Assemblea regionale sullo stato di risoluzione delle diverse problematiche del Sistema sanitario regionale».

CATANZARO - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE
SAFINA - SPADA - VENEZIA - CHINNICI
GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

N. 1641 - Interventi urgenti per la salvaguardia del personale e della produzione dello stabilimento produttivo Pfizer di Catania.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la multinazionale americana Pfizer è presente in Italia dal 1955 e uno dei suoi più grandi siti produttivi si trova a Catania: lo stabilimento catanese è specializzato nella produzione di antibiotici parenterali di prima linea per uso ospedaliero, penicillinici e non penicillinici;

nel corso degli anni, il sito di Catania è stato progressivamente depotenziato ed è passato dall'essere una pietra miliare nell'ambito farmaceutico - per il territorio catanese e non solo - ad un sito che produce ormai farmaci non più all'avanguardia, alcuni dei quali con brevetto scaduto o in scadenza;

considerato che:

nel 2022, Pfizer ha avviato una procedura di mobilità che ha interessato 130 lavoratori del sito di Catania, oltre a circa 100 lavoratori interinali, con un forte impatto sull'occupazione locale e sull'intero indotto;

da molti anni i sindacati denunciano la totale assenza di investimenti significativi nello stabilimento di Catania, a differenza di altri siti del network Pfizer: complici tutti i cambiamenti avvenuti e ancora in essere degli ultimi anni, l'azienda si è trovata al centro di nuovi scenari ma non ha manifestato la volontà di migliorare la propria competitività aziendale puntando su investimenti in impianti ed equipment del sito produttivo catanese; l'assenza di investimenti ha reso gli impianti obsoleti, penalizzando la competitività del sito catanese rispetto ad altri stabilimenti Pfizer;

la multinazionale americana ha, invece, dimostrato di voler puntare su altri poli del network presso i quali non solo ha investito ingenti somme ma ha anche dislocato la produzione di diversi farmaci di punta: questo - unitamente all'assenza di nuovi investimenti - sta portando ad un progressivo invecchiamento degli strumenti di produzione in uso nel sito catanese che, ad oggi, non è più in grado di produrre farmaci all'avanguardia;

i dirigenti aziendali hanno annunciato un programma pluriennale di riallineamento dei costi che prevede 'efficienze operative, modifiche alla struttura della rete e miglioramenti del portafoglio prodotti': ciò desta non poche preoccupazioni in quanto si teme che questo programma di riallineamento dei costi da parte di Pfizer possa tradursi in ulteriori tagli di personale e in un ridimensionamento del sito di Catania;

i sindacati riferiscono di una possibile vendita dell'unità di farmaci ospedalieri: in particolare, la vendita riguarderebbe l'unità Pfizer Hospital che si concentra sulla produzione di antibiotici e altri farmaci ospedalieri; tale operazione potrebbe avere un impatto significativo sul futuro dello stabilimento di Catania, che è specializzato proprio in questo tipo di produzione;

la multinazionale sta sempre più orientandosi verso la produzione di farmaci biotecnologici, come vaccini e terapie per malattie rare e ciò avrebbe un grave risvolto negativo in quanto potrebbe relegare il sito di Catania ad un ruolo marginale, in quanto non attrezzato per questo tipo di produzione;

pur non essendo un'azienda in 'sofferenza' economica e nonostante i profitti siano andati oltre le previsioni, come dimostrano le svariate pubblicazioni sulle testate giornalistiche e le comunicazioni ai lavoratori, la multinazionale americana continua a mettere in atto processi che mirano solo al

ridimensionamento del personale e alla terziarizzazione dei servizi, arrecando al territorio catanese un importante impatto occupazionale;

nei giorni scorsi, l'odierna interrogante ha incontrato i lavoratori catanesi di Pfizer i quali manifestano grande preoccupazione per il futuro dello stabilimento di produzione e per il proprio posto di lavoro: a causa del depotenziamento del sito e delle politiche di 'sfoltimento' che mirano a tagliare posti di lavoro, gli stessi - unitamente ai sindacati - esprimono assoluta incertezza sul futuro del polo produttivo catanese e per il ruolo che lo stabilimento avrà nella strategia globale dell'azienda;

ad oggi nulla è dato sapere dalla Direzione aziendale rispetto al quanto e al come Pfizer voglia intervenire nel sito catanese: ciò determina un senso di impotenza e frustrazione tra i lavoratori che, per tale ragione, hanno indetto lo stato di agitazione al quale seguiranno anche ulteriori azioni, fino a quando non si farà chiarezza sul futuro aziendale;

il 14 marzo u.s. si è tenuto un incontro in Prefettura durante il quale i sindacati hanno chiesto al Prefetto di convocare l'azienda affinché sia possa avviare un confronto costruttivo che dia risposte concrete e garantisca gli investimenti necessari per tutelare la continuità occupazionale e produttiva del sito catanese;

le rappresentanze sindacali auspicano e chiedono a gran voce a Pfizer di tornare ad investire nel sito di Catania, garantendo la continuità occupazionale attraverso l'avvio di un confronto costruttivo con i lavoratori e i loro rappresentanti;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti rappresentati e quali iniziative intendano promuovere per garantire la salvaguardia dei posti di lavoro e la continuità produttiva dello stabilimento produttivo catanese della Pfizer;

se intendano richiedere un tavolo di crisi tra l'azienda e le parti sociali a tutela dei lavoratori siciliani».

ADORNO - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO
DI PAOLA - MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA

N. 1642 - Interventi urgenti in seguito alla mancanza in Sicilia del farmaco 'Deferoxamina' per pazienti talassemici.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il farmaco 'Deferoxamina' è essenziale per i pazienti che necessitano di trasfusioni di sangue periodiche, come nel caso di ammalati affetti da talassemia, poiché serve a ridurre il ferro in eccesso nel corpo, evitando danni agli organi vitali;

molti cittadini siciliani stanno affrontando difficoltà significative nel reperire il suddetto farmaco, nonostante il coinvolgimento dell'associazione 'Fasted Sicilia', che si occupa della tutela dei pazienti talassemici;

alcuni di questi pazienti, a causa della mancanza di 'Deferoxamina', sono costretti a subire gravi rischi per la propria salute, mettendo in pericolo la funzionalità di organi vitali, tra cui cuore, fegato e pancreas;

la situazione è ulteriormente aggravata dal fatto che il farmaco non è reperibile nemmeno fuori dalla Regione come confermato da tentativi di acquisto da parte di cittadini;

considerato che:

la mancanza di un trattamento adeguato per i pazienti talassemici può portare a gravissime conseguenze sanitarie;

la Regione siciliana, in quanto ente responsabile della gestione della sanità e della tutela della salute dei propri cittadini, ha il dovere di garantire l'approvvigionamento di farmaci salvavita per i pazienti cronici e vulnerabili;

le Aziende sanitarie provinciali sono preposte a garantire l'accesso ai farmaci necessari per il trattamento delle patologie croniche.

visto l'articolo 32 della Costituzione Italiana, che tutela il diritto alla salute come diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quali misure siano state adottate per garantire la disponibilità della 'Deferoxamina' presso le strutture sanitarie pubbliche siciliane, in particolare per i pazienti talassemici che necessitano di trasfusioni periodiche;

se la Regione siciliana abbia attivato procedure straordinarie per garantire l'approvvigionamento di tale farmaco, anche in considerazione delle difficoltà riscontrate dai cittadini nell'acquisto dello stesso fuori Regione;

se l'Assessorato della salute abbia avviato contatti con le associazioni che si occupano di pazienti talassemici, al fine di monitorare la situazione e attivare un intervento tempestivo a favore dei pazienti colpiti dalla grave carenza del farmaco;

se vi siano altri farmaci salvavita, essenziali per il trattamento di patologie croniche e rare, che attualmente risultano difficili da reperire o scarseggiano in Sicilia;

quali iniziative la Regione siciliana intenda intraprendere per garantire che simili carenze di farmaci salvavita non si ripetano in futuro, anche mediante la creazione di un piano d'emergenza per la gestione tempestiva delle crisi legate alla disponibilità dei farmaci;

se esista un sistema di monitoraggio e aggiornamento delle scorte di farmaci essenziali da parte delle ASP siciliane, al fine di prevenire situazioni di carenza che possano mettere a rischio la salute dei cittadini;

se la Regione abbia previsto un piano di collaborazione con altre regioni italiane o con la rete nazionale per la gestione condivisa delle emergenze farmacologiche e per garantire l'accesso ai farmaci in caso di carenza su scala regionale;

quali responsabilità ricadano sulle Aziende sanitarie provinciali siciliane riguardo alla mancata disponibilità di farmaci essenziali come la 'Deferoxamina';

se siano previste sanzioni o provvedimenti per le strutture sanitarie che non riescono a garantire il fabbisogno dei pazienti, mettendo a rischio la loro salute».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1643 - Notizie urgenti al fine di conoscere l'allocazione dei fondi per la comunicazione dell'ASP di Trapani e i ritardi nella consegna dei referti istologici.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

il quotidiano 'La Repubblica' (Palermo) del 07 marzo 2025, nell'articolo Bufera su Croce per le spese di comunicazione mentre i malati di tumore aspettavano gli esiti. E spunta anche la vicenda delle provette smarrite, riferisce che l'ASP di Trapani è sotto accusa per ritardi nei referti istologici e spese discutibili in eventi promozionali, sollevando preoccupazioni politiche e sanitarie dopo il caso di una paziente che ha atteso otto mesi per un esame istologico;

il 12 giugno 2024 l'ASP di Trapani ha stipulato un contratto con la società messinese 'Prima Sicilia' per un importo di circa 14 mila euro, prelevati dai fondi destinati alla comunicazione, al fine di partecipare al premio nazionale 'Massimo Troisi', svoltosi a Salina;

in quello stesso periodo, il direttore dell'Anatomia patologica di Trapani comunicava al direttore generale Ferdinando Croce che vi erano già tremila referti istologici arretrati;

l'impiego di fondi pubblici per una manifestazione in una provincia diversa da quella di competenza dell'ASP di Trapani appare ingiustificabile, specialmente in un contesto di carenze sanitarie estremamente gravi;

considerato che:

l'ASP di Trapani ha destinato circa 100 mila euro in sei mesi a spese di comunicazione, senza evidenti benefici diretti per il miglioramento dei servizi sanitari;

il caso della professoressa Maria Cristina Gallo, costretta ad attendere otto mesi per l'esito di un esame istologico, ha evidenziato gravi ritardi nel sistema, con possibili conseguenze sulla salute dei pazienti;

sono emerse segnalazioni di campioni istologici smarriti durante il trasporto tra Castelvetrano e Trapani, impedendo ai pazienti di ricevere la diagnosi;

vi sarebbero stati interventi chirurgici eseguiti senza previa biopsia a causa dei ritardi nella refertazione;

l'Assessorato ha disposto un'ispezione che ha rivelato un arretrato di 3.300 esami istologici tra il 2024 e il 2025, con dichiarazioni discordanti fornite dal direttore generale dell'ASP e dalla Regione siciliana.

visti:

l'articolo 32 della Costituzione Italiana, che tutela il diritto alla salute come diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività, ed il Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, che stabilisce l'organizzazione del Servizio Sanitario Nazionale, fissando i principi di efficienza, appropriatezza e tempestività delle prestazioni sanitarie;

il Decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 e ss.mm., che ha introdotto misure di miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi sanitari, prevedendo la responsabilizzazione dei dirigenti pubblici per l'efficacia dell'azione amministrativa;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quali siano le cause specifiche dei ritardi accumulati nella consegna dei referti istologici presso l'ASP di Trapani e se presso altre ASP siciliane si siano accumulati gli stessi ritardi;

quali misure urgenti si intendano adottare per garantire tempi di risposta adeguati e ridurre i disagi per i pazienti e garantire il diritto alla salute;

se sia confermata la decisione del direttore generale dell'ASP di Trapani di destinare fondi per la comunicazione alla partecipazione al premio 'Massimo Troisi' alle Eolie, quale sia stata la motivazione alla base di tale scelta e quale somma sia stata stanziata per questa iniziativa e quali affidamenti siano stati fatti;

se si ritenga appropriato che un'Azienda sanitaria utilizzi risorse finanziarie per eventi culturali non direttamente collegati ai servizi sanitari, soprattutto in presenza di criticità operative gravi come quelle descritte;

se siano previsti interventi da parte dell'Assessorato per verificare la gestione delle risorse finanziarie dell'ASP di Trapani e assicurare che queste siano prioritariamente destinate al miglioramento dei servizi sanitari offerti ai cittadini;

se siano già stati adottati provvedimenti specifici per migliorare l'efficienza del sistema di trasporto dei campioni istologici tra le strutture sanitarie della provincia di Trapani;

quali siano le responsabilità individuali e organizzative che l'Assessorato della salute intenda accertare, in relazione agli episodi di smarrimento dei campioni istologici e alle gravissime conseguenze per la salute dei pazienti;

perché, nonostante la gravità dei ritardi nella refertazione degli esami istologici, non siano stati presi provvedimenti rapidi e adeguati mirati alla risoluzione del problema prima che emergessero i casi mediatici come quello della signora Maria Cristina Gallo;

quale sia la posizione dell'Assessorato in merito alle segnalazioni di interventi chirurgici effettuati senza biopsie, mettendo a rischio la salute di numerosi pazienti, e quali azioni saranno intraprese per verificare la correttezza delle operazioni eseguite sotto queste condizioni;

cosa intenda fare l'Assessorato per verificare se ci siano altri casi di malagestione e inefficienza nelle altre ASP siciliane, e quali misure intenda adottare per evitare che situazioni simili si ripetano in altre realtà territoriali siciliane».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1646 - Notizie sullo stato di attuazione della legge regionale n. 26 del 2024, recante 'Sistema integrato e diffuso di prevenzione, cura, riduzione del danno e inclusione sociale in materia di dipendenze'.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

legge regionale n. 26 del 07/10/2024 recante 'Sistema integrato e diffuso di prevenzione, cura, riduzione del danno e inclusione sociale in materia di dipendenze' rappresenta un passo decisivo per la protezione delle nuove generazioni e per combattere il fenomeno distruttivo delle sostanze stupefacenti;

con questo provvedimento, la Regione si impegna non solo nella prevenzione, ma anche nel garantire percorsi di cura e di reinserimento sociale per chi cade vittima delle droghe, rappresentando una speranza per le famiglie e le comunità impegnate nella lotta contro le dipendenze;

come dichiarato anche dal Presidente della Regione, il finanziamento di oltre 23 milioni di euro rappresenta una dimostrazione concreta di responsabilità e impegno da parte delle istituzioni;

rilevato che con decreto del presidente della Regione Siciliana n. 576 del 10 dicembre 2024 è stato istituito il Comitato regionale di indirizzo sulle dipendenze (Crid) con lo scopo di occuparsi, tra gli altri compiti, anche di promuovere le iniziative per realizzare le strategie regionali in materia;

considerato che:

non risultano pubblicamente disponibili notizie sulle procedure per l'attuazione delle altre misure, previste dalla legge e di competenza dell'amministrazione regionale;

lo scorso dicembre il Dasoe stava completando il quadro dei componenti del Tavolo per la ricerca e il coordinamento in area dipendenze (Tarcopad) previsto dall'articolo 5 della legge;

è fondamentale monitorare l'effettiva implementazione delle disposizioni previste dalla legge per assicurare che gli obiettivi prefissati siano raggiunti;

è soltanto di qualche giorno fa l'appello dell'Arcivescovo di Palermo, Corrado Lorefice, affinché il Governo regionale approvi presto tutti i decreti attuativi della legge, visto il permanere dilagante del fenomeno;

per sapere:

quale sia lo stato di attuazione della legge regionale n. 26 del 2024;

se siano state fornite indicazioni operative alle Aziende sanitarie provinciali per appostare le risorse per le unità mobili e i servizi di bassa soglia, volti alla riduzione del danno e limitazione dei rischi;

se il Tarcopad sia stato istituito e cosa abbia prodotto in questi mesi;

quali risorse finanziarie, dei 23 milioni stanziati, siano state effettivamente allocate e utilizzate fino ad oggi per l'attuazione della legge;

se siano state riscontrate criticità nell'attuazione della legge e quali misure si intenda adottare per superarle».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CAMPO - SUNSERI - SCHILLACI - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA A. - CIMINNISI - GILISTRO
CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

Con richiesta di risposta in Commissione presentata:

N. 1625 - Ampliamento del cimitero dei Rotoli (Palermo) e approvazione della variante urbanistica col parere contrario della Soprintendenza ai beni culturali e ambientali.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

nel febbraio 2024 lo scrivente deputato depositava interrogazione n. 893 avente ad oggetto 'Ampliamento del Cimitero Santa Maria dei Rotoli (Vergine Maria, Palermo): criticità sanitarie, ambientali, urbanistiche e culturali', nella quale, tra le altre cose, si evidenziava il mancato coinvolgimento della Soprintendenza nell'approvazione del progetto proposto dal Commissario per l'emergenza cimiteriale, sindaco Lagalla;

in risposta all'interrogazione veniva confermato l'omesso passaggio e pertanto il Comune di Palermo si rivolgeva alla Soprintendenza competente che si esprimeva con nota prot. 0008843 del 6 maggio 2024 nella quale forniva l'autorizzazione al progetto, indicando la condizione vincolante testualmente di seguito riportata ('non dovrà realizzarsi l'isola ecologica');

con D.D.G. n. 52 del 7 marzo 2025, a firma del Dirigente Generale del Dipartimento Regionale Urbanistica è stato approvato il 'progetto di ampliamento del Cimitero di Santa Maria dei Rotoli in variante allo strumento urbanistico'; nel decreto, nel richiamare la descrizione progettuale, si fa riferimento alla realizzazione di 'un'isola ecologica per i rifiuti cimiteriali dove saranno allocati n. 3

cassoni metallici e una rimessa per mezzi e macchinari per i servizi cimiteriali; al suo interno sarà realizzata l'isola ecologica per lo smaltimento dei rifiuti cimiteriali';

considerato che il progetto così richiamato va contro una precisa condizione posta dalla Soprintendenza per autorizzare il progetto e di fatto configura lo stoccaggio e la gestione di rifiuti cimiteriali a ridosso delle abitazioni e di attività economiche, in violazione del parere dell'ente di controllo;

per sapere se intendano ritirare o correggere in autotutela il D.D.G. n. 52 del 7 marzo 2025 di approvazione del 'progetto di ampliamento del Cimitero di Santa Maria dei Rotoli in variante allo strumento urbanistico', al fine di uniformarlo al parere vincolante della Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Palermo del 6 maggio 2024 che vieta la realizzazione dell'isola ecologica».

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)

VARRICA

Con richiesta di risposta scritta presentate:

N. 1628 - Chiarimenti in merito all'anomalia riscontrata nel portale dei Servizi demografici dell'Anagrafe nazionale.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

da segnalazione pervenuta, e conseguenti verifiche, si rileva che nel portale dei Servizi demografici dell'Anagrafe nazionale, si riscontra una discutibile anomalia. Nello specifico accedendo al sistema, attraverso il Sistema Pubblico di Identità Digitale - SPID, per chiedere una rettifica della propria residenza, viene fornita la seguente informazione:

'È possibile chiedere la modifica del toponimo: ad esempio se troviamo registrato FRETALLI D'ITALIA invece del dato corretto FRATELLI D'ITALIA; la normalizzazione degli indirizzi non è oggetto di rettifica: ad esempio se si trova registrato VIA G. GARIBALDI invece di VIA GIUSEPPE GARIBALDI, non si deve richiedere la rettifica.';

considerato che:

il partito 'Fratelli d'Italia' è la forza politica di appartenenza della Presidente del Consiglio, on. Giorgia Meloni;

nonostante la normativa in materia di digitalizzazione della Pubblica amministrazione non definisca ad oggi nel dettaglio i contenuti dei siti internet delle pubbliche amministrazioni, quanto rappresentato si ritiene inopportuno tenuto conto dei fini istituzionali del portale, che nulla hanno a che vedere con la promozione - diretta o indiretta - delle forze politiche;

si rammenta che il Codice dell'Amministrazione digitale, di cui al Decreto legislativo 07/03/2005, n. 82 e ss.mm., prevede delle norme generali per l'uso delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni nell'azione amministrativa, in particolare 'Le pubbliche amministrazioni nell'organizzare autonomamente la propria attività utilizzano le tecnologie dell'informazione e della

comunicazione per la realizzazione degli obiettivi di efficienza, efficacia, economicità, imparzialità, trasparenza, semplificazione e partecipazione nel rispetto dei principi di uguaglianza e di non discriminazione [...] (art. 12), mentre rispetto ai siti delle PP.AA. è prescritto 'Le pubbliche amministrazioni realizzano siti istituzionali su reti telematiche che rispettano i principi di accessibilità, nonché di elevata usabilità e reperibilità, anche da parte delle persone disabili, completezza di informazione, chiarezza di linguaggio, affidabilità, semplicità di consultazione, qualità, omogeneità ed interoperabilità.' (art. 53);

per sapere se sia a conoscenza della circostanza sopra rappresentata, riguardante il portale dei Servizi demografici dell'Anagrafe nazionale, e se non intenda porre in essere le interlocuzioni con le istituzioni competenti, utili all'effettuazione di opportune verifiche, nonché all'avvio di una riflessione sulla necessità di integrare il Codice dell'Amministrazione digitale, in riferimento ai contenuti dei siti internet delle pubbliche amministrazioni».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE-
DI PASQUALE - CATANZARO - SAFINA
SPADA - VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 1631 - Aumento delle tariffe del nomenclatore tariffario della specialistica.

«All'Assessore per la salute, premesso che le tariffe del nomenclatore tariffario della specialistica sono ferme dal 2011 e, da allora, non sono state mai rivalutate. Situazione, questa, che ha portato ad un significativo squilibrio economico per le strutture sanitarie, le quali si trovano a dover affrontare costi sempre più elevati senza un adeguato corrispettivo. Le tariffe attuali risultano infatti troppo basse e, se non si interviene tempestivamente, si rischia di compromettere la qualità dei servizi offerti e, in alcuni casi, di mettere a repentaglio la stessa sopravvivenza di molte strutture;

considerato che:

l'aumento appare fattibile nella nostra Regione, anche se in Piano di rientro, alla luce della deroga prevista dalla legge nazionale di bilancio art. 1, comma 322;

di recente si è svolto un incontro fra l'Assessore e i rappresentanti della Confederazione Sindacati Accreditati (CSA) ed anche l'associazione Cimest-SBV sta seguendo l'evoluzione della questione;

per sapere se non si ravvisi la volontà di aumentare le tariffe del nomenclatore tariffario della specialistica ed eventualmente in che tempi, per poter garantire un servizio sanitario di qualità sostenibile per tutti i cittadini».

(L'interrogante chiede risposta scritta)

PRIMAVERA

N. 1633 - Interventi urgenti a garanzia del mantenimento dell'Agenzia INPS presso il Comune di Barcellona Pozzo di Gotto (ME).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro,
premesso che:

con delibera n. 128 del 4 dicembre 2024, il Consiglio di amministrazione dell'INPS ha approvato il regolamento di attuazione del decentramento territoriale dell'Istituto, determinato dall'esigenza di fronteggiare la maggiore complessità che caratterizza i diversi contesti territoriali di riferimento, in un'ottica di miglioramento della sostenibilità economica e gestionale delle attuali sedi. Con tale atto si è proceduto a ridefinire i parametri rilevanti ai fini della istituzione o chiusura di sedi, determinati sulla base di una rappresentazione del territorio e del potenziale bacino di utenza in termini di fragilità, sia socioeconomica sia territoriale, misurata in base a specifici valori soglia;

in attuazione del richiamato regolamento, l'INPS, con delibera n. 137 del 18 dicembre 2024, ha dato avvio al piano di riassetto territoriale della Direzione regionale Sicilia che prevede, tra l'altro, la chiusura degli uffici dell'Ente siti a Barcellona Pozzo di Gotto (ME) ed il contestuale accorpamento del relativo bacino d'utenza nelle costituenti Agenzie complesse individuate nella città di Milazzo e di Patti;

nel merito della richiamata delibera, il riassetto territoriale della Direzione regionale Sicilia, come declinato dalla nuova cornice regolamentare, dovrebbe essere finalizzato a consentire una gestione più efficiente del contribuente attraverso il potenziamento dei processi produttivi e l'ottimizzazione delle risorse disponibili, mediante il rafforzamento della funzione di governo dei flussi assicurativi e contributivi favorito dall'istituzione delle Agenzie complesse;

considerato che:

sulla base degli specifici valori soglia individuati dal Regolamento di attuazione del decentramento territoriale dell'Istituto, le scelte operate dalla delibera n. 137, relative alla soppressione della sede di Barcellona Pozzo di Gotto, non appaiono in linea con tali parametri. Nel confronto tra i 'valori soglia' effettivi espressi dai comuni interessati, si evince, con estrema evidenza, che i termini di fragilità socio-economica riferiti ai comuni di Milazzo e Patti che dovrebbero ospitare le sedi delle istituende Agenzie complesse, rispetto a quelli del comune di Barcellona, in cui si sta procedendo alla soppressione dell'attuale sede dell'Ente, risultano paleamente incongrui rispetto alle prescrizioni del Regolamento richiamato;

il comune di Barcellona Pozzo di Gotto abbia tutte le caratteristiche richieste dal Regolamento di attuazione del decentramento territoriale dell'Istituto per essere individuato quale sede di Agenzia complessa, in un'ottica di migliore sostenibilità economica e gestionale del relativo bacino di utenza territoriale;

dal punto di vista demografico Barcellona Pozzo di Gotto risulta la città più popolosa dell'ex provincia dopo Messina, con oltre 41.000 abitanti e, geograficamente è situata in una posizione baricentrica rispetto all'intero comprensorio territoriale che si estende tra i comuni di Milazzo e Patti, rendendo certamente più agevole all'utenza l'accesso ai relativi servizi;

preso atto della forte preoccupazione espressa dai cittadini e dagli amministratori locali in vista della chiusura della sede, prevista per il prossimo 25 aprile che priverebbe un vasto comprensorio di utenti di un importante presidio;

per sapere se, alla luce delle considerazioni esposte, intendano attivarsi presso la Direzione nazionale e regionale dell'INPS al fine di richiedere l'annullamento della delibera n. 137 del 18 dicembre 2024 dell'Istituto, proponendo, in ossequio ai parametri stabiliti dal regolamento di attuazione del decentramento territoriale dell'Istituto medesimo, di cui alla delibera n. 128 del 4 dicembre 2024, l'istituzione di un'Agenzia complessa con sede nel comune di Barcellona Pozzo di Gotto, al fine di non alterare l'esistente equilibrio socio-economico territoriale e garantire una riduzione dei costi e un incremento di benefici per l'Istituto e per l'utenza dei contribuenti».

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

LOMBARDO G. G.

N. 1635 - Procedure di trasferimento dei dipendenti EMMEZETA di Riposto (CT) presso sedi del Nord Italia.

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che alcuni dipendenti del centro commerciale Emmezeta di Riposto (CT) sono stati destinatari di trasferimento presso sedi del Nord Italia e che le consigliere comunali Mariella Di Guardo e Claudia D'aita, nella seduta del giorno 10 u.s., hanno fatto emergere il grave problema;

considerato che tale iniziativa, ad opera dei vertici aziendali, può considerarsi un trasferimento mascherato, posto che, molti di loro si vedranno costretti al licenziamento, sia per l'impossibilità di abbandonare il proprio nucleo familiare, sia per l'insostenibilità del costo di tale trasferimento, trattandosi di dipendenti di sesso femminile in regime di part time;

appare ormai certo che il numero dei trasferimenti aumenterà da quattro a dodici;

non risulta certo:

a) se la ditta abbia usufruito degli ammortizzatori sociali, se abbia fatto il conseguente piano di rilancio e se essi siano stati utilizzati per gli stessi dipendenti destinatari del provvedimento;

b) se sia stato dato un congruo preavviso e se, trattandosi di trasferimento collettivo, la scelta sia stata fatta tenendo conto dei carichi di famiglia, dell'anzianità di servizio e di altri criteri che tengano conto della posizione individuale di ciascun dipendente;

c) se sia stata convocata una delegazione trattante con tutte le sigle sindacali presenti in azienda o se sia stata fatta solo con alcuni sindacati;

d) se sono stati richiesti ed effettuati incontri con l'ispettorato del lavoro;

i licenziamenti collettivi interessano i territori e diventano un problema economico - sociale in quanto fanno aumentare il tasso di disoccupazione e le conseguenti ricadute sono l'aumento delle disuguaglianze sociali ed economiche;

per sapere se non intenda aprire un tavolo di crisi sul caso sopra descritto che riguarda il futuro dei lavoratori interessati dal pesante provvedimento».

(L'interrogante chiede risposta scritta)

PRIMAVERA

N. 1639 - Iniziative urgenti per garantire la gratuità del trasporto pubblico ai dipendenti pubblici delle isole Eolie.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

i dipendenti pubblici in servizio nelle Isole Eolie, tra cui docenti, personale scolastico, medici, infermieri, forze dell'ordine, personale della protezione civile e altre categorie, segnalano criticità rilevanti nella fruizione delle agevolazioni per il trasporto pubblico;

la normativa regionale ha subito ripetute modifiche nelle modalità di concessione della gratuità del trasporto pubblico locale e regionale, generando condizioni che, nei fatti, ne hanno compromesso l'effettiva fruizione;

l'art. 6 della legge regionale 22 febbraio 2023, n. 2 aveva riconosciuto la gratuità del servizio di trasporto pubblico locale e regionale per i lavoratori pendolari e le categorie individuate dalla normativa regionale. Anche le successive modifiche normative, tra cui la Legge Regionale 31 gennaio 2024, n. 3, la Legge Regionale 12 agosto 2024, n. 25, la legge regionale 9 gennaio 2025, n. 1 (Legge di Stabilità 2025-2027) e la Legge Regionale 30 gennaio 2025, n. 3, hanno confermato tale gratuità, seppur con alcune limitazioni, ribadendo la necessità di modalità attuative che non risultino eccessivamente gravose per gli utenti aventi diritto;

tuttavia, nonostante tali previsioni legislative, l'emanazione del D.A. n. 15/Gab del 5 febbraio 2025 ha di fatto trasformato la gratuità in un sistema di rimborso posticipato, imponendo agli aventi diritto di anticipare le spese e richiedere successivamente il rimborso attraverso una procedura telematica;

considerato che:

tale meccanismo contravviene al concetto stesso di gratuità sancito dalla legge, costringendo i lavoratori pubblici a sostenere un onere economico ingiustificato e privo di garanzie, rischiando di vanificare lo spirito della normativa originaria, che mirava a garantire il diritto alla mobilità senza gravami finanziari per chi opera in territori svantaggiati;

l'assenza di una garanzia sui tempi di erogazione del rimborso determina rilevanti difficoltà economiche per i lavoratori pendolari, alcuni dei quali sono chiamati ad anticipare ingenti somme per l'acquisto di biglietti e abbonamenti, trasformando un beneficio teorico in un'incertezza concreta e insostenibile. Tra l'altro, molti dipendenti, giornalmente, sono costretti a spostarsi tra più isole per adempiere ai propri doveri lavorativi. In tali circostanze, il solo costo degli aliscafi può superare i 1.000 euro mensili, incidendo gravemente sul bilancio personale e familiare;

il meccanismo di rimborso posticipato non tiene conto del regime di monopolio vigente nel trasporto marittimo nelle Isole Eolie, in cui la Liberty Lines detiene di fatto il controllo pressoché esclusivo del servizio, impedendo ai lavoratori pubblici di accedere a tariffe più vantaggiose o alternative concorrenziali;

anche nell'ipotesi in cui si dovesse accettare il meccanismo dell'anticipazione con successivo rimborso, le modalità attuative stabilite dal decreto risultano giuridicamente inaccettabili, in quanto prive di una tempistica certa per l'erogazione del rimborso;

l'attuale sistema di rimborso appare in contrasto con i principi sanciti dalla Costituzione Italiana, tra cui l'art. 32 della Costituzione (diritto alla salute e benessere sociale), l'art. 97 (imparzialità e buon andamento della Pubblica Amministrazione), l'art. 36 (diritto a una retribuzione sufficiente) e l'art. 3 (uguaglianza tra i cittadini);

la Direttiva Europea 2006/123/CE, altresì, impone che i servizi pubblici essenziali siano garantiti senza discriminazioni, né oneri sproporzionati a carico degli utenti. Il fatto che il rimborso sia posticipato a tempo indeterminato, in quanto vincolato alla disponibilità delle risorse, rappresenta una palese violazione di tale normativa europea;

tali lavoratori svolgono un ruolo essenziale nel garantire servizi pubblici fondamentali in territori insulari caratterizzati da oggettive difficoltà logistiche e da un'elevata dipendenza dai trasporti marittimi, assicurando la continuità di settori strategici quali istruzione, sanità e sicurezza;

per sapere:

se siano a conoscenza delle gravi criticità segnalate dai dipendenti pubblici delle isole Eolie in relazione all'attuale sistema di gratuità del trasporto pubblico locale e regionale;

se non ritengano necessario un intervento immediato per garantire l'effettiva applicazione del diritto alla gratuità del trasporto pubblico per i lavoratori pendolari, senza obbligo di anticipazione da parte loro attraverso la revoca e/o la modifica del decreto n. 15/Gab del 5 febbraio 2025 vigente, nonché la stipula di convenzioni dirette tra Regione e la compagnia di trasporto, nel rispetto degli obblighi di continuità territoriale nel trasporto marittimo nelle isole Eolie;

quali misure intendano adottare per garantire un meccanismo di rimborso certo, con tempistiche chiare e definite, che non imponga ai lavoratori pendolari un onere economico eccessivo, nelle more della ridefinizione del sistema di gratuità».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

SCIOTTO - DE LUCA C. - LOMBARDO G.

N. 1644 - Ulteriori chiarimenti in merito all'interrogazione parlamentare avente ad oggetto 'Chiarimenti in merito alla gestione del personale dei beni culturali nella Regione siciliana'(n. 1192).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

in data 15 luglio 2024 è stata depositata dai sottoscritti deputati un'interrogazione parlamentare avente ad oggetto Chiarimenti in merito alla gestione del personale dei beni culturali nella Regione siciliana (n. 1192);

in data 9 ottobre 2024 l'Assessore regionale per i beni culturali e dell'identità siciliana ha provveduto a riscontrare l'interrogazione di cui sopra;

considerato che:

nella nota di cui sopra vi si leggeva, peraltro 'In primo luogo non esiste nessuna disposizione normativa (né nazionale né regionale) che faccia obbligo alla Pubblica Amministrazione di assegnare la direzione dei Parchi archeologici e dei Musei archeologici agli archeologi; anzi la più moderna legislazione nazionale, la cosiddetta riforma Franceschini , ha previsto l'affidamento delle direzioni dei luoghi della cultura a soggetti dotati di una competenza culturale specifica, ma anche e soprattutto di un percorso formativo e professionale connotato da spiccata managerialità, circostanza quest'ultima, che non automaticamente è collegata al possesso del titolo di studio di Dottore in archeologia, ma rappresenta un quid pluris rispetto al semplice Diploma Universitario. Ulteriore elemento da confutare è l'assunto secondo cui il concorso per Archeologi bandito nel 2000 dall'Assessorato Beni Culturali fosse dedicato alle posizioni 133/D5';

per quanto riguarda il primo assunto, si tratta di una interpretazione vistosamente fuorviante. Infatti, sia la legge regionale n. 80/1977 e ss.mm., sia la legge regionale n. 116/1980 e ss.mm. hanno prefigurato una struttura organizzativa prevista per legge dalla Regione Siciliana (legge mai abrogata) che prevede la istituzione di sezioni tecnico specialistiche all'interno dell'assetto organizzativo dell'ente; aspetto, peraltro, presente nell'ordinamento interno del Ministero con la istituzione delle cosiddette aree funzionali la cui titolarità è attribuita a soggetti provvisti di competenze specialistiche. Più precisamente, esiste in questa materia una pluralità di regimi giuridici specifici, infatti - per quanto riguarda (sempre a livello statale) le cd strutture periferiche (cioè le Soprintendenze, i Parchi archeologici e i luoghi di cultura) - la regolamentazione di fonte pubblicistica (in particolare dpcm e dm), prevede di per sé che nelle Soprintendenze vi sia un'articolazione funzionale con definite aree di competenza attribuite ai funzionari archeologi o ad altri funzionari dotati di competenze specialistiche. Queste disposizioni sono poste dallo stesso testo normativo, come direttamente attuative dei principi costituzionali, così come inverati dalle norme del Codice dei Beni Culturali. Egualmente, per la direzione dei Parchi archeologici e per la direzione dei Musei ordinari;

per quanto riguarda invece, le cosiddette strutture centrali, pur non prevedendosi espressamente un'articolazione funzionale espressamente riservata ai funzionari archeologi, tuttavia essi sono destinatari di specifiche posizioni organizzative adottate con atti di micro organizzazione dai dirigenti generali delle varie direzioni. In sostanza, può dirsi che quanto più ci si avvicina ai compiti specifici di tutela e valorizzazione di cui al Codice dei Beni Culturali, quanto più si richiede un assetto organizzativo che prevede espressamente aree di intervento riservate agli specialismi in questione, ad esempio, è chiaro che una dichiarazione sul valore culturale di un bene, può essere compiuta soltanto da un archeologo. Come detto prima, in Sicilia tutto ciò non è previsto da una fonte pubblicistica di natura regolamentare, ma addirittura dalle leggi che, oltre a prevedere presso le direzioni centrali, le sezioni specializzate, riservano espressamente ai funzionari tecnici le direzioni dei Parchi archeologici, delle aree archeologiche e dei Musei;

risulterebbe plateale la violazione di queste norme di legge - tuttora vigenti - da parte di un semplice regolamento amministrativo. Evidentemente, la Regione Sicilia ha una certa autonomia statutaria in materia di autorganizzazione amministrativa che ha infatti esercitato con le leggi sin qui rammentate, anticipando, peraltro, una spiccata inclinazione alla valorizzazione delle competenze specialistiche che, come detto, ha trovato anche a livello statale un suo proprio sviluppo e incremento. Né può ritenersi che la legge regionale n. 20/2000 e ss.mm. istitutiva del sistema regionale dei Parchi Archeologici contraddica l'impostazione sin qui seguita, viceversa si hanno indici significativi di coerenza tra gli assetti normativi che si sono nel tempo succeduti;

l'articolo 20 della legge regionale n. 20 del 2000 e successive modificazioni così recita: 'In attuazione delle finalità di cui all'articolo 1 della legge regionale 1 agosto 1977, n. 80, la Regione siciliana istituisce un sistema di parchi archeologici per la salvaguardia, la gestione, la conservazione e la difesa del patrimonio archeologico regionale e per consentire migliori condizioni di fruibilità a scopi scientifici, sociali, economici e turistici dello stesso';

l'articolo 22 della predetta legge conferma la riserva della direzione del Parco ai dirigenti tecnici: 'L'incarico di direttore del Parco è conferito, a tempo determinato, dall'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana ad un dirigente tecnico in servizio presso l'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana';

appare dunque assolutamente evidente come nel corso degli anni si sia perseguito un disegno di stravolgimento dell'assetto normativo riguardante le forme organizzative di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale latu sensu considerato, pervenendo ad una fisionomia organizzativa non solo illegittima per diretta violazione di precisi ambiti configurati dal legislatore regionale, ma anche in aperta violazione dei principi di buon andamento, di imparzialità, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, poiché si è reciso il legame indissolubile tra le finalità di ordine costituzionale da perseguire e i concreti assetti istituzionali e organizzativi - censurabili dunque - sotto un profilo di adeguatezza, ragionevolezza e, insomma, di congruenza tra le finalità che avevano ispirato gli interventi legislativi ricordati e le concrete, invece, soluzioni organizzative che si sono col tempo affermate;

altrettanto sorprendente è l'affermazione secondo cui non sarebbe da attribuire al qualificato personale regionale di cui stiamo discorrendo, perlomeno l'inquadramento dall'atto dell'assunzione nella categoria D3. Difatti, per giurisprudenza costante, in tema di qualifiche del personale dipendente da ente locale, il sistema di classificazione delineato dal C.c.n.l. Comparto Regione-Enti locali del 31 marzo 1999 configura nell'ambito della categoria D, posizioni differenziate non solo sotto il profilo economico ma anche sotto quello professionale in relazione alla diversa professionalità di provenienza (ex VII ed VIII qualifica funzionale, confluite, rispettivamente, nella categoria D, posizioni economiche D1 e D3), atteso che l'art. 4 dell'accordo collettivo - come ribadito dall'art. 9 del C.c.n.l. del 5 ottobre 2001 - prevede per il passaggio all'interno della stessa categoria D ad una delle posizioni economiche superiori la medesima procedura selettiva stabilita per il passaggio da una categoria all'altra' (Cass. civ. Sez. lavoro, 07-10-2015, n. 20070);

in Sicilia si decise di inquadrare i dirigenti tecnici laureati e specializzati, vincitori del concorso già citato, nell'ultimo livello del comparto, lì dove, frattanto, si riversavano gli ex assistenti tecnici diplomati, promossi nella posizione apicale della stessa categoria. Infatti, nel giugno del 2001, in forza dei decreti del Presidente della Regione Siciliana nn. 9 e 10 sulla riclassificazione del personale e sul regolamento, che recepivano gli accordi sindacali di qualche mese prima, si operava un singolare, profondo rimaneggiamento del comparto, con lo slittamento verso l'alto delle posizioni di dipendenti appartenenti alle qualifiche funzionali inferiori. Né ci si era periti allora di procedere alla determinazione dei 'profili professionali' e ciò 'entro sessanta giorni dalla entrata in vigore' della legge 10/2020, come previsto dall'art. 5 comma 1;

la stessa Corte dei conti nella relazione sul rendiconto della Regione siciliana esercizio 2018, testualmente afferma 'In tema di qualifiche del personale dipendente da ente locale, il sistema di classificazione delineato dal C.c.n.l. Comparto Regione-Enti locali del 31 marzo 1999 configura nell'ambito della categoria D, posizioni differenziate non solo sotto il profilo economico ma anche

sotto quello professionale in relazione alla diversa professionalità di provenienza (ex VII ed VIII qualifica funzionale, confluite, rispettivamente, nella categoria D, posizioni economiche D1 e D3), atteso che l'art. 4 dell'accordo collettivo - come ribadito dall'art. 9 del c.c.n.l. del 5 ottobre 2001 - prevede per il passaggio all'interno della stessa categoria D ad una delle posizioni economiche superiori la medesima procedura selettiva stabilita per il passaggio da una categoria all'altra' (Cass. civ. Sez. lavoro, 07-10-2015, n. 20070);

la giurisprudenza più recente sia di merito che di legittimità (Corte di Cassazione) sta accogliendo i giudizi volti ad avere riconosciuto, in ragione delle disposizioni contrattuali sopra citate, l'inquadramento iniziale nella categoria D3, proprio perché si tratta di personale che nel pregresso ordinamento rivestiva l'ottava qualifica funzionale, cioè il livello più alto del comparto non dirigenziale;

per sapere se non ritengano opportuno interpellare l'Aran rispetto all'intera vicenda, perché proprio l'incertezza interpretativa che permane costituisce la specifica condizione perché possa attivarsi la procedura di interpretazione autentica da parte dell'Aran medesima, delle disposizioni di contrattazione collettiva implicate, con un effetto, peraltro, non solo chiarificatore, ma anche rispondente a un criterio di equità, poiché, un eventuale esito felice della suddetto interpretazione autentica varrebbe indistintamente per tutto il personale che si trova nella medesima condizione».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA
SPADA - CHINNICI - GIAMBONA
LEANZA - SAVERINO

N. 1645 - Chiarimenti urgenti sullo stato di manutenzione della Strada statale 290 (tratto Bivio Pallapriolo - Alimena).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

nel territorio ennese e madonita la condizione delle strade statali e provinciali è, in generale, in molti casi disastrosa e nel corso del tempo gli interventi messi in campo dalle gestioni commissariali sono stati frammentati, limitati, non organici e in alcune arterie assolutamente inesistenti;

considerato che la Strada statale 290 attraversa i centri abitati di Alimena nella (Città metropolitana di Palermo) e quello di Calascibetta nell'ex provincia di Enna. La strada è un'alternativa alla strada statale 121 Catanese per raggiungere Palermo da Catania, al Quadrivio Misericordia imboccata la SS 290 di Alimena, si prosegue a Bivio Madonnuzza sulla SS 120 delle Madonie e dell'Etna e al Bivio Cerdà sulla SS 113 Settentrionale Sicula fino a Palermo;

tenuto conto che:

il tratto di strada che collega la Strada provinciale 6 (Bivio di Villapriolo) con il Comune di Alimena è caratterizzato da movimenti franosi e smottamenti che impediscono una percorrenza degli automobilisti in condizioni di sicurezza;

l'arteria stradale è quotidianamente interessata da notevoli flussi di traffico e nei mesi invernali, per le cattive condizioni climatiche e per le frequenti precipitazioni, è percorribile con grosse difficoltà in molti tratti;

il suddetto asse viario, soprattutto nel tratto Bivio Villapriolo - Alimena, non è stato mai interessato di interventi rilevanti di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza;

il territorio posto a cavallo tra l'ex provincia di Enna e le Madonie soffre da decenni una carenza infrastrutturale che non consente, nonostante le innumerevoli potenzialità, uno sviluppo basato sulla compatibilità ambientale, in una fase storica in cui, in presenza della globalizzazione, la diversità dei luoghi assumono un ruolo crescente nelle aspirazioni delle persone come opportunità di sviluppo;

per sapere se siano a conoscenza della situazione sopra delineata e se siano stati stanziati o si abbia in programma di stanziare apposite risorse, in accordo con l'Anas Sicilia, al fine di migliorare le condizioni di sicurezza e percorribilità del tratto della Strada statale 290 che collega la Strada provinciale 6 (Bivio di Villapriolo) con il Comune di Alimena».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA
SPADA - CHINNICI - GIAMBONA
LEANZA - SAVERINO

Annunzio di interpellanze

N. 210 - Adozione del Patentino per 'cani speciali'.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in tema di razze canine considerate pericolose, in assenza di una specifica disciplina nazionale, si riscontra l'Ordinanza contingibile ed urgente del 6 agosto 2013, a firma del Ministro della Salute, concernente la tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione dei cani, la cui efficacia è stata reiterata negli anni fino alla proroga disposta per ulteriori dodici mesi con l'art. 1, comma 1, Ordinanza 6 agosto 2024;

l'ordinanza si è resa necessaria 'Considerato che permane la necessità di adottare disposizioni cautelari volte alla tutela dell'incolumità pubblica, a causa del verificarsi di frequenti episodi di aggressione da parte di cani e di incidenti, soprattutto in ambito domestico, legati alla non corretta gestione degli animali da parte dei proprietari';

fra le misure contenute dalla richiamata disposizione, ai fini della prevenzione di danni o lesioni a persone, animali o cose, il proprietario e il detentore di un cane è tenuto a:

'a) utilizzare sempre il guinzaglio a una misura non superiore a mt 1,50 durante la conduzione dell'animale nelle aree urbane e nei luoghi aperti al pubblico, fatte salve le aree per cani individuate dai comuni;

b) portare con sé una museruola, rigida o morbida, da applicare al cane in caso di rischio per l'incolumità di persone o animali o su richiesta delle autorità competenti;

c) affidare il cane a persone in grado di gestirlo correttamente;

d) acquisire un cane assumendo informazioni sulle sue caratteristiche fisiche ed etologiche nonché sulle norme in vigore;

e) assicurare che il cane abbia un comportamento adeguato alle specifiche esigenze di convivenza con persone e animali rispetto al contesto in cui vive';

sono, altresì, previsti specifici divieti quali, ad esempio, quello afferente all'addestramento di cani che ne esalti l'aggressività, nonché qualsiasi operazione di selezione o di incrocio di cani con lo scopo di svilupparne l'aggressività. Per di più, è prescritto che i servizi veterinari detengano un registro aggiornato dei cani dichiarati a rischio elevato di aggressività e i proprietari sono tenuti a stipulare una polizza di assicurazione di responsabilità civile per danni contro terzi causati dal proprio cane e applicano sempre al cane, quando si trova in aree urbane e nei luoghi aperti al pubblico, sia guinzaglio sia museruola;

considerato che:

il Comune di Milano, già dal 2020, nell'ambito del Regolamento per il benessere e la tutela degli animali, ha introdotto il 'Patentino' per proprietari di cani appartenenti a un elenco di razze potenzialmente pericolose, al fine di educare i cittadini a un corretto rapporto tra l'uomo e gli altri animali. In particolare, in seguito ad una prima fase sperimentale, dal 2021, attraverso una collaborazione tra Agenzia di Tutela della Salute Veterinaria e Amministrazione comunale, sono stati avviati specifici corsi formazione a distanza (FAD) gratuiti per il conseguimento del patentino per possessori di cani individuati come appartenenti a 'razze speciali';

le Agenzie di Tutela della Salute della Regione Lombardia organizzano corsi per chi 'desidera adottarne uno o prendere maggiore confidenza con gli amici a quattro zampe'. Rammentando che 'Il corso è obbligatorio per i proprietari di cani oggetto di ordinanza di pericolosità e conseguenti provvedimenti restrittivi, per assimilare le indicazioni necessarie per impostare una relazione con il proprio cane e tra cane e cane, con l'obiettivo di evitare episodi di aggressività.';

i recenti fatti di cronaca, rendono necessaria una riflessione rispetto alle misure in vigore relative all'argomento trattato, al fine di - come puntualizzato dal Comune di Milano nell'ambito dell'iniziativa sopra riportata - 'Migliorare la consapevolezza e il senso di responsabilità civile e penale di chi possiede un cane 'speciale' oltre a favorire una maggiore conoscenza delle regole che educano alla piacevole convivenza tra cani e cani e tra cani e persone nel complesso ambiente urbano';

per conoscere:

se vi sia l'intenzione di porre in essere opportuni approfondimenti e valutazioni per promuovere l'adozione del Patentino per cani speciali da parte dei Comuni, sul modello del Comune di Milano, attraverso il coinvolgimento dei dipartimenti di prevenzione veterinaria;

se si intenda, altresì, avviare le necessarie interlocuzioni con le istituzioni nazionali competenti al fine di prevedere una disciplina omogenea in materia».

BURTONE - CRACOLICI - DIPASQUALE
CATANZARO - SAFINA - SPADA - VENEZIA
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

N. 211 - Iniziative urgenti volte alla formalizzazione di un accordo di programma per la soluzione della crisi del Polo industriale di Siracusa.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che in data 29 ottobre 2024, 9 dicembre 2024 e, da ultimo, in data 3 febbraio 2025, con successivi atti di sindacato ispettivo veniva dallo scrivente rivolto all'Assessore regionale per le attività produttive l'invito a definire con urgenza soluzioni strategiche condivise per fronteggiare le pesanti ricadute determinate dal processo di riconversione sostenibile avviato dalle imprese del Polo industriale di Siracusa, in vista della necessità di raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050, garantendo alle numerose aziende dell'indotto e agli attuali livelli occupazionali in esse impiegati, concrete prospettive di ricollocazione e sviluppo;

considerato che nel corso della trattazione dei lavori della Commissione legislativa permanente ambiente, territorio e mobilità dell'Assemblea regionale siciliana ed in un'apposita seduta congiunta con la Commissione legislativa attività produttive, le tematiche del risanamento ambientale e della riconversione industriale del Polo di Siracusa sono state oggetto di un confronto costruttivo nel comune interesse di affrontare la grave crisi in atto con soluzioni concrete che favoriscano una transizione energetica economicamente e socialmente sostenibile per l'intero territorio sud orientale della nostra Regione;

i processi di riconversione annunciati dai gruppi industriali operanti nel Polo di Siracusa vadano accompagnati da adeguati strumenti di programmazione territoriale ed economica che offrano scenari di rilancio e sviluppo del sito che, dal punto di vista dell'approvvigionamento energetico, è di interesse strategico non soltanto regionale ma anche nazionale, rispetto al quale è imprescindibile una comune assunzione di responsabilità da parte di tutti gli attori coinvolti, istituzionali e privati, nell'intento di garantire elevati livelli di produttività senza soluzione di continuità che avrebbe ricadute devastanti sul sistema economico regionale e nazionale;

preso atto:

del fronte comune recentemente manifestato, in sede di conferenza stampa promossa da ANCI Sicilia sul tema della crisi del Petrolchimico di Siracusa, dagli amministratori locali, dai sindacati e dai rappresentati delle aziende che all'unisono richiedono un intervento del Governo regionale e nazionale che apra ad un confronto serio e costruttivo che offra garanzie certe per l'intero indotto operante nel petrolchimico;

dei Tavoli di crisi istituzionali convocati presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy con l'intento di avviare, in spirito di piena e responsabile collaborazione con le amministrazioni locali e regionali, un percorso condiviso che tracci un futuro certo per il Polo industriale di Siracusa;

per conoscere se non ritengano necessario procedere con urgenza, sul solco di precedenti ed analoghe esperienze di grave crisi industriale che hanno interessato siti strategici nazionali presenti nella nostra Regione, alla formalizzazione di un accordo programmatico, contenente i punti cardine di una comune strategia, tra attori istituzionali ed operatori economici, finalizzata a favorire la

realizzazione di iniziative volte a garantire un futuro economicamente sostenibile alle attività industriali presenti nel territorio, garantendo i livelli occupazionali durante tutto il processo di riconversione, creando i presupposti per un rilancio delle attività industriali nell'area del Polo di Siracusa e contribuendo alla valorizzazione e sostegno delle attività imprenditoriali in esso presenti».

CARTA

Annunzio di mozioni

N. 242 - Celebrazioni dell'Anno europeo dei Normanni (2027).

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA,

PREMESSO che:

su iniziativa della regione Normandia nel 2027, nell'occasione millenario della nascita di Guglielmo il Conquistatore, si celebrerà l'Anno europeo dei Normanni attraverso un programma di celebrazioni in ambito turistico, culturale, formativo, sportivo e gastronomico, per mettere in risalto la storia normanna e l'esistenza di un'eredità comune su scala europea;

l'iniziativa ha già ricevuto il sostegno di prestigiose istituzioni normanne, francesi e internazionali tra cui il Musée de Normandie Château de Caen, il Musée de la Tapisserie di Bayeux, il Mobilier national, la Fondazione Federico II, l'Università di Palermo, la Tower of London e il British Museum;

CONSIDERATO che:

nell'importante ricorrenza si intendono programmare una serie di celebrazioni di ampio respiro del 'popolo normanno d'Europa', le cui numerose epopee hanno ampiamente plasmato il continente; nel 2027 inglesi, irlandesi, abitanti delle isole del Canale, italiani, danesi, norvegesi, francesi avranno l'occasione di riscoprire la loro prestigiosa storia che ha lasciato tracce evidenti nella lingua, nella cultura e nell'eccezionale patrimonio storicoartistico e monumentale; ovunque si stabilirono, i Normanni diedero vita a una nuova organizzazione politica, sociale e giuridica; i paesaggi si trasformarono e furono costruite fortezze e abbazie;

dal Palazzo dei Normanni di Palermo alla Torre di Londra, dalle cattedrali di Bari e Dublino all'Abbaye aux Dames di Caen, i Normanni hanno lasciato la loro impronta in gran parte dell'Europa, lasciandoci in eredità un impressionante patrimonio materiale e immateriale: paesaggi, architetture e opere emblematiche come l'arazzo di Bayeux e il Domesday Book;

questa storia ricca e complessa deve essere compresa in tutta la sua diversità e condivisa da tutti i territori coinvolti ripercorrendo questo periodo per metterlo in prospettiva con le sfide di oggi, che si ripercuotono l'una sull'altra: la sfida climatica, la sfida sociale e politica, la sfida di un mondo in piena trasformazione sviluppando nuovi legami tra le aree di influenza normanna;

l'obiettivo condiviso è quello di migliorare la conoscenza di questa storia normanna ancora poco conosciuta e di mobilitare le istituzioni, gli attori culturali e accademici, l'economia e il turismo, nonché gli abitanti dei territori coinvolti, in particolare i giovani, con l'intento di valorizzare questo

patrimonio invitando anche gli artisti ad appropriarsene e a rielaborarlo attraverso proposte originali, accessibili e condivise;

le celebrazioni prevedono in tutta Europa eventi festivi e popolari, creazioni artistiche multidisciplinari, simposi universitari e progetti educativi, nuovi itinerari e offerte turistiche ecologicamente sostenibili, un progetto affascinante e ricco di significato al servizio di un'Europa che promuove l'interculturalità come vettore di pace;

la dominazione normanna ha rappresentato un capitolo straordinario nella storia dell'isola, caratterizzato da conquiste militari, fusioni culturali e innovazioni politiche e ha segnato l'inizio di un'epoca di grande splendore, durante la quale la Sicilia divenne un crocevia di civiltà e un modello di convivenza multietnica;

la conquista normanna della Sicilia fu un'impresa lunga e complessa, iniziata nel 1061 e conclusasi nel 1091; fu guidata principalmente dai fratelli Roberto il Guiscardo e Ruggero I, appartenenti alla dinastia degli Altavilla, che già dominavano ampie porzioni dell'Italia meridionale; nel 1130, sotto il regno di Ruggero II, la Sicilia fu unificata e divenne un regno indipendente, che comprendeva anche gran parte dell'Italia meridionale; questo evento segnò l'apice del dominio normanno nel Mediterraneo e l'inizio di un periodo di grande splendore per l'isola. Il Regno di Sicilia si distinse per la sua straordinaria multiculturalità. I Normanni adottarono una politica di tolleranza e integrazione, mantenendo molte delle istituzioni e delle tradizioni delle precedenti dominazioni bizantina e musulmana;

il 3 luglio 2015 a Bonn il Comitato del Patrimonio Mondiale dell'Unesco ha dichiarato l'itinerario arabo-normanno 'Patrimonio mondiale dell'Umanità' inserendolo di diritto nella World Heritage List;

i monumenti in stile arabo-normanno che fanno parte dell'itinerario Patrimonio dell'Unesco sono:

a) Palermo (Palazzo Reale o dei Normanni, Cappella Palatina, Cattedrale, Chiesa di San Giovanni degli Eremiti, Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio o della Martorana, Chiesa di San Cataldo, Castello della Zisa, Ponte dell'Ammiraglio);

b) Monreale (Duomo e Chiostro);

c) Cefalù (Cattedrale e Chiostro);

la Regione siciliana deve partecipare a pieno titolo alle celebrazioni dell'Anno europeo dei Normanni promuovendo anche a livello regionale un programma di iniziative in ambito culturale e turistico,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

ad attivare i necessari contatti istituzionali con la Regione Normandia per aderire all'Anno europeo dei Normanni e a programmare, in vista del 2027, una serie di iniziative per celebrare uno dei periodi storici più importanti della Sicilia».

N. 243 - Interventi urgenti a tutela del personale e della produzione degli stabilimenti della STMicroelectronics del polo industriale di Catania e siciliani.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA,

PREMESSO che:

la multinazionale italo-francese STMicroelectronics è fra le più importanti aziende europee nel settore dei semiconduttori con stabilimenti in tutta Europa e nel mondo; l'azienda è specializzata in progettazione, sviluppo, produzione e distribuzione di componenti a circuiti integrati per applicazioni analogiche, digitali e miste; in Italia, l'azienda ha diverse sedi, tra cui una particolarmente rilevante all'interno del vasto polo dell'Etna Valley, a Catania, uno dei più grandi insediamenti industriali del Sud Italia;

com'è noto l'elettrificazione dell'auto e altri settori come il 'data storage e industrial' utilizzano enormi quantità di dispositivi di potenza in cui la STMicroelectronics è il leader mondiale e il sito di Catania è il cuore pulsante di questa tecnologia;

CONSIDERATO che:

la STMicroelectronics è una società partecipata dallo Stato italiano che detiene una grande fetta delle quote azionarie. Come si legge dal sito istituzionale del Ministero dell'Economia delle Finanze, la STMicroelectronics - quotata alle Borse di Milano, Parigi e New York - è partecipata al 27,5% da STMicroelectronics Holding NV, a sua volta partecipata al 50% ciascuno dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e da Bpifrance;

nel mese di ottobre 2022, la Commissione Europea approvava un contributo di 292,5 milioni per un nuovo investimento da attuare nel sito industriale di Catania, centro di eccellenza della società nella ricerca, sviluppo e produzione nel settore della microelettronica di potenza: il progetto - da realizzarsi nell'ambito del PNRR italiano - prevedeva la costruzione di una fabbrica integrata per la produzione di substrati epitassiatati in carburo di silicio che rappresentano la base per la realizzazione di dispositivi di potenza ad alta performance, di cruciale importanza per la mobilità elettrica, la produzione di energie rinnovabili e altre industrie in transizione verso l'elettrico;

nel mese di maggio 2024, la Commissione Europea approvava, ai sensi delle norme dell'UE in materia di aiuti di Stato, una sovvenzione diretta di circa 2 miliardi di euro in favore di STMicroelectronics a sostegno dell'investimento totale dell'impresa di 5 miliardi. Il progetto consentirà lo sviluppo di un impianto integrato di produzione su larga scala di chip in carburo di silicio ad alte prestazioni utilizzando wafer di 200 mm di diametro che saranno trasformati in moduli e altri dispositivi utilizzati dall'industria automobilistica, in Europa e nel mondo. La misura rafforzerà la sicurezza dell'approvvigionamento e la sovranità digitale dell'Europa nelle tecnologie dei semiconduttori, in linea con gli obiettivi stabiliti dalla normativa sui chip per l'Europa. La misura contribuirà inoltre a realizzare la transizione verde e digitale;

nel luglio 2024, la Commissione europea approvava la richiesta della Regione siciliana di un contributo di 68 milioni di euro, a valere sul PoFesr 2014-2020 per il grande progetto 'Ipcei (Important projects of common european interest) Microelettronica Sicilia', finalizzato a potenziare tecnologie chiave e componenti innovative per realizzare chip ad alta efficienza energetica, soprattutto nei settori dell'industria automobilistica e dell'internet. L'iniziativa - che si inserisce nell'ambito del più

ampio progetto di comune interesse europeo, che prevede negli stabilimenti della STMicroelectronics di Catania un investimento di oltre 700 milioni di euro - sostiene la realizzazione di chip ad alta efficienza energetica, semiconduttori e sensori intelligenti, in particolare microchip su substrato di carburo di silicio;

il contributo Fesr 2014-2020 di 68 milioni di euro, nell'ambito dell'azione 1.2.1 gestita dal dipartimento regionale Attività produttive, permetterà di rafforzare il ruolo di HUB dell'innovazione nel Mediterraneo rappresentato dall'Isola e dall'Etna Valley, contribuendo a consolidare la leadership in Europa nell'industria dei semiconduttori, grazie alla presenza di grandi aziende internazionali, leader nel settore come la STMicroelectronics;

la grave crisi che sta investendo il settore dell'automotive e non solo ha prodotto un impatto significativo sul fatturato dell'azienda;

a seguito della riduzione del fatturato per l'anno 2024 - che si attesta intorno ai 13 miliardi di euro a fronte dei 17 previsti - la STMicroelectronics ha annunciato un taglio delle spese; al momento, nulla lascia presagire scostamenti significativi sul fatturato del 2025;

il mancato obiettivo aziendale in termini di fatturato ha costretto la direzione ad annunciare, nelle diverse occasioni pubbliche di comunicazione agli azionisti, un piano di risparmio che sarà reso noto ed entrerà nella sua fase esecutiva già nei prossimi mesi;

attualmente, oltre 5.000 dipendenti lavorano nel polo catanese, il cui ruolo è fondamentale per il tessuto economico e sociale della regione, e lo scorso 12 febbraio STMicroelectronics ha annunciato l'avvio della procedura di Cassa integrazione per 2.500 di essi; la cassa integrazione sarà chiesta per circa una settimana a partire dal 15 marzo alla quale seguirà una seconda settimana dal 27 aprile;

per far fronte al mancato raggiungimento dell'obiettivo, è stata prospettata la possibilità di adottare un importante piano di risparmio e sono state annunciate le linee guida in ambito industriale con il potenziamento della produzione di silicio a 12 pollici, le cui fabbriche si trovano in Francia e a Milano, e la conversione a 8 pollici delle produzioni in carburo di silicio;

nonostante non sia stata dichiarata la chiusura di alcun sito produttivo, vi è il timore di uno 'svuotamento' e quindi di un trasferimento della produzione dagli stabilimenti tradizionali che producono silicio a 8 pollici (come Catania) agli stabilimenti che producono silicio a 12 pollici;

la possibile rivisitazione del modello produttivo sui diversi siti del gruppo pone diversi interrogativi in quanto a Catania tutta la produzione sul silicio è sviluppata su una piattaforma a 200 mm; la conversione di queste produzioni a 300 mm non sembra essere nelle prospettive industriali del sito catanese in quanto il nuovo insediamento industriale, per le produzioni su carburo di silicio, potrebbe non essere sufficiente a reggere un eventuale e graduale disimpegno delle produzioni su silicio causando di certo un forte impatto sui livelli occupazionali. La produzione su carburo di silicio deve essere aggiuntiva a quanto già si produce a Catania e non sostitutiva;

i dipendenti della STMicroelectronics nel polo catanese sono oltre 5000;

la presenza della STMicroelectronics in Sicilia è di fondamentale importanza nel tessuto economico, sociale e culturale dell'intera regione, tenuto conto del grande numero di persone che oggi risultano occupate presso l'azienda italo-francese all'interno del polo industriale catanese;

la stretta collaborazione con l'ateneo catanese e la forte vocazione dei ricercatori e dei dipendenti catanesi hanno consentito negli anni di sviluppare tutti quei dispositivi di potenza all'avanguardia; grazie anche all'attività di ricerca e di sviluppo, il sito industriale catanese è conosciuto come il cuore delle tecnologie di potenza del mondo ST, sviluppate su piattaforme di silicio e di carburo di silicio,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

ad attivarsi per la convocazione urgente di un tavolo di confronto presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy che affronti la questione della proprietà STM, con la partecipazione di tutte le parti sociali coinvolte al fine di tutelare il personale in servizio e la produzione d'eccellenza, scongiurando il ridimensionamento del sito catanese ed ogni eventuale impatto, in negativo, sugli attuali livelli occupazionali».

ADORNO - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - SUNSERI - SCHILLACI
CATANZARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO - DE LUCA - CIMINNISI - SAFINA
GILISTRO - SPADA - CAMBIANO - VENEZIA - VARRICA
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

N. 244 - Iniziative a seguito del taglio dei servizi per l'infanzia da parte del Governo nazionale.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA,

PREMESSO che la legge 30 dicembre 2021, n. 234 (Legge di bilancio 2022) e ss.mm. ha fissato per la prima volta il livello essenziale delle prestazioni (LEP) in materia di servizi per l'infanzia, prevedendo un livello minimo garantito del 33% di posti disponibili negli asili nido per ciascun Comune o bacino territoriale, in rapporto alla popolazione di età compresa tra i 3 e i 36 mesi, garantendo così almeno un posto ogni tre bambini entro il 2027;

CONSIDERATO che:

l'art. 1, comma 172, della suddetta legge ha stanziato le risorse finalizzate a raggiungere il LEP di cui sopra, destinando ai comuni delle regioni a statuto ordinario, della Sicilia e della Sardegna 120 milioni di euro per l'anno 2022, 175 milioni di euro per l'anno 2023, 230 milioni di euro per l'anno 2024, 300 milioni di euro per l'anno 2025, 450 milioni di euro per l'anno 2026 e 1.100 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2027;

anche il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nella sua versione originaria, si è prefissato di raggiungere l'obiettivo europeo del 33% relativo ai servizi per la prima infanzia, stanziando a tal fine 4,6 miliardi di euro per rendere disponibili 264.480 nuovi posti;

il medesimo obiettivo è stato ulteriormente ribadito dal Piano Strutturale di Bilancio di Medio Termine (PSBMT), definitivamente approvato dal Consiglio dei ministri il 27 settembre u.s., laddove a pag. 132 si conferma che le risorse del PNRR - calate nel frattempo a 3,24 miliardi per la realizzazione di 150.480 nuovi posti - insieme a quelle aggiuntive stanziate dal Governo - pari a 735 milioni per l'attivazione di oltre 31.600 nuovi posti in 845 Comuni attualmente sotto il 33% - consentiranno all'Italia di raggiungere l'obiettivo del 33 per cento di copertura del servizio su tutto il territorio, come previsto dalla normativa nazionale;

nell'Appendice VI allo stesso PSBMT, inviata dal Governo alle Camere solo il 23 ottobre u.s., si legge invece che entro il quarto trimestre del 2027 l'Italia dovrà 'garantire che le strutture pubbliche e private per l'infanzia abbiano una disponibilità di posti pari ad almeno il 33% del numero dei bambini sotto i 3 anni a livello nazionale';

questa modifica - intervenuta tra l'approvazione del Piano il 27 settembre scorso comporta evidentemente un disconoscimento del LEP, previsto e finanziato nel nostro ordinamento fin dalla legge n. 234/2021, con un taglio dei posti disponibili a livello regionale, e apre la strada ad una enorme differenziazione nella disponibilità dei servizi per l'infanzia tra le varie aree del Paese, laddove - per raggiungere la media nazionale del 33% - si avranno alcune Regioni che raggiungono solo il 15% ed altre che superano abbondantemente il 33%;

un così drastico abbassamento del LEP previsto dalla legge e dal PNRR - che comporta un drammatico calo dei servizi per l'infanzia garantiti in alcune aree del Paese - non possa certo essere introdotto in una Tabella dell'Appendice al Piano Strutturale di Bilancio, senza alcuna discussione né decisione politica collettiva, configurando peraltro un dimezzamento dell'obiettivo originario finanziato dall'Unione europea con il PNRR, evidentemente per l'incapacità del Governo di conseguirlo;

in Sicilia nel 2020 sono 14.640 i posti offerti nei nidi e nei servizi per la prima infanzia, a fronte di circa 117 mila residenti con meno di 3 anni nella regione. Ovvero una copertura del 12,5%, al di sotto della soglia del 33% fissata in sede Ue e meno della metà rispetto alla media nazionale (27,2%);

l'offerta disponibile di servizi prima infanzia vede la Sicilia penultima tra le regioni italiane: l'offerta presente sull'isola è poco superiore rispetto a quella della Campania (ultima con il 9,4%) e al di sotto di quella della Calabria (terzultima con l'11%); complessivamente, in Sicilia, solo il 45,1% dei comuni offre asili nido o altri servizi per la prima infanzia, a fronte di una media nazionale del 59,3%,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

a intraprendere ogni iniziativa utile presso il Governo nazionale, anche in sede di Conferenza Stato-Regioni, al fine di ripristinare nel Piano strutturale di bilancio di medio termine (PSBMT) il livello essenziale di prestazioni in materia di servizi per l'infanzia - così come stabilito dall'art. 1, comma 172, della legge n. 234 del 2021 e dal PNRR - e garantire almeno il 33% di posti disponibili negli asili nido, in rapporto alla popolazione di età compresa tra i 3 e i 36 mesi, per ciascun Comune o bacino territoriale, e non solo a livello di media nazionale».

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE
CATANZARO - SAFINA - SPADA - CHINNICI
GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

N. 245 - Costituzione di una Commissione parlamentare per la sicurezza sul lavoro.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA,

CONSIDERATO che la sicurezza sul lavoro in Sicilia è un tema che va affrontato in maniera attenta e approfondita tramite il relativo studio, ai sensi dell'art. 29 ter del Regolamento interno dell'Assemblea,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA

ad avviare le procedure necessarie all'istituzione di una Commissione parlamentare speciale d'indagine e di studio sulla sicurezza sul lavoro in Sicilia, al fine di tutelare le imprese e i lavoratori in modo da fornire una rapida risposta alle tematiche de quibus».

SCUVERA - ASSENZA - GALLUZZO - BICA

N. 246 - Misure volte a fronteggiare e superare la crisi del settore della pesca in Sicilia.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA,

PREMESSO che:

la stampa è tornata ad occuparsi di un tema che lo scrivente solo qualche mese fa aveva portato all'attenzione del governo siciliano e cioè della grave crisi che sta attraversando il settore della pesca in Sicilia;

si legge da notizie di stampa, infatti, che i presidenti delle cooperative Frà Pescatori, Madonna del Soccorso e San Paolo Consulting che rappresentano armatori e pescatori, si sono rivolti al Ministro delle Politiche Agricole Francesco Lollobrigida e al Presidente della Regione siciliana Renato Schifani, chiedendo la dichiarazione dello stato di calamità naturale per il settore che sta vivendo una situazione 'insostenibile' dal punto di vista economico, specie per imprese ittiche locali, a causa del drastico calo del pescato soprattutto nel Canale di Sicilia;

le specie che hanno fatto registrare un crollo drastico delle catture sono quelle del gambero, che è tra le specie più redditizie per tutta la flotta di Sciacca, quelle del pesce azzurro come alici e sarde, e quelle dei merluzzi, triglie, polpi e calamari che sono diventati sempre più difficili da trovare;

ad incidere sul calo delle catture sono diversi fattori tra cui i cambiamenti climatici con l'aumento delle temperature delle acque e i fattori ambientali che hanno modificato gli equilibri marini con effetti negativi sulla pesca e sull'intero settore che in Sicilia costituisce una risorsa fondamentale da cui dipende una parte importante dell'economia, della crescita e dell'occupazione del territorio;

il settore pesca in Sicilia, in particolare, è formato da pescatori con piccole imbarcazioni, da piccole e medie imprese con imbarcazioni di modeste dimensioni che ormai da tanto tempo sono costretti a fare i conti quotidianamente con un contesto difficile e complesso costituito da fattori climatici ed ambientali e dai limiti imposti dai trattati internazionali, dalle regole statuite a livello comunitario, dalle normative in materia di fermo biologico e liberalizzazione della concorrenza;

il drastico calo delle catture di gambero che da solo rappresentava il 40 % del pescato totale per la marineria di Sciacca, e del pesce azzurro in generale rischia di avere ripercussioni gravissime sul fatturato e sull'economia, la sola marineria di Sciacca conta circa 120 imbarcazioni di pesca, di cui 90 di grandi dimensioni, e un'occupazione diretta di circa 400 pescatori, aggiungendo poi l'indotto di tutte le maestranze che lavorano attorno al settore;

nella missiva indirizzata alle istituzioni i rappresentanti dei pescatori e armatori delle marinerie che si affacciano sul Canale di Sicilia hanno rappresentato che a causa del calo delle catture la maggior parte delle imprese di pesca per coprire i costi di gestione sono costrette a fare ricorso al credito

bancario e indebitarsi con i fornitori con grandi preoccupazioni per una situazione che definiscono insostenibile;

CONSIDERATO che:

la situazione drammatica rappresentata dalle marinerie siciliane richiede un intervento immediato ed efficace della Regione siciliana e di tutte le istituzioni, nazionale ed europea, dato che le misure di protezione finora attuate negli ultimi anni, come le zone di ripopolamento ittico imposte dall'Unione Europea e dalla Regione siciliana, non sembrano aver sortito gli effetti sperati in quanto il settore non ha mostrato segni di ripresa con ripercussioni negative sulle imprese che sono sempre più in difficoltà;

occorrono strategie efficaci per fronteggiare le difficoltà del settore, per garantirne la sostenibilità, per rilanciare un settore che è una risorsa fondamentale per l'economia siciliana da una parte con l'innovazione tecnologica, la sostenibilità ambientale, la riconversione, e dall'altra che tengano conto dei diritti dei pescatori e dei lavoratori e volte a contenere i costi di gestione per evitare che i pescatori ricorrono al credito bancario e indebitarsi con i fornitori, istituendo misure di fiscalità di vantaggio per il comporto della pesca e ristori per il caro gasolio ed ogni altra misura volta a rilanciare un settore che non è solo un comparto economico da salvare ma un'identità culturale da preservare costituita da una lunga tradizione secolare;

si rende dunque necessario che la Regione assieme alle istituzioni, nazionale ed europee, intervengano urgentemente al fine di salvaguardare il settore della pesca siciliana e l'attività dei pescatori con ogni intervento e/o azione utile per eliminare le criticità segnalate e che stanno suscitando parecchie preoccupazioni e perplessità tra gli operatori del settore pesca,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

e per esso

**L'ASSESSORE PER L'AGRICOLTURA, LO SVILUPPO
RURALE E LA PESCA MEDITERRANEA**

ad intervenire urgentemente con soluzioni efficaci per mitigare e superare le condizioni di criticità lamentate dalle marinerie siciliane, soprattutto quelle del Canale di Sicilia, derivanti dalla diminuzione del pescato del gambero e del pesce azzurro, per fronteggiare le difficoltà, far cessare lo stato di crisi e rilanciare il settore pesca in Sicilia;

ad adottare misure provvedimenti e strategie efficaci facendo leva sull'innovazione tecnologica, sulla sostenibilità ambientale e sulla riconversione, che tengano conto dei diritti dei pescatori e dei lavoratori e volte a contenere anche i costi di gestione sempre più elevati, istituendo misure di fiscalità di vantaggio e ristori per il caro gasolio».

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE
CATANZARO - SAFINA - SPADA - VENEZIA
CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 247 - Emanazione del decreto attuativo della misura disposta dall'art. 5 della l.r. n. 1 del 2025, recante 'Disposizioni urgenti per fronteggiare la carenza di medici del Servizio sanitario regionale'.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA,

PREMESSO che:

con l'art. 5 della legge regionale di stabilità per il 2025, l.r. n. 1 del 2025, si è attribuito un incentivo straordinario fino a 18 mila euro ai medici in servizio nei presidi ospedalieri che presentano maggiori carenze di organico al fine di garantire la funzionalità degli ospedali, ad esclusione di quelli ricadenti nelle città capoluogo;

l'incentivo in questione assume la forma di indennizzo forfettario, di natura transitoria, delle spese sostenute dai medici prioritariamente per l'alloggio e il trasporto e può essere erogato anche in favore dei medici di nuova assunzione;

ai fini dell'erogazione, l'Assessore per la salute, entro il 28 febbraio di ciascun anno, provvede con decreto al riparto dello stanziamento alle ASP, e determina altresì i criteri per l'attribuzione e la graduazione sulla base di un ordine di priorità, che risulta così definito:

- a) unità operative di pronto soccorso nell'ambito dell'emergenza/urgenza;
- b) presidi ospedalieri di zone disagiate di cui al punto 9.2.2 dell'allegato 1 al decreto del Ministro della salute 2 aprile 2015, n. 70;
- c) presidi che presentano maggiori carenze di organico in relazione alle singole discipline;
- d) distretti sanitari territoriali e presidi di continuità assistenziale dei comuni ricadenti nelle aree interne;

per tali finalità, sono stanziati 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027;

CONSIDERATO che:

la citata norma si propone, con tutta evidenza, di realizzare una misura che renda maggiormente attrattivo per i medici il servizio prestato negli ospedali di provincia, dove ormai da tempo si rilevano importanti carenze di organico che stanno mettendo a rischio l'assolvimento dei LEA e la garanzia del diritto alla salute;

tale misura è stata oggetto di analoga previsione normativa già nella legge di stabilità per il 2024 (art. 42, comma 1, l.r. n. 3/2024), ma la relativa norma non ha avuto concreta attuazione in quanto il Presidente della Regione si è impegnato a modificarla al fine di scongiurarne l'impugnativa davanti alla Corte costituzionale poiché ritenuta dai Ministeri competenti di dubbia legittimità costituzionale;

in particolare, i rilievi ministeriali erano relativi alla natura strutturale dell'emolumento, denominato 'indennità aggiuntiva', con conseguente violazione dell'art. 117, Cost. co. 2 lett. l), in materia di ordinamento civile per quanto attiene al trattamento economico dei medici dipendenti dal SSN;

è trascorso un anno prima che l'impegno assunto dal Presidente della Regione sia stato assolto con l'approvazione dell'art. 5 della l.r. 1/2025, un lasso di tempo davvero lungo nel quale l'incentivo prefigurato non ha dispiegato i propri effetti in favore di una maggiore copertura del fabbisogno sanitario negli ospedali di provincia che continuano a depauperarsi di risorse e personale;

RILEVATO che:

è ormai decorso il termine del 28 febbraio disposto dal comma 4 del menzionato art. 5, senza che sia intervenuta l'emanazione del decreto attuativo dell'Assessore per la salute,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

e per esso

L'ASSESSORE PER LA SALUTE

a procedere con urgenza all'emanazione del decreto attuativo delle misure disposte dall'art. 5 della l.r. n. 1 del 2025, ai fini dell'attribuzione dell'indennizzo straordinario ai medici, allo scopo di incentivare la loro presenza nelle aree che maggiormente risentono della carenza di personale medico».

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE
CATANZARO - SAFINA - SPADA - VENEZIA
CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Interrogazione n. 1383 del 06/11/2024 On. Zitelli Giuseppe Prot. 1713/Gab del 10.04.2025

Data: 10/04/2025 11:46:26

Mittente: "Per conto di: assessorato.salute@certmail.regione.sicilia.it" <posta-certificata@legalmail.it>

Destinatari: "segreteria.generale" <segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it>"segreteria.gabinetto" <segreteria.gabinetto@regione.sicilia.it>"protocollo.ars" <protocollo.ars@pcert.postecert.it>

Messaggio di posta certificata

Il giorno 10/04/2025 alle ore 11:46:26 (+0200) il messaggio "Interrogazione n. 1383 del 06/11/2024 On. Zitelli Giuseppe Prot. 1713/Gab del 10.04.2025" è stato inviato da "assessorato.salute@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a:

segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it

protocollo.ars@pcert.postecert.it

segreteria.gabinetto@regione.sicilia.it

Il messaggio originale è incluso in allegato.

Identificativo messaggio: FF7F622C.00494C00.1F17F85C.1C5AE06E.posta-certificata@legalmail.it

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione.

Certified email message

On 10/04/2025 at 11:46:26 (+0200) the message "Interrogazione n. 1383 del 06/11/2024 On. Zitelli Giuseppe Prot. 1713/Gab del 10.04.2025" was sent by "assessorato.salute@certmail.regione.sicilia.it" and addressed to:

segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it

protocollo.ars@pcert.postecert.it

segreteria.gabinetto@regione.sicilia.it

The original message is attached.

Message ID: FF7F622C.00494C00.1F17F85C.1C5AE06E.posta-certificata@legalmail.it

The daticert.xml attachment contains service information on the transmission

Postacert.eml

In allegato quanto in oggetto.

L'Ufficio di Gabinetto,

--

5 2462

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

ASSESSORATO DELLA SALUTE

Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore

Prot. n. ~~1713~~ /Gab.

Palermo,

10 APR 2025

All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
- Ufficio di Segreteria e regolamento

All'Assemblea Regionale Siciliana
Commissione VI - Salute, Servizi Sociali e
Sanitari

Alla Segreteria Generale della
Presidenza della Regione
AREA 2

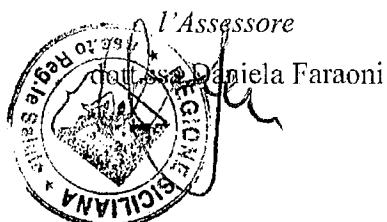
Alla Presidenza della Regione
Ufficio di Gabinetto
Palazzo d'Orleans

All'On.
c/o ARS

Oggetto: **Interrogazione n. 1383 del 06/11/2024 – Notizie urgenti sui Presidi ospedalieri Ascoli e Tomaselli di Catania - On.le Zitelli Giuseppe - Risposta scritta.**

Con riferimento all'interrogazione parlamentare di cui all'oggetto, si invia la relazione di della Direzione Aziendale dell'ARNAS Garibaldi di Catania, prot. n. 9524 del 12.02.2025, che ha fornito le notizie richieste dall'Onorevole interrogante in merito alle operazioni di recupero dei presidi ospedalieri Ascoli e Tomaselli di Catania, avviate a partire dall'11/11/2024.

Si rimane a disposizione per qual si voglia ulteriore chiarimento.



DPS1-PEC

PROT. N. 9524 DEL 12/02/2025



Arnas Garibaldi

Prot. nr. 0002773 del 10/02/2025
Uscita

DIREZIONE GENERALE

All'Assessorato della Salute

Dipartimento Regionale per la Pianificazione Strategica

Oggetto: I.P. n. 1383 dell'On.le Zitelli Giuseppe – Notizie urgenti in merito ai presidi ospedalieri Ascoli e Tomaselli di Catania. Riscontro nota prot. 7862 del 04.02.2025

In riferimento alla nota prot. 7862 del 04.02.2025 di pari oggetto, si rappresenta quanto segue.

In data 31.10.2024, questa Direzione Strategica ha disposto con tempestività l'avvio delle operazioni di allontanamento del materiale rinvenuto presso i locali dell'Ascoli-Tomaselli, nel pieno rispetto delle linee guida e della normativa vigente. A tale scopo, sono stati formalmente incaricati il Direttore Medico del Presidio e il Direttore dell'U.O.C. di Anatomia Patologica.

Con successiva comunicazione dell'11.11.2024, i destinatari della precedente disposizione hanno relazionato a questa Direzione, confermando che le operazioni sono state avviate con immediatezza e si sono concluse con l'affidamento delle attività alla ditta Medieco, in conformità alle disposizioni normative in materia.

Si precisa, inoltre, che le cartelle cliniche e i registri di pronto soccorso, in quanto documenti soggetti a conservazione obbligatoria, sono stati affidati alla ditta Gestione Archivi, che ne garantisce la custodia in conformità alla normativa vigente in materia di archiviazione e protezione dei dati sensibili.

A seguito delle attività svolte, si comunica che la situazione è stata prontamente normalizzata e che non sussistono criticità in merito alla gestione e alla sicurezza degli ambienti coinvolti. Questa Direzione ha inoltre predisposto azioni di monitoraggio continuo per assicurare il rispetto delle procedure e prevenire eventuali future problematiche.

IL DIRETTORE SANITARIO

(Dott. Mauro Sapienza)

IL DIRETTORE GENERALE

(Dott. Giuseppe Giammanco)

Azienda Ospedaliera di Rilievo Nazionale e di Alta Specializzazione
P.zza Santa Maria di Gesù n. 5, Catania, 95124
Direzione Generale

Oggetto: POSTA CERTIFICATA: : INTERROGAZIONE N. 1498 Â“NOTIZIE IN MERITO ALL'AGGIORNAMENTO DELLE CONVENZIONI E DEGLI STANDARD DEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE 9 MAGGIO 1986, N.22 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONIÂ” DELL'ON.LE SEBASTIANO VENEZIA, CON RISPOSTA S [iride]88842[/iride] [prot]2025/2190[/prot]

Data: 10/04/2025 10:31:26

Mittente: "Per conto di: assessorato.famiglia.lavoro@certmail.regione.sicilia.it" <posta-certificata@legalmail.it>

Destinatari: serviziolavoriaula.ars@pec.it;sebastiano.venezia@ars.sicilia.it;segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 10/04/2025 alle ore 10:31:26 (+0200) il messaggio ": INTERROGAZIONE N. 1498 Â“NOTIZIE IN MERITO ALL'AGGIORNAMENTO DELLE CONVENZIONI E DEGLI STANDARD DEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE 9 MAGGIO 1986, N.22 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONIÂ” DELL'ON.LE SEBASTIANO VENEZIA, CON RISPOSTA S [iride]88842[/iride] [prot]2025/2190[/prot]" è stato inviato da "assessorato.famiglia.lavoro@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a: serviziolavoriaula.ars@pec.it

segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it

sebastiano.venezia@ars.sicilia.it

Il messaggio originale è incluso in allegato.

Identificativo messaggio: FF7F622C.004786C8.1ED34D8B.1C5AE06E.posta-certificata@legalmail.it

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione.

Certified email message

On 10/04/2025 at 10:31:26 (+0200) the message ": INTERROGAZIONE N. 1498 Â“NOTIZIE IN MERITO ALL'AGGIORNAMENTO DELLE CONVENZIONI E DEGLI STANDARD DEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE 9 MAGGIO 1986, N.22 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONIÂ” DELL'ON.LE SEBASTIANO VENEZIA, CON RISPOSTA S [iride]88842[/iride] [prot]2025/2190[/prot]" was sent by "assessorato.famiglia.lavoro@certmail.regione.sicilia.it" and addressed to: serviziolavoriaula.ars@pec.it

segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it

sebastiano.venezia@ars.sicilia.it

The original message is attached.

Message ID: FF7F622C.004786C8.1ED34D8B.1C5AE06E.posta-certificata@legalmail.it

The daticert.xml attachment contains service information on the transmission

Postacert.eml

Protocollo n. 2190 del 10/04/2025 Oggetto: : INTERROGAZIONE N. 1498 Â“NOTIZIE IN MERITO ALL'AGGIORNAMENTO DELLE CONVENZIONI E DEGLI STANDARD DEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE 9 MAGGIO 1986, N.22 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONIÂ” DELL'ON.LE SEBASTIANO VENEZIA, CON RISPOSTA SCRITTA. Origine: PARTENZA Destinatari,ON.LE SEBASTIANO VENEZIA,PRESIDENZA DELLA REGIONE SEGRETERIA GENERALE,ARS

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

Assessorato regionale della Famiglia,
delle Politiche Sociali e del Lavoro
L'Assessore

Prot. n. 2190/gab

Palermo 10/04/2025

OGGETTO: Interrogazione n. 1498 “*Notizie in merito all'aggiornamento delle convenzioni e degli standard dei servizi socio-assistenziali ai sensi della legge regionale 9 maggio 1986, n.22 e successive modificazioni”* dell’On.le Sebastiano Venezia, con risposta scritta.

All'On.le Sebastiano Venezia
sebastiano.venezia@ars.sicilia.it

All'Assemblea Regionale Siciliana
 Servizio Lavori d'Aula
 Ufficio di Segreteria e Regolamento
serviziolavoriaula.ars@pec.it

e, p.c.

Alla Presidenza
 Segreteria Generale
 Rapporti con l'Assemblea Regionale siciliana
areadue.sg@regione.sicilia.it

In riscontro all'atto ispettivo in oggetto si rappresenta quanto segue.

L'interrogazione, pur partendo da una premessa generale relativa al rinnovo degli schemi tipo di convenzione per le varie tipologie previste dalla l. 22/86, punta a promuovere l'inserimento in convenzione della specifica figura professionale di Terapista occupazionale che, allo stato, viene formata in Sicilia solo nell'ambito di una convenzione fra l'Università di Catania e l'OASI di Troina, e che in Italia è formata nell'ambito dei corsi di laurea della classe L/SNT2 (classe di laurea triennale in Professioni Sanitarie della Riabilitazione). In questa classe rientrano corsi come Fisioterapia, Logopedia, Podologia, Ortottica, Terapia della Neuro e Psicomotricità, Tecnica della Riabilitazione Psichiatrica) presente in molte università e, comunque, presente con l'indirizzo specifico nelle seguenti sedi:

Bolzano (BZ): Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma – Sede di Bolzano

Conegliano (TV): Università degli Studi di Padova

Milano (MI): Università degli Studi di Milano

Moncrivello (VC): Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma – Sede di Moncrivello

Pavia (PV): Università degli studi di Pavia

Reggio Emilia (RE): Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Chieti-Pescara (CH-PE): Università degli Studi Gabriele D'Annunzio

Roma (RM): Università di Roma La Sapienza e Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma

Troina (EN): Università degli Studi di Catania

Al di là della specifica e opportuna segnalazione dell'atto ispettivo, si assicura che il gruppo di lavoro che segue specificamente le materie dell'assistenza ai minori d'età, nell'ambito del Comitato consultivo di cui all'art.13 della legge n.22/86, come modificato dall'art.9 della l.r. n.27/1990, costituito con D.A 64 del 10.07.2024, per quanto di propria competenza e per il ruolo consultivo che svolge, sta analizzando tutte le problematiche connesse al rinnovo degli standard e degli schemi di convenzione anche alla luce delle Linee guida approvate in data 8 febbraio 2024 dalla Conferenza Stato Regioni Province Autonome,

Il gruppo di lavoro è già stato convocato per il 22 aprile p.v., per poter riferire al Comitato nel suo plenum alla prima riunione utile.

L'Assessore
 On. Nunzia ALBANO

Documento
 infobaldo
 NUNZIA ALBANO
 10/04/2025 07:22
 23 UTC

Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Interrogazione n. 1220 del 30/07/2024 On. Marchetta Serafina. Prot. 1714/Gab del 10.04.2025

Data: 10/04/2025 11:43:54

Mittente: "Per conto di: assessorato.salute@certmail.regione.sicilia.it" <posta-certificata@legalmail.it>

Destinatari: "segreteria.generale" <segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it> "segreteria.gabinetto" <segreteria.gabinetto@regione.sicilia.it> "protocollo.ars" <protocollo.ars@pcert.postecert.it>

Messaggio di posta certificata

Il giorno 10/04/2025 alle ore 11:43:54 (+0200) il messaggio "Interrogazione n. 1220 del 30/07/2024 On. Marchetta Serafina. Prot. 1714/Gab del 10.04.2025" è stato inviato da "assessorato.salute@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a:

segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it

protocollo.ars@pcert.postecert.it

segreteria.gabinetto@regione.sicilia.it

Il messaggio originale è incluso in allegato.

Identificativo messaggio: FF7C6E3A.00497787.1F15A681.4124B242.posta-certificata@legalmail.it

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione.

Certified email message

On 10/04/2025 at 11:43:54 (+0200) the message "Interrogazione n. 1220 del 30/07/2024 On. Marchetta Serafina. Prot. 1714/Gab del 10.04.2025" was sent by "assessorato.salute@certmail.regione.sicilia.it" and addressed to:

segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it

protocollo.ars@pcert.postecert.it

segreteria.gabinetto@regione.sicilia.it

The original message is attached.

Message ID: FF7C6E3A.00497787.1F15A681.4124B242.posta-certificata@legalmail.it

The daticert.xml attachment contains service information on the transmission

Postacert.eml

In allegato quanto in oggetto.

L'Ufficio di Gabinetto.

--

REPUBBLICA ITALIANA

*Regione Siciliana*

ASSESSORATO DELLA SALUTE

Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore

Prot. n. 1716 /Gab.

Palermo,

10 APR 2025

All'Assemblea Regionale Siciliana
 Servizio Lavori d'Aula
 - Ufficio di Segreteria e regolamento

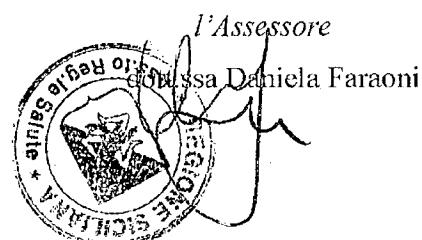
Alla Segreteria Generale della
 Presidenza della Regione
 AREA 2

Alla Presidenza della Regione
 Ufficio di Gabinetto
 Palazzo d'Orleans

All'On. le Marchetta Serafina
 c/o ARS

Oggetto: **Interrogazione n. 1220 del 30/07/2024** - Iniziative per dotare di una struttura organizzativa autonoma e di un reparto adeguato il Centro di riferimento regionale per la prevenzione, diagnosi e cura delle malattie rare reumatologiche del bambino, presso l'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico G. Rodolico -San Marco di Catania – **On. Marchetta Serafina** - Risposta scritta.

Con riferimento all'interrogazione parlamentare di cui all'oggetto, si invia la relazione di riscontro della Direzione Aziendale dell'A.O.U. Policlinico di Catania, prot. 2025/0010648 del 19/02/2025.



DPS1-PEC

PROT. N. 10969 DEL 19/02/2025

A.O.U. POLICLINICO
"G. RODOLICO - SAN
Protocollo Generale



2025/0010648

del 19/02/2025

*Azienda Ospedaliero Universitaria
Policlinico "G. Rodolico - San Marco"
Catania
Direzione Sanitaria*

Catania,
Segreteria: Tel. 095/3782630-2632

Oggetto: Riscontro -I.P. n.1220 dell'On.le Marchetta Serafina: "Iniziative urgenti al fine di dotare di una struttura organizzativa autonoma e di un centro di riferimento regionale per la prevenzione la diagnosi e cura delle malattie rare reumatologiche del bambino" presso l'A.O.U. Policlinico-San Marco di Catania

Al Dr. Fabrizio Geraci Dirigente Servizio 4
"Programmazione Ospedaliera"

Al Dr. Stefano Campo Funzionario Direttivo
Servizio 4 -"Programmazione Ospedaliera"
Dipartimento per la pianificazione strategica

dipartimento.pianificazione.strategica@certmail.regione.sicilia.it

In riferimento alla nota prot. n. 8775 del 07.02.2025 di pari oggetto si rappresenta quanto segue:

L'Unità Operativa Semplice a valenza Dipartimentale di Pediatria ad indirizzo reumatologico rappresenta una linea di attività essenziale per questa Azienda Ospedaliero-Universitaria, infatti è stata questa Direzione a proporre all'Assessorato alla Salute detta Struttura inserendola nell'atto Aziendale

Con atto deliberativo n. 1301 del 01.02.2022 è stato conferito l'incarico alla Dr.ssa Patrizia Barone.

La struttura ad oggi è ubicata presso il presidio ospedaliero "Gaspare Rodolico".

In particolare la U.O.S.D. dispone, ad oggi, per l'effettuazione dell'attività ambulatoriale, di due sale visita oltre la sala d'attesa.

L'attività infusionale è svolta, invece, presso l'U.O.C. di Oncoematologia Pediatrica o presso la Struttura di Anestesia, in locali attrezzati ed in regime di sicurezza a seconda delle necessità cliniche.

L'ambulatorio ha effettuato nel 2024 circa 1400 visite in primo accesso, 260 Day Surgery e 24 Day Hospital.

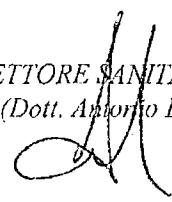
Tale attività è svolta da due Dirigenti Medici, la Dott.ssa Barone e la Dott.ssa Moscheo con il supporto di due unità infermieristiche.

Partecipano alle attività Medici specializzandi assegnati dalla scuola di specializzazione di Pediatria e Medici di clinica Pediatrica garantendo eventuali attività di ricovero ordinario nel reparto del P.O. G. Rodolico.

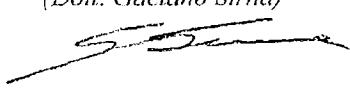
Per quanto riguarda la possibilità di ampliare l'offerta assistenziale questa va gestita attraverso l'assegnazione di posti letto dedicati e l'assunzione di nuovo personale che potrà essere oggetto della nuova rete ospedaliera e della dotazione organica.

L'Azienda sta valutando la possibilità, dal prevedere percorsi integrati con l'U.O. di Reumatologia per adulti ed il trasferimento della suddetta U.O.S.D. al presidio ospedaliero San Marco, così da avere spazi comuni e vantaggi nella gestione dei pazienti.

IL DIRETTORE SANITARIO AZIENDALE
(Dott. Antonio Lazzara)



IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Gaetano Sirna)



Oggetto: POSTA CERTIFICATA: DECRETO DI NOMINA DEL DOTT. FRANCESCO COLIANNI ALLA CARICA DI ASSESSORE REGIONALE PER L'ENERGIA E PER I SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'. [iride]482664[/iride] [prot]2025/11237[/prot]

Data: 14/04/2025 12:20:54

Mittente: "Per conto di: segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it" <posta-certificata@legalmail.it>

Destinatari: protocollo.ars@pcert.postecert.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 14/04/2025 alle ore 12:20:54 (+0200) il messaggio "DECRETO DI NOMINA DEL DOTT. FRANCESCO COLIANNI ALLA CARICA DI ASSESSORE REGIONALE PER L'ENERGIA E PER I SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'. [iride]482664[/iride] [prot]2025/11237[/prot]" è stato inviato da "segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a:

protocollo.ars@pcert.postecert.it

Il messaggio originale è incluso in allegato.

Identificativo messaggio: FF7C6E3A.006CFD1D.33D0F61A.4124B242.posta-certificata@legalmail.it

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione.

Certified email message

On 14/04/2025 at 12:20:54 (+0200) the message "DECRETO DI NOMINA DEL DOTT. FRANCESCO COLIANNI ALLA CARICA DI ASSESSORE REGIONALE PER L'ENERGIA E PER I SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'. [iride]482664[/iride] [prot]2025/11237[/prot]" was sent by "segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it" and addressed to:

protocollo.ars@pcert.postecert.it

The original message is attached.

Message ID: FF7C6E3A.006CFD1D.33D0F61A.4124B242.posta-certificata@legalmail.it

The daticert.xml attachment contains service information on the transmission

Postacert.eml

Protocollo n. 11237 del 14/04/2025 Oggetto: DECRETO DI NOMINA DEL DOTT. FRANCESCO COLIANNI ALLA CARICA DI ASSESSORE REGIONALE PER L'ENERGIA E PER I SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'. Origine: PARTENZA Destinatari, ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

Si trasmette la nota n. 11237 del 14.04.2025, unitamente al decreto citato in oggetto e alla nota di dimissioni dell'Assessore Di Mauro.
Area 1/S.G.

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA
Presidenza

Prot. n. 11237 del 14 aprile 2025

OGGETTO: D.P. 69/Area 1/S.G. del 14 aprile 2025. Nomina del dott. Francesco Colianni alla carica di Assessore regionale per l'energia e per i servizi di pubblica utilità.

PEC

Al Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana

Si trasmette il decreto presidenziale n. 69/Area 1/S.G. del 14 aprile 2025, di nomina del dott. Francesco Colianni alla carica di Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, con la cortese richiesta di volere inserire all'Odg della seduta odierna dell'Assemblea il prescritto giuramento.

Il Presidente
SCHIFANI

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA
Presidenza
IL PRESIDENTE

D.P. 69/Area1/S.G.

- VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;
- VISTA la legge costituzionale 12 aprile 1989, n. 3, di modifica del medesimo Statuto;
- VISTA la legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2, con la quale è stato ulteriormente modificato lo Statuto ed è stata introdotta l'elezione diretta del Presidente della Regione e la contestuale elezione dell'Assemblea Regionale Siciliana;
- VISTA la legge costituzionale 7 febbraio 2013, n. 2 "Modifiche all'articolo 3 dello Statuto della Regione Siciliana, in materia di riduzione dei deputati dell'Assemblea Regionale Siciliana. Disposizioni transitorie";
- VISTO in particolare, l'articolo 9 dello Statuto Regionale, che, nel prevedere l'elezione a suffragio universale e diretto del Presidente della Regione, gli attribuisce il potere di nominare e revocare gli Assessori da preporre ai singoli rami dell'Amministrazione Regionale, tra cui un Vicepresidente che lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento;
- VISTA la legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e successive modifiche ed integrazioni;
- VISTA la legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, e successive modifiche ed integrazioni nonché l'allegata tabella A;
- VISTA la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni, e, in particolare, le disposizioni di cui al Titolo II che rimodulano l'apparato ordinamentale e organizzativo della Regione Siciliana;
- VISTO il decreto del Presidente della Regione Siciliana 5 aprile 2022, n. 9 "Regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19. Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali ai sensi dell'articolo 13, comma 3, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3";
- VISTA la legge regionale 28 ottobre 2020, n. 26 "Norme relative al funzionamento della forma di governo regionale, alla nomina ed alla revoca degli Assessori, alla conclusione anticipata della legislatura, in attuazione degli articoli 9, 10 e 8 bis dello Statuto della Regione" e, in particolare, l'articolo 3;
- VISTO il decreto del Presidente della Regione n. 490/Area 1/S.G. dell'8 agosto 2022, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, parte prima, n. 36 del 10 agosto 2022, con il quale sono stati ripartiti i seggi dell'Assemblea Regionale Siciliana spettanti ai collegi provinciali in proporzione alla popolazione;
- VISTO il decreto del Presidente della Regione n. 491/Area 1/S.G. dell'8 agosto 2022, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, parte prima, n. 36 del 10 agosto 2022, con il quale sono stati convocati per il giorno di domenica 25 settembre 2022 i comizi per l'elezione del Presidente della Regione e dei deputati dell'Assemblea Regionale Siciliana per la XVIII Legislatura;
- VISTA la nota segretariale n. 35218 del 13 ottobre 2022 con la quale è stato comunicato che la Corte di Appello di Palermo - Ufficio Centrale Regionale per la Elezione del Presidente della Regione e dell'Assemblea Regionale Siciliana (elezioni del 25 settembre 2022) - ha proclamato eletto l'On.le

Renato Schifani alle cariche di Presidente della Regione Siciliana e di Deputato dell'Assemblea Regionale Siciliana;

VISTO il decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 709 del 26 ottobre 2022, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, parte prima, n. 49 del 28 ottobre 2022, con il quale l'Assemblea Regionale Siciliana è stata convocata per la seduta inaugurale della XVIII Legislatura il giorno 10 novembre 2022;

VISTO il decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 777 del 15 novembre 2022, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, parte prima, n. 53 del 25 novembre 2022, con il quale è stato costituito il Governo della Regione Siciliana – XVIII Legislatura, ed è stato nominato, tra gli altri, Assessore regionale l'On.le Giovanni Di Mauro, con preposizione all'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità;

VISTA la nota n. 8082 del 10 aprile 2025 dell'Ufficio di Gabinetto del Presidente della Regione Siciliana, alla quale è acclusa la lettera n. 2068/Gab del 9 aprile 2025, con cui l'On.le Giovanni Di Mauro rassegna le proprie irrevocabili dimissioni dalla carica di Assessore regionale per l'energia e per i servizi di pubblica utilità, a decorrere dal 14 aprile 2025;

RITENUTO di accogliere, a decorrere dal 14 aprile 2025, tali dimissioni;

RITENUTO per quanto sopra, di nominare il dott. Francesco Colianni, nato ad Enna il 10 maggio 1984, Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità;

D E C R E T A

ART. 1

1. Per quanto in premessa specificato, l'On.le Giovanni Di Mauro, a seguito delle dimissioni di cui sopra, che vengono accolte a decorrere dal 14 aprile 2025, cessa dalla carica di Assessore regionale preposto all'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità.

2. Contestualmente alla cessazione dalla carica di cui al comma 1, il dott. Francesco Colianni, nato ad Enna il 10 maggio 1984, è nominato Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità ed assumerà le relative funzioni dopo aver prestato giuramento, ai sensi dell'art. 3, comma 3, della legge regionale 28.10.2020, n. 26, dinanzi al Presidente della Regione, al cospetto dell'Assemblea Regionale Siciliana.

ART. 2

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana e nel sito internet della Regione Siciliana, ai sensi dell'art. 68, comma 4, della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21 e s.m.i.

Palermo, li 14 aprile 2025

Il Presidente
SCHIFANI

REPUBBLICA ITALIANA



+ Allegato

REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO REGIONALE DELL'ENERGIA E
DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ

Assessore

Prot. 2068/GAB del 9/04/2025

REGIONE SICILIANA PRESIDENZA UFF. GAB. ON. LE PRESIDENTE
10 APR. 2025
Prot. n. 7954 CL

All' On.le Presidente
della Regione Siciliana

OGGETTO: Dimissioni dall'incarico di Assessore regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità

Caro Presidente,

con la presente Le comunico le mie irrevocabili dimissioni, a decorrere dal 14 aprile 2025, dalla carica di Assessore regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità che ho avuto l'onore di ricoprire.

Nel ringraziarLa per la fiducia accordatami, mi prego di allegareLe la relazione di fine mandato.

Giovanni Di Mauro

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Giovanni Di Mauro".

SEDE

Viale Campania, 36 | 90144 Palermo

EMAIL assessore.energia@regione.sicilia.it
PEC assessorato.energia.servizi@certmail.regione.sicilia.it